

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Intervista a Luigi Spaventa

L'elefante Usa nella barca dell'economia

Le responsabilità americane e quelle di Germania e Giappone
Il riequilibrio delle bilance dei pagamenti - L'Italia nella crisi

ROMA — Solo le banche centrali sembrano andare al passo con i tempi si sono attrite, si muovono e governano quei che possono. Ma gli Stati sono paralizzati, non riescono ad imbastire politiche convergenti. Se tentano un accordo, va in pezzi nei giro di poche settimane. Così i capitali viaggiano sempre più rapidamente da un paese all'altro e le monete impazziscono. D'altra parte stiamo tutti in una barca con un elefante. E se l'elefante (gli Stati Uniti) continua ad agitarsi, non si può certo sperare in una navigazione che torna a farsi tranquilla. Il professor Luigi Spaventa non vede catastrofi dietro l'angolo, ma non nasconde un certo pessimismo. «È una situazione anomala, dico, abrogarla sarà molto difficile».

Tokio e Washington consulto sul dollaro

ROMA — Per il momento il dollaro ha arrestato la sua corsa al ribasso. Anzi, ieri ha dato qualche segno di ripresa ritornando sopra la soglia delle 1300 lire sfondata lunedì. La valuta americana è stata infatti quotata in Italia a 1305 lire, con un guadagno di circa 15 punti. Di converso, è migliorato il rapporto di cambio della lira con il marco tedesco fissato a 711,50 lire, un punto in meno rispetto al giorno precedente (va però detto che la Banca d'Italia è intervenuta a Milano comprando circa 20 milioni di marchi). Lo stesso andamento, con fasi di nervosismo, il dollaro lo ha fatto registrare.

(Segue in ultima) **Gildo Campesato**

Continua la spinta offensiva verso la città

L'inferno di Bassora Micidiali missili italiani usati dalla marina iraniana

Teheran afferma di aver sfondato le difese, Baghdad sostiene di poter contenere l'attacco - Le armi italiane vendute all'Iran ai tempi dello Scià? - Preoccupazione degli Usa



Inferno a Bassora gli attaccanti iraniani sottopongono la città a un diluvio di cannonate e continuano nella loro spinta offensiva. L'Irak ammette per la prima volta che le truppe di Teheran sono sul suo territorio, ma afferma di essere in grado di difendere la città, e questa valutazione è condivisa dall'Egitto e dalle forze Usa. Emerge intanto che le navi iraniane nel Golfo Persico stanno usando missili italiani «Sea Killers» che danno loro, per la prima volta, la possibilità di attaccare le petroliere anche di notte. Ha confermato la notizia anche il

portavoce del Dipartimento di Stato Usa, Charles Redman. Si tratterebbe di missili costruiti nel 1974 e dei quali una partita di 200 pezzi sarebbe stata venduta all'Iran ai tempi dello Scià. I «Sea Killers», una volta sganciati, corrono sul pelo dell'acqua diretti da un radar a velocità altissima, ma hanno un'autonomia di appena una ventina di chilometri. Sono lunghi un metro, hanno una testata ad alto potenziale esplosivo. Redman, ieri, ha invece smentito l'infondata affermazione dello «Spiegel» secondo cui gli Usa starebbero considerando un intervento nel Golfo Persico.

Modificato il verdetto di primo grado per l'omicidio Grimaldi

Elena Massa assolta in appello ma per «insufficienza di prove»

La giornalista del Mattino ha annunciato ricorso in Cassazione - «Non so se avrò la forza di andare avanti» - Dopo sei anni resta l'interrogativo: chi è l'assassino?



NAPOLI — Elena Massa dopo la sentenza

Elena Massa è stata assolta anche in appello, ma con formula dubbia: «insufficienza di prove». Hanno detto i giudici della Corte d'Assise d'Appello di Napoli che alle 17,42 di ieri hanno emesso la sentenza al termine di una brevissima camera di consiglio (2 ore e 15'). Per l'uccisione di Anna Parlatto Grimaldi, Elena Massa era stata assolta in primo grado con formula piena. C'è chi ritiene che proprio questa assoluzione di partenza abbia causato la

sentenza «con il dubbio» di ieri. Se l'insufficienza di prove fosse stata dichiarata in primo grado, infatti, forse non ci sarebbe stato il ricorso del Pg e per l'imputata la posizione non poteva che migliorare. «La storia continua», ha detto la giornalista del «Mattino» dopo la lettura del verdetto. «Ma quella del dubbio — ha continuato — è un'ombra insopportabile e per questo ricorrerò in Cassazione. Però dopo sei anni sono stanca di lottare, non so se avrò la forza di andare avanti». Anche il procuratore generale ha annunciato un ricorso cautelativo. «Se le motivazioni della sentenza saranno soddisfacenti — ha tuttavia aggiunto — rinuncerò a questo ricorso». A sei anni di distanza dall'uccisione a colpi di pistola di Anna Parlatto Grimaldi, avvenute signora della Napoli bene e amante del marito di Elena Massa (Ciro Paglia, capocronista del quotidiano partenopeo) resta comunque l'interrogativo di partenza, chi è l'assassino? **A PAG 6**

«Diroteremo aerei» Nuove gravi minacce all'Italia da Beirut

ROMA — «Gli italiani non saranno più sicuri né in Libano né altrove. Faremo una seconda riunione e stata convocata anche nella Questura della Capitale. Sono state rafforzate inoltre, le misure di sicurezza intorno al carcere di Spoleto e rese più strette anche quelle intorno ad alcuni ministri direttamente nominati nelle nuove minacce. Si tratta del ministro della Difesa Giovanni Spadolini e del ministro di Grazia e Giustizia Virginio Rognoni. È stata rafforzata anche la scorta dei

Nell'interno

La Dc: evitare i referendum o può saltare la «staffetta»

La «staffetta» di primavera a palazzo Chigi potrebbe saltare, se nel pentapartito non si trovasse un accordo per evitare i referendum. Questa è la posizione dei senatori dc, riuniti ieri sera alla presenza di De Mita. **A PAG 2**

Henry Plumb nuovo presidente del Parlamento europeo

Henry Plumb, conservatore britannico, è il nuovo presidente del Parlamento europeo. È stato eletto ieri a Strasburgo al termine di una giornata tesa e confusa. L'ha spuntata al terzo scrutinio per pochissimi voti sul candidato delle sinistre, il socialista spagnolo Enrique Crespó. **A PAG 3**

Chimici al voto sul contratto Appello unitario per il «sì»

Da oggi nelle fabbriche chimiche si vota per approvare o meno il contratto siglato per la categoria. I leader sindacali Pizzinato, Marini e Benvenuto hanno rivolto un appello ai lavoratori per la partecipazione al referendum e per il «sì». Cronaca della discussione a Ottava. **A PAG 9**

Padri in «maternità» Estesi anche a loro i diritti delle donne

ROMA — Un padre che accudisce da solo i figli ha gli stessi diritti di una madre. L'ha deciso con un'importante sentenza la Corte costituzionale che ha dichiarato illegittimo l'articolo 7 della legge per la parità dei sessi. L'articolo, infatti, non riconosce al padre, costretto ad occuparsi dei figli (per morte o grave malattia della madre o per separazione legale), tutti i benefici accordati invece alla lavoratrice madre. Finora all'uomo erano concessi solo i mesi di astensione facoltativa dal lavoro (con un'indennità pari al 30% della retribuzione)

entro il primo anno di vita del figlio) e i permessi in caso di malattia del bambino che non avesse compiuto i tre anni. Da oggi invece, al padre verrà concessa anche l'astensione dal lavoro nei primi tre mesi di vita del bambino (con un'indennità pari all'80% della retribuzione) e i riposi giornalieri necessari per accudire il piccolo che non ha ancora compiuto un anno. Secondo la Corte costituzionale occorre «evitare inique disparità di trattamento fra madre e padre, sia tra i figli a secondo che abbiano o no la madre ad occuparsi di loro».

Il rinnovamento di noi stessi che con gli anni siamo riusciti a portare avanti — e le tappe che via via abbiamo conquistato, di autonomia internazionale e di riflessione critica su punti decisivi della nostra impostazione originaria — è stato possibile anche sulla base della formazione politica e culturale che ci ha dato Gramsci e da Togliatti una formazione non schematica, non ideologizzata, ma dialettica e critica, aperta a tutte le correnti progressive del pensiero umano. Ci sentiamo figli delle migliori tradizioni politiche e culturali dell'Italia. Rappresentiamo un pezzo importante della storia recente del paese. Siamo fra i fondatori della Repubblica. Siamo i portatori di esigenze nazionali e democratiche, di rinnovamento e di sviluppo. Possiamo così veramente guardare con sufficienza a quelli che vorrebbero descrivere la vicenda del Pci soltanto come un cumulo di errori, ma che pensano in verità, che l'errore fondamentale da noi commesso è quello stesso di essere nati. Chiunque pretenda di impostare con noi un discorso di prospettiva partendo da queste premesse, perde il suo tempo, e riceverà sempre da noi una sdegnata risposta.

M. ALLORA, la vita del Pci può essere forse descritta come un seguito ininterrotto di fatti positivi, come un dipanarsi tranquillo di una matassa secondo una linea precisa senza scenti di errori, tutta chiara e definita in partenza? No, una visione grottesca di questo tipo non ci appartiene e non si addice a nessun fatto storico e umano. Una visione agiografica di noi stessi e del nostro operare l'abbiamo abbandonata,

La nostra storia e le sfide di oggi

di GERARDO CHIAROMONTE

SESSANTASEI anni fa, il 21 gennaio del 1921, fu costituito a Livorno, il partito comunista. Le affermazioni, che più volte abbiamo fatto, sul carattere «laico» e «programmatico» del nostro partito non possono certo distoglierci, oggi, dal celebrare, con pacatezza ma anche con orgoglio, il nostro anniversario. Ci anima la convinzione di aver lavorato, in tutti questi anni, per l'avanzamento civile, sociale, culturale della nostra nazione e del nostro popolo.

Certo, se si guarda al panorama europeo-occidentale che ci circonda, ma anche se si estende lo sguardo al di là dell'Europa, non può non colpire l'eccezionalità del «caso italiano». Ma quali sono le ragioni per cui appaiono così profonde, qui da noi, le radici di un partito comunista che nacque, come altri partiti comunisti, sull'onda della rivoluzione d'Ottobre, che visse anch'esso, per moltissimi anni, nel quadro della III Internazionale, e che non rinnega né la sua origine né la sua storia? Si tratta, forse, di un curioso accidente?

I primi vent'anni della nostra vita siamo stati costretti ad impegnarci in una lotta dura contro il fascismo, per la libertà e la democrazia. Alla nostra testa hanno operato uomini come Antonio Gramsci e Palmiro Togliatti, appassionati rivoluzionari, fedeli internazionalisti, ma al tempo stesso grandi patrioti italiani, intellettuali di elevatissimo livello, uomini della visione larga dei problemi dell'Italia e del suo sviluppo storico e politico. Il Pci ha dato un contributo determinante alla lotta antifascista, alla Resistenza, alla battaglia per la Repubblica e la Costituzione, e, negli ultimi anni, alla lotta per la libertà, la democrazia, il progresso sociale ed economico.

Abbiamo cercato di diventare, e di essere, anche nei periodi più bui, un partito effettivamente nazionale. Abbiamo contribuito a costruire la democrazia che — pur con tutti i suoi difetti e disfunzioni, e anche con i pericoli, oggi ben presenti, di degenerazioni — rappresenta anch'essa qualcosa di originale rispetto a tutto il mondo. Qui sta il nostro orgoglio nella consapevolezza di ciò che, come comunisti, abbiamo fatto, dell'esempio di civismo e di fedeltà agli interessi del popolo e nazionali che abbiamo saputo dare.

Il rinnovamento di noi stessi che con gli anni siamo riusciti a portare avanti — e le tappe che via via abbiamo conquistato, di autonomia internazionale e di riflessione critica su punti decisivi della nostra impostazione originaria — è stato possibile anche sulla base della formazione politica e culturale che ci ha dato Gramsci e da Togliatti una formazione non schematica, non ideologizzata, ma dialettica e critica, aperta a tutte le correnti progressive del pensiero umano. Ci sentiamo figli delle migliori tradizioni politiche e culturali dell'Italia. Rappresentiamo un pezzo importante della storia recente del paese. Siamo fra i fondatori della Repubblica. Siamo i portatori di esigenze nazionali e democratiche, di rinnovamento e di sviluppo. Possiamo così veramente guardare con sufficienza a quelli che vorrebbero descrivere la vicenda del Pci soltanto come un cumulo di errori, ma che pensano in verità, che l'errore fondamentale da noi commesso è quello stesso di essere nati. Chiunque pretenda di impostare con noi un discorso di prospettiva partendo da queste premesse, perde il suo tempo, e riceverà sempre da noi una sdegnata risposta.

Intendiamoci. È una sfida che lanciamo anche a noi stessi. Le testimonianze che abbiamo già dato non bastano. Non pensiamo di vivere paghi della nostra storia. Dobbiamo e vogliamo riuscire a dare agli italiani, altre dimostrazioni della nostra capacità di rinnovare noi stessi, e di essere sempre più all'altezza dell'impresa di far avanzare l'Italia nella democrazia, verso il socialismo.

Da stasera su Raidue (alle 20,30) il film di Luigi Magni con Franco Nero: quasi otto ore di programma in quattro serate

Il generale Garibaldi, un kolossal per la tv

ROMA — Finiva l'anno 1860 Giuseppe Garibaldi a Caprea, dopo la vittoria del Volturno contro l'esercito di Francesco II, impare a mungere le vacche, a costruire muri a secco. Abbiamo dunque messaggi da tutto il mondo. Abbiamo Lincoln o chiamare nelle sue file per combattere contro gli schiavisti del Sud. Una fabbrica svedese gli chiede autorizzazione per utilizzare la sua immagine sulle scatolette di fiammiferi. Garibaldi sceglie di far pubblicità al tonno. In fondo, è un vecchio marinato.

Sono passati più di cent'anni. Garibaldi da stasera (l'appuntamento è su Raidue alle 20,30) è il nuovo «divo» della tv. Un Garibaldi-kolossal quasi otto ore di film, costati 13 miliardi e 800 milioni per raccontare un solo anno di la sua vita. Dall'entrata in Napoli il 7 settembre 1860 — in treno, come un «invitato», non a cavallo e in armi come un vincitore — alla seduta del Parlamento dell'aprile '61 a Torino dove l'onorevole Garibaldi capisce che i suoi sogni di libertà per Roma e Venezia sono smentiti.

Il mito «made in Italy» che non tramonta mai...

Giuseppe Garibaldi è forse il solo grande mito dell'Italia moderna. Se ne sono appropriati tutti la monarchia nell'800, dopo la morte, i socialisti alla nascita e oggi con Craxi. I repubblicani dal tempo che fu sino a Spadolini, le sinistre all'epoca del Fronte popolare ma anche prima nella Resistenza o in Spagna. E poi la pubblicità, i giornali, gli editori, i confezionatori di scatole di cioccolatini. Solo che Garibaldi è un mito curioso. Funziona sempre e con tutti a livello di immagine diffusa, ma non si lascia strumentalizzare come sembra. Ad esempio non fa vendere come parrebbe ipotizzabile. La riprova si è avuta nel 1982, anno del centenario della morte. Allora, uscirono alcune toni: i fatti di pagine sull'Eroe del Due Mondi. Se ne fecero tre programmi televisivi, il ministero organizzò una mostra kolossale con enorme catalogo in due volumi. Scesero in campo proprio tutti Craxi — che collezione cimeli garibaldini — introdusse più di un'opera. Spadolini pubblicò un libro di saggi. Susanna Agnelli gareggiò letterariamente con Isa-

bella Bossi Fedrigotti nel romanzare aspetti del Leone di Caprea. Uscirono toni sui monumenti a Garibaldi, sui suoi fotografi, sui suoi (brutti) romanzi. Risultato finale un fiasco almeno rispetto alle speranze di vendita. Solo alcuni giovanotti milanesi ebbero un piccolo successo con gadgets garibaldini (spille, magliette, camicie rosse, ponchos). Oggi si presenta una nuova occasione, il film di Luigi Magni per la tv. È una dimostrazione della poca fantasia editoriale oggi imperante. E in libreria un altro merchandising saggistico. Escono con esplicito richiamo al film il generale Garibaldi di Almo Falga per la coproduzione Eri/Amx. Il generale di Guido Gerosa (prefatrice Craxi) Garibaldi ti amerò di Adriana Martini e Caterina Porcu Sanna (prefatrice Susanna Agnelli) entrambe coproduzioni Eri/De Agostini. Piero Pironi, invece firma due libri per ragazzi «Il generale racconta» e «Le battaglie del generale».

(Segue in ultima) **Omar Calabrese**



Franco Nero nel ruolo di Giuseppe Garibaldi

(Segue in ultima) **Silvia Garambois**

Riunione dei senatori

Dc: niente staffetta senza accordo sui referendum

ROMA — La Dc insiste nella richiesta di un chiarimento nella maggioranza rinnovando agli alleati l'ultima...

La riunione, convocata per un esame della situazione politica e dei suoi possibili sviluppi...

«Abbiamo fatto un esame corale della situazione politica e dei suoi possibili sviluppi...

Quando avverrà il «chiarimento» detto da Craxi con una battuta polemica...

Intanto, il presidente del Senato, Fanfani, ha ieri sollecitato il dialogo...

Intanto, il presidente del Senato, Fanfani, ha ieri sollecitato il dialogo...

Intanto, il presidente del Senato, Fanfani, ha ieri sollecitato il dialogo...



Un momento della manifestazione contro il fisco del 23 novembre a Torino

Dalla nostra redazione BOLOGNA — «La rabbia contro l'iniquità fiscale nasce dai soprusi dalle promesse non mantenute...

La manifestazione alla quale hanno partecipato quasi tremila commercianti e artigiani ha visto per la prima volta...

Da sfondo c'è la sollecitazione a ridurre l'entità del prelievo che le categorie giudicano eccessivo e penalizzante...

Altra problema scottante quello dei penali per ritardi di pagamento alla previdenza sociale...

Il testo approvato ieri in commissione al Senato La legge è pronta: divorzio in 3 anni, assegni più equi...

ROMA — La nuova legge sul divorzio è pronta. Il testo, approvato ieri dalla Commissione giustizia del Senato...

Ma vediamo in particolare i punti principali della nuova legge 1. per poter chiedere il divorzio la separazione deve protrarsi ininterrottamente...

A Bologna per la prima volta insieme le due categorie

Commercianti e artigiani di nuovo contro il fisco

«Ma i marciatori non ci occorrono»

La richiesta di un radicale mutamento della politica fiscale - Contestati gli interventi di esponenti di partiti - «Sappiamo valutare, ci sono responsabilità di chi ha governato»

La manifestazione alla quale hanno partecipato quasi tremila commercianti e artigiani ha visto per la prima volta...

de maggioranza dei lavoratori autonomi paga e in modo ben più congruo di quanto non dicano i dati...

Il testo approvato ieri in commissione al Senato

La legge è pronta: divorzio in 3 anni, assegni più equi

Frutto di una lunga mediazione tra le forze politiche - Discussione in aula nella prima settimana di febbraio - Dissociati soltanto i liberali

ROMA — La nuova legge sul divorzio è pronta. Il testo, approvato ieri dalla Commissione giustizia del Senato...

Francia, tv private all'asta: è scontro tra i grandi gruppi

PARIGI — Da oggi chi vuole comprare «La Cinque» e «Six» — le due tv private esistenti in Francia — può ritirare i questionari per partecipare all'asta...

Secondo un servizio diffuso ieri da Parigi dall'Ansa, Hersant potrebbe gareggiare non già — come sembrava — per Tdf1...

balmente vanno dai 10mila ai 20mila miliardi Sono state applicate delle maggiorazioni del 200%...

Il repubblicano Longobardi ha ostentato una difesa di Visentini, ma è stato accolto da lunghe e ripetute bordate di fischi e di rimati «Oh Oh!»...

Al parlamentare comunista Giorgio Macchiotti sono stati contestati i passaggi sulla sanità e sulla previdenza...

La riforma del fisco è stata discussa in aula nella prima settimana di febbraio...

Raffaele Capitani



Antonio Ghirelli

Un altro capitolo della lotta tra le diverse fazioni?

Rai, una marea di accuse: così spreca miliardi

Una smentita da viale Mazzini - L'abuso degli straordinari - È saltato il progetto di sfalsare gli orari dei telegiornali serali



Silvio Berlusconi

di, un quinto del bilancio, per le collaborazioni esterne e gli appalti Ieri la seconda dose nonostante un esercito di 20mila «esterni» la Rai ha pagato 1 milione e 700 mila ore di straordinario...

Nel primo pomeriggio di ieri la smentita della Rai la cifra di 400 miliardi è destituita di fondamento...

Non deve stupire che a questo non esaltante duello di cifre (da qualsiasi parte lo si prenda) corrisponda una azienda nella quale davvero ognuno sembra andare per proprio conto...

In quanto alla guerra delle cifre sugli sprechi e sugli scandali, c'è da registrare una interrogazione al ministro Gava (Foro dell'Onore)...

In quanto alla guerra delle cifre sugli sprechi e sugli scandali, c'è da registrare una interrogazione al ministro Gava...

In quanto alla guerra delle cifre sugli sprechi e sugli scandali, c'è da registrare una interrogazione al ministro Gava...

Antonio Zollo

CHE COS'È L'Atlantide Antinucleare?

Un'associazione di ambientalisti? No. È il nome di un progetto edile di villaggio sotterraneo, presentato in data 5 novembre 1986 al Comune di Pozzo d'Adda (Milano)...

Ma la novità principale del progetto è un'altra. Le persone molto importanti (VIP very important persons), si sa, badano all'alta classe ma anche agli alti profitti...

IERI E DOMANI

Comprate Atlantide rifugio anti-atomico di jettatori Vip

Il compagno Valentino Ballabio, che ringrazio per avermi segnalato il caso da Milano, non mi dice come il Comune di Pozzo d'Adda abbia accolto la proposta...

di Giovanni Berlinguer

dei promotori dell'impresa Se il sindaco non trova tali esperti sul posto (nel Nord, si sa, poco ci credono) può avviare egli stesso un ciclo di letture specializzate...

In questo elenco mancano — non era l'epoca — i progettisti di rifugi atomici. Nel catalogo aggiornato mi metterei al primo posto. Come tutti gli jettatori, non sono conservativi. Altrimenti non avrei esposto in modo così sfacciatamente l'ipotesi catastrofica sulle quali basano i loro calcoli di guadagno...

L'Iran impegna tutte le sue forze nel tentativo di conquistare l'importante centro

Un diluvio di cannonate su Bassora

Furiosi combattimenti, raid aerei su varie città

Teheran afferma di avere sfondato la linea difensiva irakena e di proseguire nell'avanzata, ma altre fonti (fra cui la Casa Bianca a Washington) ridimensionano queste notizie - Esodo della popolazione - Minacce terroristiche contro il «vertice islamico» di lunedì in Kuwait - Missile su Baghdad

KUWAIT — La città di Bassora è sotto un diluvio di cannonate. Il cielo è oscurato dal fumo degli incendi e la popolazione fugge in massa verso nord in direzione di Baghdad. Secondo l'agenzia iraniana Irna, il fuoco dell'artiglieria ha centrato fra l'altro un grande stabilimento petrolchimico che sorge alla periferia della città, incendiandone i serbatoi. «Gas tossici» — scrive l'agenzia — si sono sprigionati nell'aria propagandosi a distanze di diversi chilometri dalla città e dal complesso. A pochi chilometri dall'abitato i combattimenti continuano furiosi. Le forze khomeiniste continuano nella loro spinta offensiva.

Da Teheran continuano ad arrivare bollettini di imminente vittoria secondo cui i combattenti islamici hanno sfondato la linea di difesa irakena ad est di Bassora dopo furiosi combattimenti e si dà per imminente la conquista di altre quattro isole lungo la riva irakena dello Shatt-el-Arab con un ulteriore avvicinarsi alla città delle forze attaccanti. Baghdad ammette che gli

attaccanti sono in territorio irakeno su un fronte profondo da 2 a 5 km, ma affermano che Bassora «non è in pericolo». Anche il presidente egiziano Mubarak assicura che l'Irak «è in grado di fronteggiare l'offensiva iraniana» e le stesse fonti americane sembrano condividere questa valutazione. La Casa Bianca non ritiene che gli iraniani siano veramente riusciti a sfondare le difese irakena intorno a Bassora. Gli iraniani — afferma una fonte autorevole — «hanno potuto spingersi un poco in avanti» e nessuno può dire con certezza quale sia il destino della città, ma ciò non vuol dire che gli irakeni «non siano in grado di difendere Bassora».

Per alloggiare la pressione su Bassora gli irakeni continuano a intensificare la guerra aerea. Ieri sono state bombardate — con effetti devastanti — secondo il bollettino di Baghdad — quattro città iraniane: Tabriz, Hamadan, Isfahan e Qom, la città santa di Khomeini. Numerosi i morti e feriti. Molte vittime anche a Baghdad per il lancio di un missile terra-terra irakeno sui suoi

La città di Bassora è sotto un diluvio di cannonate. Il cielo è oscurato dal fumo degli incendi e la popolazione fugge in massa verso nord in direzione di Baghdad. Secondo l'agenzia iraniana Irna, il fuoco dell'artiglieria ha centrato fra l'altro un grande stabilimento petrolchimico che sorge alla periferia della città, incendiandone i serbatoi. «Gas tossici» — scrive l'agenzia — si sono sprigionati nell'aria propagandosi a distanze di diversi chilometri dalla città e dal complesso. A pochi chilometri dall'abitato i combattimenti continuano furiosi. Le forze khomeiniste continuano nella loro spinta offensiva.

Da Teheran continuano ad arrivare bollettini di imminente vittoria secondo cui i combattenti islamici hanno sfondato la linea di difesa irakena ad est di Bassora dopo furiosi combattimenti e si dà per imminente la conquista di altre quattro isole lungo la riva irakena dello Shatt-el-Arab con un ulteriore avvicinarsi alla città delle forze attaccanti. Baghdad ammette che gli



fare l'impossibile a pagare qualsiasi prezzo (anche in vite umane) per arrivare a mettere piede nella città. La caduta di Bassora infatti non sarebbe soltanto un durissimo colpo per il regime di Saddam Hussein sul piano della sua credibilità e solidità sia all'interno che come «potenza regionale» ma consentirebbe agli iraniani di insediare nella città conquistata un governo islamico irakeno che farebbe da contraltare al «grande Satana» di Baghdad e questo anche se la popolazione scitta di Bassora è rimasta sempre sorda agli appelli di Khomeini guadagnandosi come «punizione» un diluvio di cannonate e sta in queste ore fuggendo in massa verso il nord.

Evidente sarebbe l'effetto destabilizzante in tutta la regione del Golfo con una crescita della spinta dell'estremismo islamico che proprio ieri ha rinnovato le sue minacce di azioni terroristiche contro il «vertice islamico» in Kuwait boicottato da Teheran. E il rischio immediato sarebbe inevitabilmente quello di un allargamento del conflitto, rischio che è stato sempre presente in questi sei anni e mezzo che ha toccato momenti assai «caldi» (come quando l'aviazione saudita nel giugno 1984 abbatté nel cielo del Golfo un «Phantom» iraniano) ma che sembra aver raggiunto in queste ore il livello di guardia.

Non bisogna infatti dimenticare che al fondo l'Irak non è solo nella guerra con l'Iran pur evitando di farsi coinvolgere in modo diretto tutti i regimi arabi del Golfo hanno in questi anni fornito a Baghdad un aiuto consistente quanto discreto e ad essi si sono affiancati la Giordania e l'Egitto dal quale ultimo sarebbero fra l'altro affluiti al fronte qualcosa come 50 mila «volontari». E se il presidente egiziano Mubarak (facendo eco ad analo-

ghe smentite di parte americana) ha negato ieri di aver mandato nel Golfo «soldati dell'esercito regolare» ha però detto con estrema chiarezza che se Bassora dovesse cadere «la responsabilità sarebbe di tutti i Paesi arabi e non di uno solo (l'Irak)». Come dire che gli arabi non potrebbero comunque restare alla finestra.

Ma con la nascita, anche solo a Bassora di una «ap-puntone irakena» del regime integralista di Teheran non sarebbero solo gli arabi a dover fare i conti. A poca distanza da Bassora, al largo dello stretto di Hormuz, passano le strategiche (anche se forse meno vitali di un tempo) rotte del petrolio, nel vicino Afghanistan l'Urss cerca faticosamente di distrarre dal ginocchio della guerriglia gli uomini fermati. Che cosa è avvenuto? Spiega il procuratore che se almeno quattro dei fermati gravava il sospetto di aver fornito la notizia del fermo di quattro sospetti alle agenzie di stampa internazionali e indire una conferenza stampa per ieri pomeriggio.

Ma alla conferenza stampa, il colpo di scena. Il giudice istruttore Klaus Zelme dichiara «rilascio» per tutti gli uomini fermati. Che cosa è avvenuto? Spiega il procuratore che se almeno quattro dei fermati gravava il sospetto di aver fornito la notizia del fermo di quattro sospetti alle agenzie di stampa internazionali e indire una conferenza stampa per ieri pomeriggio.

Ma alla conferenza stampa, il colpo di scena. Il giudice istruttore Klaus Zelme dichiara «rilascio» per tutti gli uomini fermati. Che cosa è avvenuto? Spiega il procuratore che se almeno quattro dei fermati gravava il sospetto di aver fornito la notizia del fermo di quattro sospetti alle agenzie di stampa internazionali e indire una conferenza stampa per ieri pomeriggio.

Ma alla conferenza stampa, il colpo di scena. Il giudice istruttore Klaus Zelme dichiara «rilascio» per tutti gli uomini fermati. Che cosa è avvenuto? Spiega il procuratore che se almeno quattro dei fermati gravava il sospetto di aver fornito la notizia del fermo di quattro sospetti alle agenzie di stampa internazionali e indire una conferenza stampa per ieri pomeriggio.

Ma alla conferenza stampa, il colpo di scena. Il giudice istruttore Klaus Zelme dichiara «rilascio» per tutti gli uomini fermati. Che cosa è avvenuto? Spiega il procuratore che se almeno quattro dei fermati gravava il sospetto di aver fornito la notizia del fermo di quattro sospetti alle agenzie di stampa internazionali e indire una conferenza stampa per ieri pomeriggio.



Omicidio Palme: presi e rilasciati 4 curdi

Polemica fra giudice e capo della polizia

STOCOLMA — Prima arrestati, perché fortemente sospettati dell'omicidio di Olof Palme poi una manciata di ore dopo, scarcerati per insufficienza di prove. A Stoccolma a quasi un anno dalla morte del premier socialdemocratico, ucciso il 28 febbraio dell'anno scorso mentre rientrava a piedi a casa, le indagini sono ancora in alto mare. Anzi le inchieste stesse, quella del capo della polizia di Stoccolma, Hans Holmer e quella del giudice, Klaus Zelme, navigano da tempo in mari diversi. E quello che è avvenuto ieri nella capitale svedese ne è l'ennesima prova. Nel corso di un'operazione di polizia vengono fermate venti persone. Tra queste ci sono una dozzina di curdi, un gruppo di emigrati in Svezia raccolti intorno all'attivista marxista-leninista del Pkk (il partito dei lavoratori curdi) deciso a opporre del regime di Ankara. La polizia sembra sicura delle prove che ha in mano contro i curdi, al punto da diramare la notizia del fermo di quattro sospetti alle agenzie di stampa internazionali e indire una conferenza stampa per ieri pomeriggio.

Ma alla conferenza stampa, il colpo di scena. Il giudice istruttore Klaus Zelme dichiara «rilascio» per tutti gli uomini fermati. Che cosa è avvenuto? Spiega il procuratore che se almeno quattro dei fermati gravava il sospetto di aver fornito la notizia del fermo di quattro sospetti alle agenzie di stampa internazionali e indire una conferenza stampa per ieri pomeriggio.

Ma alla conferenza stampa, il colpo di scena. Il giudice istruttore Klaus Zelme dichiara «rilascio» per tutti gli uomini fermati. Che cosa è avvenuto? Spiega il procuratore che se almeno quattro dei fermati gravava il sospetto di aver fornito la notizia del fermo di quattro sospetti alle agenzie di stampa internazionali e indire una conferenza stampa per ieri pomeriggio.

Se la città fosse presa dagli iraniani

La guerra Iran-Irak è davvero giunta «alla stretta decisiva», come lasciano immaginare i trionfalistici annunci di Teheran sulla imminente caduta di Bassora, seconda città dell'Irak con un poligono industriale e petrolifero della regione meridionale? È difficile rispondere a questo. I irakeni, affermano i bollettini di Teheran, stanno attualmente inattenti e tanto più «gonfiati» quanto meno controllabili da fonti indipendenti. Le forze iraniane sono «alle porte» di Bassora e la loro spinta offensiva continua con le evidenti obiettivi di cogliere comunque un successo militare alla vigilia del vertice islamico che si apre lunedì prossimo nel Kuwait. Ma bisogna intendersi sul significato dell'espressione «alle porte».



TEHERAN — L'Iran mobilita tutte le sue forze per l'attacco a Bassora. Militanti dei comitati islamici in partenza per il fronte. In alto la città iraniana di Bakhtar dopo il raid aereo irakeno.

La tregua violata: ultimatum ai ribelli afgani?

KABUL — La tregua in Afghanistan proclamata unilateralmente dal governo e ripetutamente violata da vari gruppi della guerriglia islamica è forse già definitivamente in pericolo. L'agenzia ufficiale «Bakhtar» riferisce infatti che la Commissione suprema straordinaria per la riconciliazione nazionale «se i gruppi armati nemici non cesseranno completamente le ostilità inviterà il governo di «far attaccare questi gruppi dalle forze armate della Repubblica democratica afgana». Tale ultimatum è stato rivolto alla ribellione islamica «dopo sei giorni che le truppe governative osservano con scrupolo l'armistizio proclamato il 15 gennaio per la durata di sei mesi. Il governo non sarà ovviamente tenuto ad accogliere in modo automatico l'invito della «commissione di riconciliazione» ma è sintomatico che a soli sei giorni dalla proclamazione del cessate il fuoco si renda già necessario un ultimatum del genere, segno evidente che le «violazioni» alla tregua da parte dei guerriglieri islamici sono più numerose ed esese di quanto poteva apparire in un primo momento.

Un'affermazione di principio quest'ultima che è stata raccolta a nome del gruppo comunista dal suo presidente Gianni Cervetti. L'invito della «commissione di riconciliazione» ma è sintomatico che a soli sei giorni dalla proclamazione del cessate il fuoco si renda già necessario un ultimatum del genere, segno evidente che le «violazioni» alla tregua da parte dei guerriglieri islamici sono più numerose ed esese di quanto poteva apparire in un primo momento.

Un'affermazione di principio quest'ultima che è stata raccolta a nome del gruppo comunista dal suo presidente Gianni Cervetti. L'invito della «commissione di riconciliazione» ma è sintomatico che a soli sei giorni dalla proclamazione del cessate il fuoco si renda già necessario un ultimatum del genere, segno evidente che le «violazioni» alla tregua da parte dei guerriglieri islamici sono più numerose ed esese di quanto poteva apparire in un primo momento.

Il conservatore inglese Henry Plumb eletto presidente del Parlamento europeo con l'appoggio di Almirante e Le Pen

Strasburgo, vince la destra per un pugno di voti

Il candidato delle sinistre, il socialista spagnolo Baron, ha avuto 236 suffragi contro 241 - Il ruolo di disturbo giocato da Pannella con la tesi del «terzo uomo»

Dal nostro inviato STRASBURGO — Henry Plumb conservatore britannico è il nuovo presidente del Parlamento europeo. È stato eletto ieri al termine di una giornata tesa e confusa spuntandola al terzo scrutinio per pochissimi voti (241 contro 236) sul candidato delle sinistre il socialista spagnolo Enrique Baron Crespo. Per Plumb ha votato uno schieramento che va dalla destra estrema quella di Le Pen e Almirante, i cui consensi sono stati determinati ai liberali ai gollisti ai democristiani. Questi ultimi, così hanno tenuto fede al «patto d'acciaio» stretto due anni e mezzo fa su ispirazione della signora Thatcher che fece confluire al-

ra i voti dei conservatori britannici e del cristiano Pierre Pflimlin che ha retto fino a ieri la direzione del Parlamento di Strasburgo. Baron è stato sostenuto dal gruppo socialista dai comunisti e da una parte dell'«Arcobaleno» la formazione che raggruppa Verdi di varie nazionalità ed esponenti della sinistra come per l'Italia Democrazia Proletaria.

Un ruolo del tutto particolare è particolarmente ambiguo ha giocato nell'elezione del nuovo presidente Marco Pannella il quale presentando la propria (asolutamente improbabile) candidatura pochi giorni prima del voto ha cercato in realtà di tirare la volata pri-

ma alla liberale Simone Veil e in infine nelle fasi concluse dei scrutini di ieri a tutti e due l'argomento dell'esponente radicale era che bisognava evitare uno scontro destra sinistra eleggendo un presidente sicuro. Pretesa un po' bizzarra che ha complicato un confronto che non poteva non essere che tra la destra e la sinistra e che ha favorito alla fine l'affermazione proprio del candidato meno «sicuramente europeo» che la propria «strategia del terzo uomo» sia stata un disastro d'altronde lo ha riconosciuto lo stesso Pannella quando annunciando il ritiro della propria candidatura dopo due scrutini in-

MOSCA — Il direttore ed un responsabile di una fabbrica del Kazakistan sono stati condannati a morte e altri due dipendenti a lunghe pene detentive per corruzione e per aver ricevuto «bustarelle». Lo riferisce l'ultimo numero di «Kazakhstanskaya Pravda», l'organo del Partito comunista della repubblica sovietica dell'Asia centrale. Il giornale precisa che le quattro persone sono state accusate di aver ricevuto 438 mila rubli di «bustarelle» in un periodo non precisato. Sono stati inoltre riconosciuti responsabili di aver versato «grandi somme di denaro» ad un capostipite che «ha aiutato nei loro traffici» condannati a morte erano tre, ma il tribunale ha accolto la domanda di grazia del magistrato M. Ruzmetov che dovrà scontare 20 anni di prigione. Il quotidiano non precisa invece se sono già stati fucilati il direttore

della fabbrica di abbigliamento K Dekmurzine ed il capo di reparto N Ruzmetov. È stato invece condannato a 15 anni di prigione il direttore tecnico dell'impresa B. Verkevkin. Queste condanne «esemplari» avvengono nel momento della massima repressione contro la «corruzione» ed i «fenomeni marginali» nella repubblica che nel dicembre scorso è stata teatro di manifestazioni studentesche e drammatici scontri provocati da «elementi nazionalisti».

Un'affermazione di principio quest'ultima che è stata raccolta a nome del gruppo comunista dal suo presidente Gianni Cervetti. L'invito della «commissione di riconciliazione» ma è sintomatico che a soli sei giorni dalla proclamazione del cessate il fuoco si renda già necessario un ultimatum del genere, segno evidente che le «violazioni» alla tregua da parte dei guerriglieri islamici sono più numerose ed esese di quanto poteva apparire in un primo momento.

Un'affermazione di principio quest'ultima che è stata raccolta a nome del gruppo comunista dal suo presidente Gianni Cervetti. L'invito della «commissione di riconciliazione» ma è sintomatico che a soli sei giorni dalla proclamazione del cessate il fuoco si renda già necessario un ultimatum del genere, segno evidente che le «violazioni» alla tregua da parte dei guerriglieri islamici sono più numerose ed esese di quanto poteva apparire in un primo momento.

Unione Sovietica

Corruzione, emesse due condanne a morte in Kazakistan

MOSCA — Il direttore ed un responsabile di una fabbrica del Kazakistan sono stati condannati a morte e altri due dipendenti a lunghe pene detentive per corruzione e per aver ricevuto «bustarelle». Lo riferisce l'ultimo numero di «Kazakhstanskaya Pravda», l'organo del Partito comunista della repubblica sovietica dell'Asia centrale. Il giornale precisa che le quattro persone sono state accusate di aver ricevuto 438 mila rubli di «bustarelle» in un periodo non precisato. Sono stati inoltre riconosciuti responsabili di aver versato «grandi somme di denaro» ad un capostipite che «ha aiutato nei loro traffici» condannati a morte erano tre, ma il tribunale ha accolto la domanda di grazia del magistrato M. Ruzmetov che dovrà scontare 20 anni di prigione. Il quotidiano non precisa invece se sono già stati fucilati il direttore

della fabbrica di abbigliamento K Dekmurzine ed il capo di reparto N Ruzmetov. È stato invece condannato a 15 anni di prigione il direttore tecnico dell'impresa B. Verkevkin. Queste condanne «esemplari» avvengono nel momento della massima repressione contro la «corruzione» ed i «fenomeni marginali» nella repubblica che nel dicembre scorso è stata teatro di manifestazioni studentesche e drammatici scontri provocati da «elementi nazionalisti».

Un'affermazione di principio quest'ultima che è stata raccolta a nome del gruppo comunista dal suo presidente Gianni Cervetti. L'invito della «commissione di riconciliazione» ma è sintomatico che a soli sei giorni dalla proclamazione del cessate il fuoco si renda già necessario un ultimatum del genere, segno evidente che le «violazioni» alla tregua da parte dei guerriglieri islamici sono più numerose ed esese di quanto poteva apparire in un primo momento.

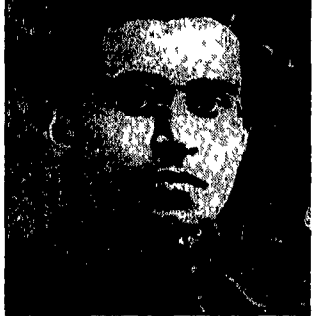
Un'affermazione di principio quest'ultima che è stata raccolta a nome del gruppo comunista dal suo presidente Gianni Cervetti. L'invito della «commissione di riconciliazione» ma è sintomatico che a soli sei giorni dalla proclamazione del cessate il fuoco si renda già necessario un ultimatum del genere, segno evidente che le «violazioni» alla tregua da parte dei guerriglieri islamici sono più numerose ed esese di quanto poteva apparire in un primo momento.

L'Unità
DOMENICA PROSSIMA
UN DOSSIER DI SEI PAGINE
Rapporto sull'AIDS
Tutto ciò che si sa, che si deve sapere, che è utile sapere
Articoli, dati, notizie dall'Italia e dal mondo, interviste. Ma anche l'informazione sanitaria indispensabile sulla prevenzione, sui test diagnostici sulle strategie di lotta al virus
IN PARTICOLARE pubblichiamo l'opuscolo preparato dal Comune di Bologna e concepito con un linguaggio adatto ad una diffusione capillare (può essere, quindi riprodotto in tutta Italia da parte di Comuni associazioni sezioni). Gli indirizzi ed i numeri di telefono utili regione per regione
E POI il parere degli esperti, i consigli per i gruppi a rischio, le prospettive della ricerca scientifica, le questioni nuove che sorgono per la morale e per i mezzi di informazione
E INOLTRE la situazione e quello che si sta facendo in Francia, Gran Bretagna, Repubblica Federale Tedesca, Stati Uniti, Urss, Brasilia, Africa
NON AIUTARE L'AIDS

66⁰
PCI



Il teatro Goldoni di Livorno nei giorni del dibattito sul congresso del partito socialista



Antonio Gramsci

**A colloquio con Paolo Spriano
A Livorno non si divisero
comunisti e riformisti, ma
due correnti rivoluzionarie
Le ragioni di Serrati e
l'autocritica di Gramsci
Condizionamenti internazionali
e specificità nazionali nella
vicenda storica del partito
Valori d'una continuità ideale**

È un po' passata l'onda (vogliamo qualificarla con la parola giusta?) reazionaria della delegittimazione storica dell'atto di nascita del Pci. Si è anzi tornati a parlare, con grande circospezione, di un possibile ancorché remoto risarcimento di quella rottura, senza aprire e processi alla storia. Bene. La conseguenza peggiore di quel volgare storicismo alla rovescia che rabbiosamente ha negato razionalità a Livorno e ancor più alle sue conseguenze di lungo periodo (infine, al Pci qual è oggi), poteva essere di esporre noi comunisti alla tentazione di difendere tutto, stabilendo così una relazione acriticamente continuistica con la nostra storia. Da questo rischio ci siamo salvati (non da sempre, ma certo da gran tempo) grazie alla ricerca ed elaborazione di intellettuali dell'area comunista e anche di alcuni tra gli stessi dirigenti del partito. Si può anzi parlare di una pluralità di interpretazioni storiche, di ipotesi lasciate aperte. Tra coloro che maggiormente hanno contribuito a questo approccio critico, un posto di rilievo, e ben riconosciuto, spetta a Paolo Spriano. In questo 66° anniversario del 21 gennaio abbiamo voluto sollecitarlo ad alcune riflessioni, fuori da ogni concessione celebrativa.

È ricomponibile quell'antica rottura?



Diegino Menotti Serrati (il secondo da sinistra) con altri congressati a Livorno

La scissione di Livorno — nota anzitutto Spriano — non è assimilabile, se non in senso molto lato, agli altri casi di separazione tra correnti comuniste-rivoluzionarie e correnti socialdemocratiche-riformiste, che costellarono l'Europa dopo la rivoluzione d'Ottobre. Essa rispecchia una specificità, anzi l'affascinante specificità del caso italiano rispetto agli altri paesi. La separazione a Livorno, fra comunisti e massimalisti, cioè tra due componenti rivoluzionarie e internazionaliste, e colpì un partito che aveva già compiuto una profonda visione di sinistra nei suoi presupposti teorici, e che aderiva alla nuova Internazionale. Non a caso, il movente immediato dello scorporo (l'espulsione della corrente riformista) portò ogni significato fattuale nel giro di un anno, con l'uscita di Turati dal Psi. La scissione e tutto il primo periodo del Pci si possono comprendere solo tenendo conto che l'intero processo si muove nell'orbita ideale e politico della rivoluzione russa. E che non è protagonista operaia che non solo è più solida con l'Ottobre ma che costituisce la compatta base di sinistra del movimento socialista e giovanile.

Chiediamo a Spriano se questi discorsi ideali e sociologici siano di per sé sufficienti a qualificare come ineluttabile la scissione, e quale fu il bilancio ravvicinato della fondazione del Pci. L'ineluttabilità stava nel carattere disciplinare della disputa politica, com'è noto, la permanenza del partito socialista nell'Internazionale era legata all'integrale accettazione delle 21 condizioni poste da Mosca. Forse non c'erano, nell'immediato, possibilità di mediazioni o di rinvii. Ma proprio Gramsci parlò, di lì a poco, di carattere formalistico della scissione, e la giudicò nella sostanza mettendo a confronto ciò che avrebbe dovuto produrre e ciò che produsse in realtà. Così egli conchiuse che Livorno aveva costituito tanto una vittoria quanto una sconfitta. La vittoria, ovviamente, era data dalla nascita di un partito genuinamente rivoluzionario, la sconfitta dal fatto che esso non si era tirata dietro la maggioranza, pur di sinistra, del Psi e non aveva potuto e saputo provocare un processo nazionale di comprensione dei compiti rivoluzionari e quindi un radicamento di massa. In questi giudizi a ridosso dell'avvenimento c'è già qual-

che nucleo del bilancio autocritico che poi sarà a fondamento della lotta al bordighismo e della rottura di Livorno aveva prodotto una «falange di acciaio» (grazie alla quale, negli oscuri decenni successivi, il partito diventò il cardine della lotta antifascista e di classe) ma non un movimento capace di rovesciare la reazione nel suo opposto, come dice ancora Gramsci — la classe operaia e il partito stesso saranno anch'essi elementi di dissoluzione generale, a loro volta travolti dalla guerra civile. Il bilancio gramsciano è, dunque, critico poiché, anche partendo dagli stessi presupposti leniniani, esso rileva l'insuccesso sul terreno della creazione di un partito di massa, il che poi stimolerà la riflessione storico-strutturale, la individuazione delle «forze motrici» della rivoluzione italiana sancite dalle tesi di Livorno e dalla vittoria di Gramsci su Bordigha.

Ma proprio alla luce di questi spunti autocritici di Gramsci — chiediamo a Spriano — non è forse giusto discutere il giudizio assolutamente negativo che è sempre stato dato da parte dei comunisti sul «pre-giudizio unitario» (rifiuto di espellere i riformisti) di Serrati?

L'unitarismo di Serrati, esteriormente contraddittorio, aveva delle ragioni dalla sua, che poi erano le ragioni della particolarità del movimento operaio italiano rispetto allo schema da cui muoveva l'Internazionale e che originò la polemica di Serrati con Lenin sul finire del 1920. Ma esse apparvero alla corrente comunista come un'ennesima manifestazione dell'e-

quale della sua figura e opera la tensione tra il condizionamento Internazionale e l'approfondimento della specificità nazionale del partito. La sua opera politica, fin dal 1944, è tutta ispirata alla preoccupazione di una risposta italiana — sia come strategia che come concezione del partito, ma nel permanere dell'osservanza staliniana e di un orizzonte generale che è quello del movimento comunista Internazionale. E anche nel momento in cui si sistemava, con l'VIII congresso, la strategia della «via italiana», proclama la solidarietà fondamentale col movimento mondiale e guida sovietica e annuncia il principio che un regime socialista è di per sé più democratico e di qualsiasi variante di capitalismo. Da queste due ultime affermazioni ci siamo discostati con Longo e Berlinguer, con i congressi post-togliattiani ed ispezioni con quello di Firenze, attestando sulle spoglie di fondo della democrazia come valore universale, e del Pci come parte integrante della sinistra europea. È scomparso dal nostro orizzonte il discrimine della scelta di campo ideologico.

Dunque una tormentata storia fatta di correnti e di fedi, di fedi e di valori e di rinnovamento teorico e politico. Ma a ben vedere — chiediamo a Spriano — un tale andamento non lineare non è tipico di tutte le grandi forze storiche.

Limitandoci alla sinistra — risponde — si vede bene che tutte le formazioni socialiste europee hanno lo stesso problema nostro quale ispirazione ideale, quale visione del socialismo nell'epoca attuale? Quelle con cui la propria tradizione? Cioè vale anche per il Psi, la cui tradizione è complessa, ricca di approdi e di ripensamenti. Fa piacere vedere che Craxi, nel commemorare il 90° dell'«Avanti!», evochi anche l'«Ordine nuovo». Una riflessione storica importante ai socialisti nel non lontano centenario del loro partito. Non potranno sfuggire al tema dei rapporti con il Pci, ed anche ad un giudizio più equanime su Nenni che, poi, vuol dire capire fino in fondo ciò che hanno significato per il movimento operaio la lotta al fascismo, la costruzione di una nuova democrazia, la fase della guerra fredda e della restaurazione capitalistica, le ragioni cioè del peso così grande che ha avuto l'esigenza unitaria. Ma non minore attenzione merita un ripensamento occasionale e strumentale dello stesso Turati. Non è corretto ridurre questa grande figura all'opzione antileninista. Bisognerebbe ricordare che il suo riformismo scaturisce dall'ortodossia marxista, dal volere «tutto il socialismo» e ora allora inteso (ad esempio, la nazionalizzazione integrale), posizioni che oggi tutto il movimento operaio italiano ha superato. Siamo oltre gli orizzonti non solo della Terza ma anche della Seconda Internazionale.

LETTERE ALL'UNITÀ

**Quella campana triste
in Francia, dev'essere
ascoltata anche in Italia**

Caro direttore
voglio parlare dello sciopero naufragato dei ferrovieri e di altri settori dei servizi pubblici in Francia. È evidente che vi sono state gravi deficienze di coscienza politica e sindacale e gravi responsabilità di partiti e sindacati che si richiamano ai lavoratori.
Negli anni di grazia 1986-87 come è possibile che uno o più categorie di lavoratori — e questo sotto qualsiasi latitudine — adoperino anche se per rivendicazioni sacrosante e anche se giustamente esperate, un metodo di lotta come quello dello sciopero a oltranza prolungato? Per di più appunto in settori di servizi pubblici, che significano quasi essenzialmente servizi per lavoratori, per ceti non abbienti in prevalenza.
È questo senza che prima si sia preparata la coscienza di questi altri lavoratori danneggiati e di altri piccoli e medi ceti. Infatti un azione sindacale di quel tipo può partire con successo solamente quando ha già dalla sua parte la maggioranza (e quindi la solidarietà) dell'opinione pubblica.
Uno sciopero come quello francese, nato dallo spontaneismo, sfuggito dalle mani del sindacato che, per recuperare, cavalcò poi la tigre, prolungato in modo da autolesionare come un boomerang le esigenze familiari degli scioperanti stessi uno sciopero tale era destinato a fallire. E si avrà purtroppo in Francia, temo, la sconfitta non solo sindacale ma anche politica di quei lavoratori, che vedranno le proteste degli utenti trasformarsi in voti per la destra.
Dobbiamo avere il coraggio di dire queste cose perché penso che la campana triste dello sciopero fallito in Francia debba essere ascoltata anche da noi italiani, che pure questo problema della protesta dei dipendenti da servizi pubblici ce lo siamo posto da più di 15 anni, non sempre con successo.

LEANDRO CANEPA
(Arma di Taggia - Imperia)

**«A me che abito
in un piccolo comune...»**

Cara Unità,
avete sbagliato ad accordarvi alla falsa informazione riguardo ai mille miliardi stanziati per la prima casa per i lavoratori dipendenti.
Avete scritto che hanno diritto tutti i lavoratori dipendenti con almeno due anni di anzianità nella stessa azienda, purché non abbiano superato il 45° anno di età.
Mi ero illuso di poter aver diritto anch'io. Purtroppo invece ci sono ancora troppe disparità fra i cittadini.
Chi veramente ha diritto sono solo i lavoratori che abitano nei comuni con oltre centomila abitanti ad una tenone abitativa. A me, che abito in un piccolo comune di circa 1500 abitanti, sono precluse tutte le strade, come se uno che abita in un piccolo comune, per forza di cose non debba avere dei problemi di casa. Preciso io non sto cercando una casa gratis, o che mi venga regalata. Chiedo solo che anche a noi che abitiamo nei piccoli centri venga data eguale possibilità che agli altri.
Nei piccoli comuni non ci sono case popolari, per ovvi motivi, quando un comune più grosso le fa, o i lavori, o li deve essere residenti. Quando poi l'iniziativa comprende diversi comuni, il numero stesso dei comuni è superiore agli appartamenti costruiti. Poi, girala come vuoi se proprio non abiti nella merda, la casa non te la danno lo stesso.

VITALE FAIS
(Boca - Novara)

**«Il diritto si fonda
sul Parlamento
e non sui sindacati»**

Caro direttore,
scrivo in veste di Presidente del Comitato ricercatori del Cnr richiamato nelle lettere del 23/12 e del 2/1 che rispondevano a tre colleghi Grippo, Merloni e Santantonio.
Permettendo che la nostra Associazione ha da tempo, tra i ricercatori del Cnr, un numero di iscritti almeno pari a quello della Cgil-Ricerca, contesto a Parretti che il sindacato sia mai stato disponibile a discutere con i ricercatori Pizzinato sulla Stampa del 7/1 se è detto preoccupato riguardo all'arretratezza del sindacato rispetto al «mare dei tecnici e ricercatori», ma non ha certo finora fatto breccia nei sindacati della ricerca. Il Comitato era nato e per anni si è battuto, proprio per produrre questa breccia, per innescare un dibattito sulla professione di ricercatore, dibattito inesistente impossibile, forse proibito all'interno del sindacato.
Nulla di sostanziale è mai avvenuto si può basimare allora chi si rifiuta di fare come il protagonista del Deserto dei Tartari? Certo chi aderisce al Comitato rinuncia all'azione ideologica. Le recenti proposte del sindacato enunciate da Parretti sono il topolino partorito dal sindacato e, tuttavia, nascondono ancora mille trucchi per mascherare sostanziali stravolgimenti delle esigenze espresse in mille occasioni dai ricercatori.
Su un punto mi preme far chiarezza assoluta. L'Associazione non ha mai ipotizzato né appoggiato una soluzione giuridica per i ricercatori separata dal resto del personale, e non ha mai avanzato proposte totalmente legislative che escludessero un contratto di lavoro unico. La perverbia con cui tali posizioni ci vengono invece attribuite anche nelle due citate lettere è sconcertante e mi fa sospettare che tale accusa venga mantenuta perché altrimenti cadrebbe l'unico argomento presentabile contro le nostre tesi.
Le quali si possono così riassumere: definizione per legge delle caratteristiche strutturali della professione di ricercatore pubblico extra-universitario, con caratteristiche di unicità col resto della Comunità scientifica, distinzione di tutto il personale in tre ruoli, perché diverse sono le caratteristiche prevalenti delle diverse professioni esistenti negli Enti di ricerca (scientifiche per cui non è indispensabile il titolo di laurea se non al livello più basso tecnico-professionale che include fino ai laureati amministrativi) definizione con contratto unico degli aspetti economici e normativi del rapporto di lavoro per tutto il personale della carriera economica da quella giuridica, carriera basata sulla valutazione

«dei pari», e non burocratica delle competenze professionali, almeno per le qualifiche scientifiche con riconoscimento solo economico degli aspetti funzionali ad incarico mediante indennità.
C'è chi dice che siamo in errore nel ritenere che il diritto nella Repubblica italiana si fonda su quell'organo legislativo che è il Parlamento e non sui sindacati (confederali), ma certo sbaglia, ritenendo nel sindacato chi pensa di applicare canoni da prima rivoluzione industriale alle molte professioni esistenti anche nel lavoro dipendente. Per esse è anche possibile che il sindacato non sia strutturalmente adatto a rappresentarle e che la nascita di associazioni professionali ad hoc non sia banalmente una questione di «clima padronale», ma l'equivalente «storico» del sindacato di massa quando la massa non c'è.
Se così fosse, però, è errata nei suoi fondamenti teorici la prospettiva di Parretti, e di Pizzinato, del sindacato quale «agente contrattuale unico». Quale sia la soluzione, è, ritengo, un dibattito tutto da fare.

FRANCO PAVISE
Presidente Comitato ricercatori del Cnr (Torino)

**«Manca l'informazione
dalla base all'alto»**

Caro direttore,
il compagno Cacciapuoti con l'articolo «Il Pci e le tante piccole cose da fare» pubblicato l'8-1, ha messo il dito sul problema «Sezioni». È vero che in molte sezioni il rapporto lavoro e spende bene ma alla base avvertiamo spesso impamento politico e di partecipazione. Soprattutto manca l'informazione dalla base all'alto (e viceversa). Il canale base-Sezione-Federazione sui problemi che toccano più da vicino la gente, funziona male.
Per ridare fiato alle sezioni, che rimangono la più valida cinghia di trasmissione con la base, occorre modificare il rapporto Sezione-Federazione, ma anche il rapporto con i compagni iscritti alla sezione chiamati dal partito a dirigere le istituzioni così come dice il compagno Cacciapuoti. Certo dovremo anche modificare l'agenda del compagno eletto (o funzionario) in modo che riesca ad eliminare altre riunioni.
Portare nelle sezioni con la viva voce dei drammatici delegati i problemi più conosciuti e urgenti, può suscitare una discussione interessante anche per i giovani che si affacciano alla porta della sezione.

BRUNO LELLI
(Livorno)

**Non bastano gli «esperti»
(mal come per l'Aids)**

Egregio direttore,
«Insoddisfatti la commissione per l'Aids ma Donat Cattin lascia fuori esperti importanti» (l'Unità del 9-1). Il ministro ha nominato in effetti ventuno illustri tecnici, tutti professori e tutti maschi.
Ci stupisce che nell'articolo lo lamentale sulle scelte del ministro riguardino l'appartenenza degli esperti solo al mondo cattolico, all'area geografica centro-nord, all'assenza di biostatistici, epidemiologi, igienisti e psicologi. E l'assenza totale delle donne no? Eppure se l'articolista peraltro donna, fa per un attimo mente locale il tipo di questioni in ballo, come può non trovare totalmente contraddittorio che, mentre da un lato vi sono i discorsi sulle rappresentanze di donne, la consultazione femminile, dibattiti sulla carta stinerante della donna, dall'altro sia solo pensabile che su un argomento che oggettivamente riguarda i rapporti fra i due sessi, e la riguarda nei loro aspetti più intimi e delicati, vi sia una commissione di esperti formata da appartenenti ad un solo sesso, «naturalmente» quello maschile?
Fossero anche tutti della medesima parrocchia, provenienti dal medesimo paese e professori della medesima materia l'aspetto più importante escluso sarebbe sempre l'altro sesso (e, se mai, gli omosessuali).
La svista non è casuale: è che siamo ancora abituate — e pour cause — al fatto che gli esperti sono sempre «esperti» e «maschi», in ogni sede e siamo altresì abituate a credere che in base a questa esperienza sia logico delegare loro scelte importanti. Anche, paradossalmente, in casi come questo dove — poiché l'arma migliore, a detta di tutti, è l'informazione — i veri esperti non sono certo solo quelli che sanno tutto sulla riproduzione del virus e raccomandano quindi preservativi ed attenzione ad ogni piccola abrasione cutanea, ma anche quelli che sanno — per esperienza vissuta, per conoscenza del mondo dei giovani, dei rapporti interpersonali etc. — quali possono essere le sbandataggini, i cedimenti, i trabocchetti in cui malgrado una corretta «informazione sanitaria» tanti e tanti possono venire a contatto con il virus.
Vorremmo che la Commissione femminile del Pci si pronunciasse su questo argomento e si adoperasse perché in questa delicata e drammatica questione l'altra metà del cielo partecipasse e contribuisse a pieno titolo, con il suo grosso bagaglio di «esperienza» scientifica e di vita.

Bice FUBINI Margherita PLASSA,
Marisa TOURN (Torino)

Marachella ad Amalfi

Cari compagni,
una modesta vicenda nella quale sono stato coinvolto domenica 4 gennaio ad Amalfi (escursione in occasione delle festività natalizie) all'ingresso del «Chostro del Paradiso» attiguo alla pregevole cattedrale, è significativa di sfacciatato malcostume.
All'entrata infatti di questo monumento, mi pare del XIII secolo una donna distribuisce dei biglietti raffiguranti il «Chostro», chiedendo il pagamento di lire 500 cadauno. Quel tagliando non presentava alcuna caratteristica di scintorno fiscale, né era possibile rilevare l'indicazione dell'ente che organizza questa iniziativa di visita al chostro e riscossione della «tariffa». Alla mia richiesta di chiarimenti la donna, rivolta alla gente che formava la coda, imprecava in modo assai disturbato di avere in quella giornata uno scocio come me, aggiungendo che lei distribuiva i biglietti che le venivano consegnati.
La mia opinione è che le autorità ecclesiastiche di quella città hanno la responsabilità di quella evasione fiscale, magari con la complice tolleranza di qualche autorità.
Come si concilia questa pratica con i valori etici che la Chiesa propugna?
MICHELANGELO FFIORELLI
(Concezzano Milano)



Calabria: 21 arresti per mafia I sindacati chiedono a Cossiga incontro sull'ordine pubblico

REGGIO CALABRIA — Due impiegati comunali, tre imprenditori dell'edilizia e cinque ferrovieri sono alcuni degli arrestati nel corso del blitz ordinato dal sostituto procuratore del Tribunale di Reggio, dottor Giuseppe Loria, contro le cosche mafiose emerse di Pellarò in più grossa frazione della città. Secondo il colonnello dei carabinieri Sabato Palazzo, che ha diretto l'operazione, capo della cosca sarebbe Leandro Ambrogio dipendente del Comune di Reggio, arrestato presso l'Aqueducto. L'accusa per tutti i ventuno arrestati (altri cinque sono ricercati) è di associazione mafiosa in base alla legge La Torre. Tra le accuse tutte quelle che scaturiscono dall'attività mafiosa (omicidi estorsioni e, soprattutto, accaparramento di appalti pubblici attraverso tecniche intimidatorie). L'affare più grosso della cosca sarebbe quello del raddoppio ferroviario della tratta tra Reggio e Melito Porto Salvo, questo spiegherebbe l'alto numero dei ferroviari coinvolti. Le manette sono scattate anche per due fratelli di Ambrogio, uno dei quali autorisparatore impegnato appunto nei lavori del raddoppio. I fratelli Ambrogio sono nipoti di Carmelo (in origine capo della cosca) Francesco e Rodolfo, tutti ammazzati in agguati di mafia tra il 1982 e il '84. In galera sono anche i figli degli imprenditori edili Vincenzo Cicciu e Giuseppe

Gronda. Dei cinque ferroviari arrestati, Pasquale Cogliandro è stato bloccato a Torino dove risiede Antonino Mallamace e l'altro dipendente comunale Lavora a Motta San Giovanni territorio che cade lungo la linea dei lavori della ferrovia Manfrotte anche per suo fratello Santo, ferroviere. Il blitz segue di poche ore l'agguato di lunedì mattina nel corso del quale sono stati assassinati con sette micidiali colpi di pistola calibro 9 due pregiudicati di Pellarò, considerati fedelissimi del superlatitante Giuseppe Chilla ricercato da ventidue anni per omicidio ed un'altra filza di reati. Intanto sempre in Calabria i segretari regionali calabresi di Cgil Cisl e Uil Todaro Marra e Chirico hanno retto noto di aver inviato una lettera al presidente della Repubblica Cossiga in relazione agli omicidi di mafia che sono accaduti negli ultimi giorni a Reggio Calabria. I tre segretari chiedono di poter incontrare Cossiga «per sottolineare la gravità estrema della situazione dell'ordine pubblico a Reggio Calabria e chiedere l'adozione di urgenti interventi per ripristinare in città la legalità e la civile convivenza». Todaro Marra e Chirico hanno anche chiesto di incontrare i segretari nazionali di Cgil, Cisl e Uil per chiedere un loro interessamento nella soluzione dei gravi problemi dell'ordine pubblico che si registrano a Reggio Calabria».

Chiesa murata per protesta

SMARTINO VALLE CAUDINA (Avellino) — Gli abitanti di Smartino Valle Caudina non hanno usato mezzi termini e per manifestare la propria disapprovazione per l'arrivo del nuovo parroco hanno murato le porte della chiesa. «Questo prete non ci piace e nella nostra chiesa non vogliamo», così i parrochiani avrebbero giustificato il gesto compiuto nottetempo per contestare la decisione del vescovo che si sarebbe mostrato sordo alle innumerevoli petizioni. Da quando era morto il sacerdote titolare i parrochiani avevano tenuto in gran dispetto Don Nicola Di Pace, sacerdote dell'altra chiesa del paese e incaricato di curare le anime della nuova parrocchia unificata. Avuta la comunicazione ufficiale del parroco, i parrochiani hanno preso due carriere di calce un centinaio di mattoni e hanno murato entrambe le porte di accesso alla chiesa. Nella foto una delle porte della chiesa murate.



Khomeini querelerà Baudo?

ROMA — La vicenda dello sketch su Khomeini presentato a «Fantastico» non sembra ancora finita ora gli iraniani — lo ha detto il loro legale italiano, Angelo Ormanni — stanno considerando la possibilità di ricorrere alla magistratura per ottenere un risarcimento. Intanto si apprestano a passare all'incasso del risarcimento di 500 milioni di lire cui è stata condannata dal tribunale di Roma la casa produttrice del film «Dolce e selvaggio», la «Racing pictures». Il film, del quale sono regista Antonio Cimati e Mario Morra, comprendeva le immagini dell'esecuzione di un militare iracheno ucciso con un colpo alla nuca da soldati iraniani e dello scempio fatto di un altro soldato di Baghdad da alcuni irregolari dell'esercito khomeinista. In base ad una perizia, affidata al prof. Rodolfo Bessetti Tritapepe, è stata però stabilita la totale falsità delle immagini.

Non più confisca per le opere d'arte di contrabbando

ROMA — Le opere d'arte esportate abusivamente e divenute di proprietà di persone o enti «che non siano autori del reato e non ne abbiano tratto in alcun modo profitto» non potranno più essere confiscate automaticamente. Lo ha stabilito la Corte costituzionale dichiarando illegittimi alcuni articoli delle leggi che regolano la materia quella del 1939 sulla tutela delle cose d'interesse artistico o storico e quella del 1940 sulle dogane. Il caso era stato sollevato in seguito a due processi — uno a Roma, l'altro a Milano — che avevano ad oggetto un quadro del Velasquez e due dipinti del Tintoretto che avevano preso la via dell'estero finendo in mano a persone che almeno formalmente ignoravano la provenienza illecita delle tele. Le quali, stando alla legge, avrebbero dovuto essere automaticamente confiscate. Le opere d'arte infatti godevano (finora) di una tutela «in plus». Per esse operava una deroga alla disciplina della confisca prevista dal codice penale la quale in linea di massima, non si applica nei confronti di cose di proprietà di persone estranee al reato. Ed è questo il «privilegio» che — ritenuto in contrasto con l'art. 27 della Costituzione — è caduto. La situazione che si viene ora a determinare potrebbe d'altra parte creare non poche difficoltà agli addetti alla repressione del «contrabbando» del patrimonio artistico italiano tanto vasto quanto mai protetto ed oggetto di continue «fughe» verso ricchi collezionisti in altri territori un quadro una statua un oggetto archeologico esportati illegalmente potranno adesso essere confiscati solo se trovati in mano ai contrabbandieri o ai loro committenti. Ma se da questi saranno venduti ad un terzo «ignaro» della provenienza, non ci sarà più nulla da fare.

«Insufficienza di prove» nell'Appello per l'uccisione di Anna Grimaldi

Assolta, ma resta il dubbio

Dalla nostra redazione NAPOLI — È stata assolta ancora una volta ma per insufficienza di prove. Su Elena Massa il sospetto che potrebbe essere stata proprio lei l'assassina di Anna Grimaldi uccisa il 31 marzo di 81, persiste ancora. A lungo forse peserà per sempre specie se la Cassazione riterrà definitiva la sentenza emessa ieri pomeriggio alle 17.42 dalla seconda sezione di assise di Appello.

La storia continua — ha detto Elena Massa subito dopo la sentenza — È un'ombra insopportabile quella del dubbio, e per questo ricorrorò in Cassazione. Ma dopo sei anni sono stanca di lottare, non so se avrò la forza di andare avanti. Qualche parente più in là il procuratore generale Emilio Severino, alla fermata che avrebbe presentato appello contro la sentenza «ma si tratta di un ricorso cautelativo — ci teniamo a specificare immediatamente — se le motivazioni della sentenza saranno soddisfacenti rinunceremo anche a questo ricorso».

La Massa: «Sono stanca, basta»

Corretta la sentenza di primo grado (formula piena) - Due ricorsi in Cassazione



NAPOLI — Il presidente mentre legge il dispositivo della sentenza di assoluzione, per insufficienza di prove, di Elena Massa

sidente chiama il cancelliere e tutti scattano ai propri posti. Tornò in aula il pm e subito dopo alle 17.41 squillò il campanello, ritorna in aula la corte. Il presidente chiede che vengano spenti i fari delle tv. «Altrimenti non posso leggere». Poi pronuncia le prime parole in nome del popolo italiano letto l'articolo 523 la corte di assise di Appello in riforma della sentenza. La tensione diventa spasmodica, Elena Massa chiude gli occhi, il figlio Fausto china la testa, qualcuno teme il peggio, passano venti, trenta, lunghissimi estenuanti secondi. Poi la parola «assoluzione» fa uscire un sospiro ai parenti della giornalista, ai suoi amici. È finita.

Per assurdo — afferma qualcuno — è stata quella assoluzione con formula piena in primo grado a provocare, questa seconda per insufficienza di prove. Se la formula dubitativa fosse stata adottata in primo grado, probabilmente non ci sarebbe stato ricorso dal pm e per l'imputata la posizione non poteva che migliorare.



Rapinato e ucciso con una coltellata a Villa Borghese

Un funzionario di una ditta torinese, a Roma per un convegno. Due casi in pochi giorni - In città si diffondono paura e allarme

ROMA — Una coltellata dritta nel cuore per rubargli i soldi e il giaccone Antonio Polizzotto, torinese, funzionario delle cartiere «Burgio» a Roma per un corso d'aggiornamento, è stato ucciso ieri notte nei giardini di villa Borghese. Sabato sera un'anziana pensionata, Amelia Pasucco, era stata assassinata per strada. Quattro pugnalate alla gola per centomila lire. Due delitti in tre giorni e la capitale, trascurata dalla criminalità organizzata, scopre impaurita le violenze quotidiane delle grandi metropoli. Lo scipiatore che spunta all'improvviso nella stazione del metrò Delitti che hanno ingigantito le paure di tutti i giorni, trasformando le strade di alcuni quartieri in zone proibite dopo le sette di sera.

Antonio Polizzotto è stato trovato ieri mattina nel prato accanto al galoppatoio di villa Borghese. Sposato, due figli, geometra responsabile dell'ufficio energia delle cartiere «Burgio» di Torino, era arrivato nella capitale domenica pomeriggio in aereo. Insieme ai dirigenti di molte aziende italiane doveva partecipare ad un corso dell'Enel sul risparmio energetico. Insieme agli altri, ha preso una stanza all'hotel «Beverly» in largo Benedetto Marcello. Per tutta la giornata di lunedì ha seguito le lezioni. Alle 20.30 ha telefonato a casa, ha detto che bussava alla porta di casa, il ladro che penetra di notte nell'appartamento, l'aggressione nella stazione del metrò Delitti che hanno ingigantito le paure di tutti i giorni, trasformando le strade di alcuni quartieri in zone proibite.

Il rapinatore ha strappato la tasca interna della giacca per portare via il portafoglio, ha sfilato il portafoglio d'oro dal polso e il giaccone di montone che l'uomo indossava. Nessuno si è accorto di niente. Oppure nessuno ha trovato il coraggio di avvertire la polizia. «Tutto fa pensare ad una rapida violenza», dicono gli investigatori della Squadra mobile guidati da Gianfranco Melagrani. Resta però un buco misterioso tra l'ora in cui l'uomo ha lasciato gli amici e quella della morte, avvenuta, secondo il medico intorno a mezzanotte. L'uomo ha passato quell'ora e mezza con il suo assassino? Oppure non è riuscito a trovare il strada per albergo ed è stato aggredito da qualcuno attirato dai suoi vestiti eleganti? Il dirigente torinese indossava un costoso monone e una giacca firmata Pierre Cardin, una cravatta di Dior una cravatta Yves Saint Laurent e occhiali di Valentino.

La giovane che a Vercelli nel '75 sterminò la famiglia con l'aiuto del fidanzato

Settimana di libertà a Doretta Graneris

TORINO — Circa dodici anni fa le prime pagine dei giornali riportavano la notizia dell'allucinante strage compiuta a Vercelli dalla diciottenne Doretta Graneris e dal suo fidanzato Guido Badini i «fidanzati diabolici», come vennero definiti allora, ammazzarono freddamente la sera del 14 novembre 1975 l'intera famiglia di lei composta dal padre, la madre, i nonni e il fratellino di 13 anni. Ieri si è appreso che Doretta Graneris in carcere a vita dall'epoca del delitto, è uscita dal carcere. «Nuove» di Vercelli da tre giorni per un permesso di una settimana grazie alle nuove norme penitenziarie.

La notizia è stata tenuta segreta ma è infine trapelata, confermata dal direttore della casa di pena torinese, dottor Suraci «Sì, la Graneris ha lasciato il carcere per alcuni giorni grazie ad un permesso concesso per buona condotta».

Doretta, Guido Badini e Antonio D'Elia, il killer neofascista assoldato per la strage, mentre la famiglia Graneris stava guardando alla televisione il programma comico «Macario uno e due», freddarono con un colpo alla tempia tutte e cinque i parenti di lei. Ventiquattro ore dopo i due giovani fidanzati furono arrestati e non fu difficile per la polizia trovare le prove della loro colpevolezza. Il movente della strage — come confessarono entrambi — fu il denaro. I due giovani, nati loro ingenuità, pensavano di poter ritirare dalla banca il denaro (circa 100 milioni) intestato al padre e di vendere alcune proprietà di famiglia.

In questi anni secondo le testimonianze raccolte nel carcere avrebbe avuto un comportamento esemplare che lascerebbe intravedere il pentimento della ragazza.



Doretta Graneris nel 1980 all'epoca del processo in Assise del quale uscì con una condanna all'ergastolo

Radere può essere pericoloso? I barbieri romani in agitazione ma per molti è puro allarmismo

La paura dell'Aids corre sul filo del rasoio

Alcuni clienti chiedono la lametta nuova - C'è chi lamenta disinformazione sui rischi effettivi corsi dal personale artigiano - I tradizionali metodi di sterilizzazione - L'allarme lanciato da una organizzazione di categoria che in febbraio terrà una manifestazione

ROMA — Scusi, ma lei fa la barba? È anziano? Figaro di borgata? Stacca il rasoio dalla faccia del cliente e tra il perplesso e il divertito fa «Sono un barbiere». Ma non ha letto i giornali? Non sa che alcuni i suoi colleghi hanno deciso di non radere più i loro clienti per paura di prendere l'Aids? «No, ho letto — i giornali di Alfredo Scalfi, 56 anni, da un mezzo secolo aprono a botte — ma francamente mi pare che si stia facendo un allarmismo fuori luogo».

Lei non teme che tagliandosi possa essere infettato? «Medici, esperti hanno spiegato che i rischi seri vengono dai rapporti sessuali pericolosi. Il virus non ce la fa ad entrare nel sangue per un taglietto. Per un barbiere sono più micidiali i prodotti cosmetici fatti con quelle «zozzerie» chimiche».

Ma per i clienti? L'anziano seduto sulla poltrona sorride e porge l'altra guancia ancora insaponata. Il barbiere continua: «Se qualcuno lo chiede mette nel rasoio una lametta nuova ma le mie lamette sono sempre, sicure» e indica un bicchiere con i rasoi affogati nell'aceto. Entra un giovane cliente. Accende una sigaretta e aspetta il suo turno seduto davanti al televisore. Lei si farà la barba? «No, vengo qui solo per tagliare i capelli — risponde

Claudio Turella, 28 anni, carpentiere momentaneamente disoccupato — non me la facevo prima, né tantomeno adesso. Ieri sera su una tv privata ho visto una trasmissione sui Aids. Hanno parlato anche del pericolo-rasoio. Io ho paura».

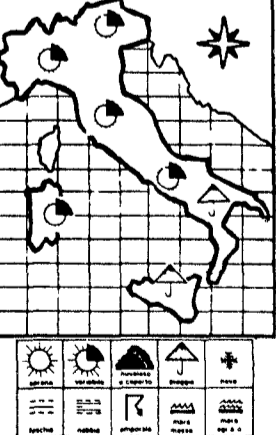
Dalla borgata al quartiere «chic» del Parioli, «lo cambio completo il mio taglio classico», interviene «In Italia siamo specialisti per creare campagne allarmistiche. Si ricorda il bombardamento sulla sterilizzazione per le forbici — dice Luigi 46 anni, che nella sua carriera ha fatto barba e capelli sotto ogni latitudine (Germania, Canada, Danimarca) — e credo che queste precauzioni siano più che sufficienti per difendersi dall'Aids. E poi la barba dai barbieri ormai ce la fa la più? Io ho solo due anziani

clienti che continuano a seguire questa abitudine. Anche mio figlio, che potrebbe radersi gratis, preferisce il «radi e getta!».

Il tempo

LE TEMPERATURE

| | |
|----------|-----|
| Bolzano | - 8 |
| Brescia | 1 |
| Vercelli | 1 |
| Torino | 4 |
| Venezia | 7 |
| Milano | -2 |
| Roma | -5 |
| Cuneo | 0 |
| Genova | 5 |
| Bologna | 1 |
| Firenze | 5 |
| Pisa | 9 |
| Ancona | 4 |
| Asolo | 5 |
| Pescara | 5 |
| L'Aquila | 0 |
| Roma I | 6 |
| Roma F | 7 |
| Campob | 0 |
| Bari | 5 |
| Napoli | 6 |
| Potenza | 1 |
| S.L. | 8 |
| Reggio C | 7 |
| Messina | 10 |
| Palermo | 10 |
| Catania | 4 |
| Alghero | 10 |
| Cagliari | 6 |



SITUAZIONE — La pressione atmosferica sull'Italia è ulteriormente aumentata tuttavia tra le regioni centrali e quelle meridionali persiste una circolazione depressionaria che alimenta aria umida ed instabile. Il TEMPO IN ITALIA — Sulle regioni settentrionali e su quelle centrali condizioni di tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sono ancora possibili addensamenti nevoluti che possono dar luogo a qualche precipitazione a carattere isolato e temporaneo e qualche nevicata sulle cime appenniniche. Sulle regioni meridionali nevoluti più consistenti e maggiore possibilità di precipitazioni. Temperature senza notevoli variazioni.

Esperienze a confronto al vertice di Londra

LONDRA — I ministri di sedici paesi europei si sono riuniti ieri a Londra per discutere le nuove misure per combattere i traffici di sostanze stupefacenti. La conferenza è stata aperta dal ministro degli Interni britannico Douglas Hurd.

stretti legami tra abuso di stupefacenti e diffusione dell'Aids

«Sono stati persi quattro anni preziosi nella lotta all'Aids e il prezzo da pagare potrebbe rivelarsi pesanti — ha dichiarato il ministro Donat Cattin parlando ai giorni scorsi in un intervallo dei lavori — In Italia i tossicodipendenti sono spaventati. Molti hanno rinunciato alle siringhe per paura dell'Aids ripiegando su cocktail di sostanze chimiche che possono essere prese oralmente».

NELLA FOTO il cadavere

di un uomo assassinato a villa Borghese a Roma



66 anni fa, nasceva il
Partito Comunista Italiano.

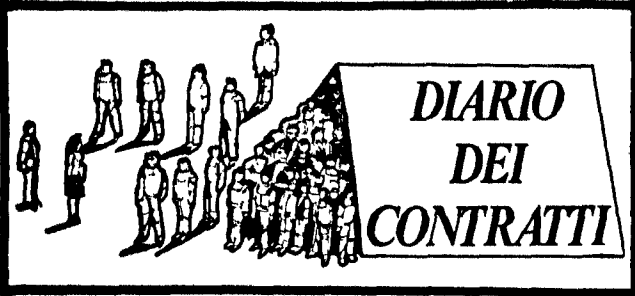
66 anni di lotte per
la democrazia, la pace, il lavoro.

Buon Compleanno, PCI.

Firmato. i comunisti italiani.



21 gennaio 1921 - 21 gennaio 1987



DIARIO DEI CONTRATTI

Intervento di Craxi?

Medici ancora sciopero. Scuola forse una svolta

ROMA — I medici continuano lo sciopero che dura fino al 31 gennaio. Oggi i domini di assistenza di lavoro (i chirurghi e le équipe chirurgiche) sono garantiti. Tuttavia si continua a chiedere a gran voce l'intervento diretto del presidente del Consiglio anche alla luce delle notevoli diversità di posizione tra il ministro della Sanità e quello della Funzione pubblica. Intanto domani i sindacati autonomi incontrano le delegazioni di Regioni e Anel, mentre l'appuntamento con i medici di famiglia è slittato a mercoledì prossimo per l'assenza dall'Italia di Donat Cattin.

Venerdì invece Cgil-Cisl-Uil torneranno al tavolo della trattativa per il settore comparto sanità. A questo proposito ieri è stata diffusa una nota congiunta nella quale i confederali affermano che venerdì sarà il banco di prova per il governo operante a confronto con la propria capacità progettuale rispetto alla necessità di valorizzazione delle professionalità, di innovazioni strutturali da apportare al settore di crescita retributiva per tutti gli operatori contro l'accaparramento di risorse perpetrato dalle associazioni corporative.

Nella sanità secondo Cgil-Cisl-Uil permane, specie a causa dell'atteggiamento di governo, Regioni e Anel, una grave situazione di inattuazione negoziale di questa fabbrica. Qui, durante le tante crisi aziendali, i 1.800 lavoratori (erano 2.600 pochi anni fa e anche oggi ce ne sono 400 in cassa integrazione) hanno sentito un po' come beffa i discorsi sulla ristrutturazione, sulla mobilità da un posto di lavoro all'altro, fuori dai cancelli della loro fabbrica, davvero, non c'è nulla, nel raggio di cento chilometri. E questo il po' su tutti i paragrafi del contratto: dal salario all'orario, fino all'oblio di un lavoratore che vede nelle



A Ottana, la fabbrica più difficile

Reportage da una «cattedrale nel deserto» - La diffidenza dei lavoratori e una storia sindacale difficile e travagliata - Assemblea con Sergio Cofferati alla vigilia del referendum - «Questo contratto assegna strumenti nuovi per trattare a partire dalle aziende»

Dal nostro inviato
OTTANA — Vedendola sorge il sospetto che l'«espressione cattedrale nel deserto» abbiano coniato proprio qui. Ci vogliono 40 chilometri da Nuoro per arrivarci. Quaranta chilometri, intervallati da pochi paesi (qualche centinaio di persone l'uno), ma per lo più montagne spopolate, tante roccie e ogni tanto un grege. Poi all'improvviso, passa una curva, sulla strada appaiono le due ciminiere dell'Anio-Fibre di Ottana. A fianco i resti di un'altra fabbrica, sventata da Rovelli ma mai utilizzata. Poi più nulla.

Forse la sua dislocazione può spiegare anche la difficoltà storica di questa fabbrica. Qui, durante le tante crisi aziendali, i 1.800 lavoratori (erano 2.600 pochi anni fa e anche oggi ce ne sono 400 in cassa integrazione) hanno sentito un po' come beffa i discorsi sulla ristrutturazione, sulla mobilità da un posto di lavoro all'altro, fuori dai cancelli della loro fabbrica, davvero, non c'è nulla, nel raggio di cento chilometri. E questo il po' su tutti i paragrafi del contratto: dal salario all'orario, fino all'oblio di un lavoratore che vede nelle

Tessili, prima intesa Meccanici-Intersind rinvio l'incontro

ROMA — I 900mila lavoratori tessili hanno il nuovo sistema d'informazione. Lo hanno concordato stasera Federstesse, Asap e Fila nella sede della Confindustria. «Sul sistema d'informazione si possono trovare soluzioni equilibrate che soddisfino le rispettive esigenze», aveva detto il presidente della Federstesse, Giancarlo Lombardi, e così è stato, l'accordo si articola su tre punti: 1) protocollo aggiuntivo al contratto nazionale sulle modalità di con-

Pizzinato Marini e Benvenuto sul referendum

Chimici, appello perché vinca il «sì»

Invito ai lavoratori - «È la prima occasione di verifica dell'intesa contrattuale che ha aperto la stagione dei rinnovi» - «L'ipotesi di accordo realizza apprezzabili risultati»

Inizia oggi la consultazione referendaria dei lavoratori chimici dei settori pubblici e privati per approvare gli accordi per nuovo contratto di lavoro. Pizzinato, Marini e Benvenuto, alla vigilia del voto, hanno rivolto ai lavoratori un appello in cui sottolineano che «Si tratta della prima occasione di verifica dell'intesa contrattuale che ha aperto la stagione dei rinnovi realizzando, per questo, un importante risultato per la categoria e per l'insieme del movimento sindacale. È, per di più, la prima volta che una soluzione

I dubbi dei lavoratori

E ieri, nell'ultimo giorno utile prima delle votazioni, il sindacato ha pensato bene di organizzare un'assemblea per chiarirsi le idee. A presiedere è stato invitato Sergio Cofferati, segretario nazionale della Filcea-Cgil. Come vuole la tradizione, il dirigente sindacale chiede ai delegati del consiglio di fabbrica qual è l'umore tra i lavoratori. I delegati gli rispondono che dubbi ce ne sono un po' su tutti i paragrafi del contratto: dal salario all'orario, fino all'oblio di un lavoratore che vede nelle

Alte adesioni allo sciopero di 8 ore proclamato ieri da Cgil Cisl e Uil

Ventimila braccianti pugliesi sfilano a Bari per il contratto

Nostro servizio
BARI — Una cinquantina delle braccianti di Ceglie Messapico, da mesi impegnate nell'autogestione contro i caporali, arrivano in piazza cantando una vecchia e «gloriosa» canzone: forse sono proprio loro il simbolo, oggi, del movimento bracciantile pugliese. Un movimento che ieri ha aderito compatto allo sciopero di otto ore indetto unitariamente da Cgil, Cisl e Uil a sostegno della piattaforma contrattuale, dando vita, a Bari, ad un corteo lunghissimo. Ventimila persone, secondo la polizia. Persone di più di quanto si aspettasse le segreterie regionali del sindacato. In piazza per il contratto, innanzitutto. Insieme ai tessili i braccianti sono l'unica grossa categoria in difficoltà per il rinnovo.

Viene varata oggi la piattaforma degli alimentaristi

ROMA — Sarà varata oggi — dopo 2000 assemblee — la piattaforma contrattuale degli alimentaristi. Milieuduecento delegati si sono riuniti ieri a Montecatini per discuterne unitariamente. Tra le richieste vi è un aumento salariale di 130mila lire medie; la riduzione dell'orario di lavoro di 32 ore all'anno; revisione dell'inquadramento professionale, costituzione dei comitati bilaterali per diritti di informazione. «Se le associazioni imprenditoriali non si arrocceranno su posizioni di chiusura, sarà possibile concludere rapidamente le trattative per il rinnovo contrattuale», ha detto ieri Andrea Amaro, segretario generale della Filziat Cgil.

COMUNE DI MONSUMMANO TERME

PROVINCIA DI PISTOIA
Avviso di gara di appalto
Il sindaco avverte che l'Amministrazione comunale indice un appalto in base all'articolo 24, 1° comma lettera b) della legge 8/8/1977 n. 584, per i lavori di restauro e ristrutturazione del Palazzo comunale. Importo a base d'asta L. 2.762.257.425. È richiesta l'iscrizione alla categoria 3° (restauro) per l'importo di tre miliardi. Alla domanda di partecipazione gli interessati dovranno allegare: certificato di iscrizione all'ANC; referenze bancarie rilasciate da almeno tre primi istituti di credito; copia del bilancio degli ultimi tre esercizi; dichiarazione concernente la cifra di affari globale ed in lavori negli ultimi tre anni; elenco dei lavori eseguiti negli ultimi cinque anni; dichiarazione attestante l'organico aziendale; dichiarazione sul possesso delle attrezzature, mezzi di opera ed equipaggiamento tecnico; curriculum professionale del responsabile della condotta dei lavori; certificato della Cancelleria del Tribunale attestante che la ditta non ha avuto procedure fallimentari, né è stata ammessa a procedure di concordato preventivo o di amministrazione concordata; certificato generale del Casellario giudiziale relativo ad amministratori e direttori tecnici; dichiarazione di inesistenza di cause estative di cui alla legge 13 settembre 1982 n. 646; sono ammesse a partecipare anche le imprese riunite e Consorzi di cooperative, ai sensi dell'art. 20 della legge 8/8/1977 n. 584.

CITTÀ DI GRUGLIASCO

PROVINCIA DI TORINO
IL SINDACO
In esecuzione della deliberazione del Consiglio comunale in data 18 dicembre 1986 n. 420 con la quale, ai sensi dell'art. 40 della legge regionale 56/1977 e successive modifiche ed integrazioni è stato adottato il progetto di Piano particolareggiato dell'area urbanistica per l'insediamento di attività terziarie «T»
rende noto
che il Piano particolareggiato dell'area «T» è depositato in libera visione, per 30 giorni consecutivi e precisamente dal 26 gennaio 1987 al 24 febbraio 1987 presso: Dipartimento tecnico, Ufficio pianificazione territoriale, piazza Matteotti 50, dal lunedì al venerdì dalle ore 10 alle ore 12. Comando vigili urbani, piazza Matteotti 40, nei giorni di sabato e domenica dalle ore 10 alle ore 12. Entro i successivi 30 giorni chiunque potrà presentare osservazioni nel pubblico interesse. Dette osservazioni dovranno pervenire in 3 copie firmate di cui n. 1 in bollo. Grugliasco, 15 gennaio 1987. IL SINDACO Franco Lorenzoni. IL VICE SINDACO Asa. Deleg. all'Urbanistica ed Edilizia Pubblica e Privata Pietro Capusotto.

COMUNE DI TAVERNELLE VAL DI PESA

PROVINCIA DI FIRENZE
Avviso di licitazione privata
IL SINDACO rende noto che questo Comune ha intenzione di appaltare a mezzo di licitazione privata con la procedura prevista dall'art. 1 lett. b) legge 2/2/1973 n. 14 a mezzo di offerte segrete da confrontarsi con la media ai sensi dell'art. 2 della medesima legge ed in un'unica gara, le seguenti opere:
1) Opere di urbanizzazione primaria del Pre Capoluogo. Importo a base d'appalto L. 589.325.385.
2) Completamento fognatura Sud-Ovest del Capoluogo. Importo a base d'appalto L. 288.319.115.
Importo complessivo a base d'appalto L. 877.644.500.
Le ditte interessate potranno richiedere di essere invitate presentando domanda in bollo nel termine di giorni 10 dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana. La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione. Tavernelle Val di Pesa, 10 gennaio 1987. IL SINDACO Adelmo Franceschini.

COMUNE DI TRINITAPOLI

PROVINCIA DI FOGGIA
IL SINDACO
visto l'art. 21 della legge regionale 31/5/1980 n. 56,
rende noto
che il Consiglio comunale con deliberazione n. 403 del 26/11/1986, ha adottato il Piano di lottizzazione di un'area ricadente in zona «B» alla contrada Vigne Vecchie di proprietà Piano Aristodemmo ed altri.
che il predetto piano è depositato presso la Segreteria comunale per 10 giorni consecutivi, a decorrere dalla data odierna, durante i quali chiunque può prenderne visione,
che, fino a 20 giorni dopo la scadenza del periodo di deposito, possono essere presentate opposizioni da parte dei proprietari degli immobili compresi nel piano ed osservazioni da parte di chiunque.
Dalla residenza municipale, 20 dicembre 1986. IL SINDACO avv. Arcangelo Sannicandro.

COMUNE DI TRINITAPOLI

PROVINCIA DI FOGGIA
IL SINDACO rende noto
che in questo Comune verrà indetta la gara d'appalto, da tenersi con il metodo di cui all'art. 1, lett. b) della legge 2/2/1973 n. 14, per l'affidamento dei lavori di sistemazione strade interne dell'abitato, per l'importo a base d'asta di L. 849.160.000. Le imprese interessate, iscritte nella categoria 6° della tabella di classificazione dell'ANC, possono presentare a quest'ufficio di segreteria, entro le ore 12 del giorno 26 gennaio 1987 a mezzo raccomandata del servizio postale, richiesta in carta da bollo per essere invitate a partecipare alla gara anzidetta.
Trinitapoli, 10 gennaio 1987. IL SINDACO avv. Arcangelo Sannicandro.

Cassa integrazione, diecimila edili protestano a Napoli contro De Michelis

ROMA — La riforma della Cassa integrazione straordinaria proposta da De Michelis (se ne dovrebbe discutere oggi al Consiglio dei ministri) penalizza di fatto i lavoratori dell'edilizia: lo hanno detto ieri a Roma i sindacati di categoria Filcea-Cgil, Fila-Cisl e Feneal-Uil che hanno tenuto una conferenza stampa per denunciare le carenze di un decreto legge che rischia di produrre una situazione di iniquità per un «vuoto di tutela» che verrebbe a crearsi per gli edili che potevano godere della cassa integrazione straordinaria al termine dei lavori nei cantieri pubblici in zone di particolare crisi occupazionale del Mezzogiorno. Intanto diecimila lavoratori dell'edilizia hanno manifestato ieri mattina a Napoli contro il decreto. La Flic locale ha proclamato, a partire da ieri, 40 ore consecutive di sciopero; di conseguenza, fino alla fine della settimana rimarranno completamente paralizzati i cantieri della ricostruzione e tutti quelli impegnati nella realizzazione di grandi opere pubbliche. Due cortei — uno proveniente dalla zona occidentale, l'altro dalla ferrovia — hanno attraversato il centro cittadino: nel cinema Metropolitan si è poi svolta un'assemblea con la partecipazione dei rappresentanti dei partiti politici (per il Pci è intervenuta l'on. Angela Franceschi. Momenti di tensione si sono avuti per il fermo da parte delle forze dell'ordine di due operai successivamente rilasciati. Interveneddo a nome del Pci l'on. Franceschi ha definito una «provocazione politica» la scelta di De Michelis di sopprimere la cassa integrazione per gli edili proprio in un momento in cui è imminente la riforma generale della Cig.

Cassa integrazione, diecimila edili protestano a Napoli contro De Michelis

Il sindacato ha ormai riconquistato potere e prestigio — ha detto Mario Colombo, segretario generale aggiunto della Cisl — «e deve ora rimettere in campo la sua forza non solo per chiudere la stagione contrattuale», aggiungendo che occorrerà aprire altri due tavoli di trattativa: uno con gli imprenditori e un altro col governo. Il rinnovo del contratto (è scaduto il 30 novembre scorso) interessa 250mila aziende pubbliche e private del settore alimentare. Appena approvata, la piattaforma verrà inviata a Confindustria ed Intersind per l'apertura della vertenza. I risultati, prima della firma definitiva, verranno sottoposti al referendum dei lavoratori.

Piga alla Camera: «Ci vuole un asse Consob-Bankitalia»

Il presidente della commissione che controlla la Borsa ascoltato in vista della legge bancaria - Proposti organi collegiali di indirizzo



Franco Piga

ROMA - L'evoluzione dei mercati finanziari impone un accordo sempre più stretto tra Bankitalia e Consob. È il presidente della Commissione nazionale...

canto a questi nuovi elementi di riferimento «fiscamente» individuabili, Piga auspica che si rafforzino anche i canali attivati, quelli di un coordinamento che si manifesta nella prassi.

mediante società controllate le banche sono in grado di offrire al pubblico tutto la gamma dei servizi finanziari. «Ma - nota Piga - pur continuando ad essere protagonisti, le banche hanno cessato di essere monopoliste. Accanto a loro in questi anni è sbocciata tutta una rigogliosa fioritura di intermediari non bancari né appartenenti a gruppi bancari.

Comit, Cingano alla presidenza Nuove nomine Iri ratificate ieri

Antonio Monti «lascia» dopo 47 anni - Siglienti e Braggiotti amministratori delegati

MILANO - Il consiglio di amministrazione della Banca Commerciale ha ratificato ieri mattina le proposte per il rinnovo del vertice dell'Istituto venute l'altro giorno dal consiglio dell'Iri.

Il ricambio al vertice della seconda banca del paese è stato quindi risolto con una soluzione tutta interna, in armonia con le consolidate tradizioni dell'Istituto di piazza della Scala. Il ritiro di Monti, motivato con ragioni di carattere personale, era comunque inevitabile, essendo l'ex presidente prossimo ai fatidici 70 anni, età limite per ricoprire incarichi nelle società pubbliche.

BORSA VALORI DI MILANO

Tendenze

L'indice Mediobanca del mercato azionario ha fatto registrare quota 323,46 con una variazione in più del 0,77%. L'indice globale Comit (1972/100) è risultato pari a 722,08 con una variazione negativa dello 0,85%.

Azioni

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %, Nuovo, Chiuso, Var. %

Fondi

Table with columns: Denominazione, Valore, Prezzo

MILANO - Una volta c'era la fabbrica, la Falck Vulcano di Sesto San Giovanni.

Sesto, sull'area della Falck nasceranno nuove industrie

L'industriale ha presentato un progetto per il riuso del terreno occupato dalla vecchia «Vulcano» - Alta tecnologia e ricerca - Cosa ne pensa il sindaco Fiorenza Bassoli

todo seguito è stato quello di una proposta non definitiva, posta al confronto dell'Amministrazione comunale, della Provincia e della Regione, delle forze del lavoro, e anche della cittadinanza, attraverso una mostra fotografica in cui è rappresentato il passato e il futuro dell'area Vulcano.

cato, in grado di consentire nuove opportunità di lavoro. Produzione industriale e leggera ad alta tecnologia, laboratori di ricerca, di marketing e di sperimentazione tecnologica dovrebbero rappresentare il fulcro del nuovo insediamento, corredato da servizi promozionali e commerciali, informatici, bancari e assicurativi, servizi per la formazione, per seminari e convegni finalizzati all'aggiornamento tecnico e scientifico.

dal con cui si è mossa la Falck. Il metodo del confronto con una proposta aperta e che può contribuire al rilancio produttivo di quella città di Sesto, Fiorenza Bassoli: «Negli ultimi 5 anni vi è stata a Sesto una diminuzione di 12.000 posti di lavoro solo nella grande industria e un calo della popolazione dovuto alla riduzione del settore siderurgico e siderurgico. Noi abbiamo manifestato la volontà di mantenere e consolidare il tessuto produttivo della città, che è oggi il quinto centro industriale d'Italia. Di

quell'importanza di progettare il riutilizzo del terreno coordinato lo sviluppo urbanistico con quello ambientale ed economico. La grande industria, la piccola e media impresa, il terziario, insieme a una immagine ambientale più qualificata, così come i cittadini di Sesto hanno bisogno di un'area produttiva, non inquinata. In questo programma l'area Falck Vulcano assume un ruolo determinante, non solo per la sua dimensione, ma anche per la sua collocazione. I punti fermi da cui siamo partiti riguardano essenzialmente la vocazione produttiva di quest'area e la possibilità di avviare proprio di lì il rilancio produttivo qualificato dell'economia sestese, oggi segnata dal grave processo di deindustrializzazione degli stabilimenti della Falck per l'area Vulcano costituiti e acclamati un positivo punto di avvio per un concreto rilancio.

Bruno Enriotti

MECCANICHE AUTOMOBILISTICHE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

CEMENTI CERAMICHE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

CHIMICHE IDROCARBURI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

MINIERE METALLURGICHE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

TESSILI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

COMMERCI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

COMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

ELETTROTECNICHE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

FINANZIARI

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

IMMOBILIARI EDILIZIE

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

Fondi esteri

Table with columns: Denominazione, Valore, Prezzo

Titoli di Stato

Table with columns: Titolo, Chiuso, Var. %

Oro e monete

Table with columns: Denominazione, Valore, Prezzo

I cambi

Table with columns: Denominazione, Valore, Prezzo

Media ufficiale dei cambi UIC

Table with columns: Denominazione, Valore, Prezzo

Media ufficiale dei cambi UIC

Table with columns: Denominazione, Valore, Prezzo

Media ufficiale dei cambi UIC

Table with columns: Denominazione, Valore, Prezzo

Media ufficiale dei cambi UIC

Table with columns: Denominazione, Valore, Prezzo

MILANO - La Kosmos, società leader in Italia nel settore delle informazioni commerciali, è stata interamente rilevata dalla Dun e Bradstreet, colosso americano del settore, con 4.000 miliardi di fatturato annuo e 80.000 dipendenti in tutto il mondo.

La Kosmos passa in mani americane

altre parole di una delle banche dati più importanti del mondo, con informazioni riservate in materia di fatturato, di condizioni finanziarie e commerciali. «In America, ha detto il presidente della neonata Dun e Bradstreet Kosmos, Iain Sachs, in certi settori una società non può operare se non è nelle nostre classifiche».

Grazie agli investimenti previsti (7 miliardi), in un prossimo futuro la società raccoglierà automaticamente dai clienti le indicazioni sul comportamento delle società se pagano in ritardo, se fanno difficoltà nelle consegne, una miniera di dati delicatissimi che confluirà negli archivi elettronici della potentissima Dun e Bradstreet.

È l'imprenditore Buontempo il «successore» di Lauro

Un'unica offerta all'asta per la flotta - Dieci miliardi e un piano di rilancio in 5 anni - I molti interessi dell'uomo d'affari napoletano

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Con un'offerta di appena 100 milioni superiori al prezzo-base - fissato a 10 miliardi di lire - l'imprenditore napoletano Eugenio Buontempo è l'armatore veneziano (ma originario di Pozzuoli) Salvatore Pianura il cui figlio, Valerio Zalone, per la cessione della Flotta lauro, l'accoppiata Buontempo-Pianura non ha dovuto faticare molto per spuntarla: la loro, infatti, è stata l'unica offerta giunta in tempo utile ammontando a 10,2 miliardi di lire.

Finanziari giapponesi interessati all'Italia

Gli operatori finanziari giapponesi pretendono di aumentare nel giro di qualche anno la loro presenza sul mercato italiano. L'indicazione è emersa in un convegno a Milano, dal quale sono scaturite le maggiori istituzioni finanziarie giapponesi su stati d'accordo nell'indicare la piazza italiana come una delle più interessanti. Per il momento - ha detto Iwao Hirata responsabile del settore finanziario internazionale della banca Sumitomo - stiamo cercando di rispondere alla domanda di investimento in yen che arriva dall'Italia. Ma preferiamo farlo su tre piazze estere, investendo in titoli già quotati alla borsa di Tokio come Fiat, Pirelli, Stet.

Brevi

«Cambio della guardia» all'Enel e all'Ice

ROMA - Si insedia oggi il nuovo presidente dell'Ente elettrico, Franco Vioz zoli che sostituisce Francesco Corbellini e i nuovi consiglieri di amministrazione. Gli onori di Marcello Inglesi, ex vice-amministratore Enel, si insedierà al vertice del Iri/Istituto del commercio estero.

San Paolo: raccolta di oltre 4.700 miliardi

TORINO - L'Istituto bancario nel 1986 ha realizzato significativi risultati nella raccolta dei titoli. Anche l'emissione di titoli di cambio hanno avuto un sviluppo consistente.

Oggi nuovo presidente della Concommercio

ROMA - Francesco Colucci milanese sarà eletto oggi presidente della Concommercio a ben sei mesi dalla morte di Giuseppe Orlando. La successione sarà decisa dal Consiglio di amministrazione. Il mandato del successore è il rinnovo del contratto di lavoro del settore.

Benzina, seconda settimana di rincari

ROMA - Vent'anni fa in più - secondo le rilevazioni Ces - per la benzina a 29 lire per il gallesio di autoriscaldamento il gallesio di riscaldamento ancora a 26 lire. Solo per la benzina di cui una decisione del governo per rendere operativo l'aumento. Inoltre il Consiglio dei ministri potrebbe aumentare la patta.

De Micheli: più disoccupazione nel 1987

ROMA - La ha confermato ieri, in un convegno organizzato dalla Uil in cui è stata chiesta una maggiore mobilità del mercato del lavoro.

Torre Annunziata, operai occupano Comune

TORRE ANNUNZIATA - I lavoratori della «Diversa» un azienda che dovrà passare dalla Finsider ad un privato hanno preso possesso di un edificio in fabbrica. I controspasmi indemoniati e il rischio di chiusura.

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO AI PORTATORI DI OBBLIGAZIONI IRI-SIDER 1982-1989 A TASSO INDICIZZATO con garanzia dello Stato

- Da 1° febbraio 1987: A) sarà messa in pagamento la decima semestralità di interessi relativa al periodo 1° agosto 1986/31 gennaio 1987, stabilita nel 7% sul valore nominale vigente dal 1° febbraio 1986, in ragione di: L. 52.500 per ogni titolo da nominali L. 750.000, contro presentazione della cedola n. 10 L. 525.000 per ogni titolo da nominali L. 7,5 milioni L. 2.625.000 - - - - - L. 37,5 milioni L. 5.250.000 - - - - - L. 75,5 milioni contro presentazione dei titoli stessi per la stampigliatura della casella n. 10, B) sarà rimborsata la seconda quota annuale di ammortamento ammontante a L. 250.000 per ogni titolo da nominali L. 750.000, contro presentazione del titolo stesso per lo stacco del tagliando B L. 2,5 milioni per ogni titolo da nominali L. 7,5 milioni L. 12,5 - - - - - L. 37,5 milioni L. 25, - - - - - L. 75,5 milioni contro presentazione dei titoli stessi per la stampigliatura della casella B

Si rende noto che il tasso di rendimento del semestre 1° febbraio/31 luglio 1987, calcolato a norma dell'art. 3 del regolamento del prestito è pari al 5,90% che risulta inferiori al minimo garantito previsto dallo stesso art. 3. Conseguentemente il tasso di interesse della cedola n. 11, in pagamento dal 1° agosto 1987, è stabilito nella misura del 7%.

Gli interessi di cui trattasi sono esenti da imposte di imposta e tributaria e non sono quindi soggetti a ritenuta alla fonte.

Cassa incaricata delle operazioni

BANCA COMMERCIALE ITALIANA BANCA NAZIONALE DEL LAVORO CREDITO ITALIANO BANCO DI SANTO SPIRITO BANCO DI ROMA

Spettacoli

Cultura



Esce il sesto volume della Storia della letteratura di Einaudi. Protagonisti: la musica e il teatro. Un viaggio attraverso generi (e codici) diversi ma intimamente vicini

Niente da fare l'America centrale per gli Yankees continua ad essere un argomento tabù. Una fissazione sinistra. Basta accendere le televisioni che hanno accolto, qualche mese fa, il tribolato Salvador di Oliver Stone, il film che Hollywood si è ostinatamente rifiutato di produrre. «Cinico», «bilioso», «offensivo» ha tuonato The Wall Street Journal, ironizzando sulla supposta tesi del film («La sinistra è corrottila»). E di tra le già corrotte, gli Usa sono ipocriti e quindi più corrotti di tutti. Per non parlare del New York Times che ha accusato Stone di «subdola distorsione della verità». In totale assente con quanto pubblicato sul Washington Post dall'alto funzionario della Casa Bianca Patrick J. Buchanan «Se gli Usa non sostenessero la presidenza democratica» ne l'America centrale presto ci ritroveremo coi comunisti». In Diego, non tutti i giornali hanno trattato così il film di Stone (già uscito in qualche città italiana), c'è chi lo ha lodato e ne ha ricorreato il valore di appassionata e disinteressata denuncia. Ma è un fatto che Salvador, in America, si è visto poco e male, gli hanno pure affibbiato l'etichetta «R», quella che si dà alle pellicole particolarmente brutali.



James Woods in un'inquadratura del film «Salvador» di Oliver Stone. Nel fondo in basso, il cantante Jackson Browne

Dopo «Salvador» anche Jackson Browne critica la politica Usa

America centrale? Roba da «rossi»



Michele Anselmi

nata serie tv Lou Grant è praticamente senza lavoro da quando lanciò l'idea di una sottoscrizione simbolica a favore dei sandinisti. Ci ha pensato Charlton Heston amico da sempre del presidente Reagan a farlo fuori, additandolo al disprezzo della Hollywood che conta e decide.

Non è difficile spiegare il perché di tanto rancore di fronte al tentativo di artisti certamente non comunisti di opporsi alle bugie che l'amministrazione governativa o si spargere, attraverso i mass-media, in merito al «contagio rosso» che venne dall'America centrale. Già all'epoca di Missing e di Sotto tiro il Dipartimento di Stato protestò aspramente accusando di falsità Costa-Gavras e Roger Spottiswoode il risultato fu che quei due film incassarono le piaceri molto più in Europa che negli Stati Uniti. Sembra di capire che la politica di sostegno ai regimi militari sia politicamente insindacabile, o si accetta la mostruosa semplificazione attuata dalla propaganda governativa o si passa per paranoie al servizio della sovversione. E se chi Oliver Stone e Richard Boyle regista e sceneggiatore di Salvador, hanno ripetuto fino alla nausea che il loro film non è «antiamericano» «ma non è «antiamericano» pensare e dire che la nostra politica in Centro America è completamente sbagliata. Laggiù abbiamo tradito i valori che hanno fatto grande l'America, nessuna logica politica giustifica i massacri mostruosi, indiscriminati che le squadre della morte di D. Abubsson seguono con la copertura dei nostri consiglieri militari.

Parole che pesano come piombo e che trovano un'adeguata visualizzazione nei 124 minuti di proiezione di questo film realizzato tra mille ostacoli e minacce (la troupe fu invitata da Duarte in persona ad andarsene dal Salvador dopo la morte violenta del colonnello (e neofascista) così di due intraprenditori inglesi Penarito, nella migliore tradizione del film di impegno civile, Salvador unisce lo scrupolo documentario la vigoria ricostruzione di quel martoriato paese nel 1980 — che vide la vittoria di Reagan su Carter, alla progressiva presa di coscienza di due emblemi di avventurieri americani in cerca di un po' di profitto e orrori da fotografare. Talvolta sarà schematico e magari un po' enfatico (ci dicono che guerrigliere non hanno mai caricato a cavallo i fortili della Guardia civile), ma è certamente sincero. Un utile antidoto al «rambismo» imperante. Andarlo a vedere e discuterne il miglior dispetto che si possa fare a chi — anche in Italia — continua a pensare che la vita umana laggiù nell'inferno-mattato dell'America centrale, valga meno che nel mondo occidentale.

La Storia della letteratura italiana diretta da Asor Rosa per l'editore Einaudi è arrivata al sesto volume. Felice, mi sembra di dover dire mantenendo le premesse metodologiche che (che l'appartano alle altre «grandi opere» einaudiane la storia d'Italia e la storia dell'arte) per le quali la letteratura è intesa più come cultura o civiltà letteraria come fenomeno complesso, perché complicato da infinite interconnessioni che non come racconto di un fenomeno «semplice», o assoluto nella sua autonomia. Ciò vuol dire che un testo non è limitabile al «testo scritto» alla pagina o meglio vuol dire che i segni del testo dilagano anche o sono occupati dall'eterogeneo di complementarietà, quando non siano precari in sé e per sé fino al limite del capovolgimento di valore. E questo sesto volume ne contempla i casi canonici e di maggior evidenza come sono la parola musicale e la parola teatrale, le parole ancillari o ritenute tali.

L'indice recita Silvia Carandini Teatro e spettacolo nel medioevo; Franca Angelini Teatri moderni; Pierluigi Petrobelli Poesia e musica (diviso in F. Alberto Gallo, Dal Duecento al Quattrocento; Giulio Cattin, Il Cinquecento; Lorenzo Bianconi, Il Cinquecento e il Seicento; Renato Di Benedetto, Il Settecento e l'Ottocento; Sergio Salibiti, Il Novecento); Corrado Bologna, Tradizione teatrale e fortuna dei classici italiani; Ecco «si studiano le interazioni fra codici strettamente letterari e codici apparentemente e sostanzialmente di altra natura» secondo l'indicazione di Asor Rosa nella introduzione di questo volume. Due questioni per interrelate che siano si dividono il volume, quella della parola in funzione o in complemento con altro e la tradizione dei classici. Due questioni che sono comunque nodali nella «storia» anzi con importanza quasi premiata sotto specie antropologica e culturale rispetto alla stessa letteratura in senso stretto. Ne vien fuori un volume che potrebbe essere per molti

versi cardinali nel disegno globale dell'operazione per cui non è solo il saggio di Corrado Bologna forse a far «da cerniera tra la prima e la seconda parte della Letteratura italiana» ma l'intero volume.

Così come i procedenti il volume va letto con tempo e calma dandone semmai notizia argomentando per argomento da dove incominciare. Preso dalla tentazione trina assordante — teatro musica classici — mi limito per ora ad alcune considerazioni attorno a un problema che mi ha coinvolto (e proprio per un lavoro e naudo) quello della poesia per musica.

Neppure la storia della parola musicale è lineare ma resta un bell'esempio delle complicazioni naturali in quella zona di frontiera della letteratura. Non solo ma la propinqua «tradizione dei classici tenderebbe inevitabilmente a cercare radici e motivazioni nella classicità più classica. Come si impara in liceo da Omero e Euripide. In epoca moderna poi nell'epoca in oggetto la linea di sviluppo della parola musicale continua a seguire un andamento complesso tra una certa omogeneità globale del fenomeno (i problemi generali e teorici) e la diversità di applicazione di volta in volta di tempo in tempo di genere in genere. Non tiro in ballo la messa o il gregoriano però dal madrigalismo al recupero della testatilità scenica, e quindi dal rinascimento a Kagel il percorso è visibilmente accidentato anche perché da subito nasce la questione delle reciproche sottilissime e dominanze pur nelle proclamate eguaglianze e pari dignità.

Qui si parla di letteratura e al di là di una dignità poetica quantitativa (cioè più o meno buono o non buono dal punto di vista letterario qualitativo) mi pare che non si possano trascurare o sottovalutare certi sintomi o indizi magari banalissimi e però decisivi che sono la maggiore o minore «innaturalezza» del canto oppure la maggiore o minore comprensibilità logica del periodo sintatticamente inteso nella sua dizione (che vuol dire magari o minore valorizzazione della parola o mantenimento di una sua au-

tonomia significante apprezzabile). Su questa frontiera i confini sono così labili e instabili che se ne può uscire solo considerando situazione per situazione (cercare linee discriminanti mi pare spesso una fallacezza superfuata e scalata a una parete di vetro) per riconoscere al fine di un codice della musica vocale superando i passaggi dei due codici letterario e musicale separatamente intesi. Per superare la parzialità che rischia di accomunare i due discorsi attorno al rapporto parola musica nelle varie possibili contestualità per intrinseca ambiguità del rapporto. Mi basta pensare all'incrocio di opposte funzioni, allo scambio di qualità specifiche che sta in cima all'operazione condizionanti e determinanti di ogni ambiguità successiva. Dall'incrocio dallo scambio infatti, la parola (che funzionalmente indica oggetti azioni, sensazioni, concetti) acquista una qualche azione cedendo per converso, una qualche dose di concretezza (il suo segno e la cosa segnata) o di storicità alla musica. Questa reciproca influenza dà come risultato qualcosa che solo parola o solo musica non è ma è altro (con prevalenza emozionale, o gestuale) e incomprensibile (il suo segno e la cosa segnata) o di storicità alla musica. Questa reciproca influenza dà come risultato qualcosa che solo parola o solo musica non è ma è altro (con prevalenza emozionale, o gestuale) e incomprensibile (il suo segno e la cosa segnata) o di storicità alla musica. Questa reciproca influenza dà come risultato qualcosa che solo parola o solo musica non è ma è altro (con prevalenza emozionale, o gestuale) e incomprensibile (il suo segno e la cosa segnata) o di storicità alla musica.

A questo punto dovrebbe essere evocata l'idea di convenzionalità, vale a dire di altro codice su cui si regge quel rapporto con i suoi risultati. Convenzionalità resa sempre più evidente da una perdita progressiva di senso della parola (e da una diversa ingerenza) nel melodramma romantico. Fino a rivoltarsi come suono timbro fonema. Donde anche la gran querelle sulla legittimità o meno della traduzione delle parole che mette in causa appunto, tutte le precedenti considerazioni.

Se ho ricordato il melodramma è perché in quella stagione si concentrano tutti gli esempi possibili di collaborazione sopraffazione, indifferenza nella realizzazione di questa forma composita. Da Rossini che fa circolare le arie da un'opera a un'altra (oppure dalla parola comica) a Donizetti e a Verdi che si scrivono o riscrivono i libretti con interventi drammaturgici decisivi (oppure alla parola patetica)

Folco Portinari

Le battaglie per impartire l'istruzione alle donne inglesi sono di un secolo fa: ce le raccontano nei loro diari quelle coraggiose pioniere

Vittoriane al College

Il nostro servizio
LONDRA — Un portone elegante piccolo un po' in disparte rispetto al grande albergo che lo sovrasta, nella raffinata Palermo Ark Ave, poco di fronte da Piccadilly. Non appena dentro, un cartello impercettibile apre la porta di una sala grande ma accogliente con mobili vittoriani quadri caminetto acceso e tavolini preparati con cura. È qui che viene servito il fatidico tè delle cinque nonché il dinner dalle 6 alle 9. Siamo in un club, a Londra, naturalmente, dove il club insieme può a un istituto e oida quasi quanto quella di sua maestà che con discrezione debitamente indicata s'occupano di noi.

Il meno straniere perdersi bisogna essere in un club sono tutti i topoi letterari e come in genere si divide per categorie, censo e professione il nostro University women's club è sicuramente particolare. Il club infatti per definizione rimanda subito un'immagine maschile vengono in mente i mariti i padri i fidanzati di tanti romanzi della letteratura anglosassone da Jane Austen in poi. Questo invece è un club femminile e non è nato negli anni Sessanta quando le donne di tutto il mondo inneggiavano alla separazione ben vengano anni fa esattamente martedì 18 gennaio 1887.

L'idea di un club per le donne che frequentano l'università venne nel 1883 a Emily Mary Jackson direttrice del Girton College for Women. La Jackson ne parlò con alcune amiche — donne — anche loro — e quattro anni più tardi il club aprì i battenti con l'obiettivo di diventare un punto di incontro per le donne impegnate nel nuovo e difficile campo dell'istruzione accademica al femminile. L'idea della Ja-

ckson ebbe successo e di lì a poco altri club sorsero per le signore vittoriane impegnate nella causa delle donne.

La storia di questi club non è stata ancora scritta e poco si sa delle loro fondatrici e frequentatrici comincia invece ad essere nota la storia di quelle pioniere della rivendicazione del diritto all'istruzione per le donne. Mentre la prima associazione per il diritto di voto alle donne nasce nel 1865 a Manchester nel 1848 sotto la spinta di un gruppo numeroso di donne viene fondato il Queen's College in Harley Street con l'obiettivo di impartire un'istruzione di livello superiore alle donne. Tra le prime studentesse Dorothea Beale e Francis Buss che più tardi diventeranno le loro oida direttrici del College for Women. L'anno dopo si inaugura il Bedford College che si propone di impartire alle young ladies con poca spesa un livello di istruzione pari a quello offerto ai «maschi».

Nel 1850 Frances Buss apre la North London Collegiate School destinata ad istruire le figlie trascurate della borghesia. Otto anni più tardi Dorothea Beale viene nominata direttrice del Chesham Ladies College fondato nel 1854.

Le resistenze più forti al riconoscimento delle studentesse vengono naturalmente dai tempi consacrati all'istruzione universitaria. Oxford e Cambridge ad Oxford le donne vi saranno ammesse a pieno titolo e con la possibilità di iscriversi a qualsiasi corso di loro scelta solo nel 1920. A Cambridge ancora nel 1937 racconta Virginia Woolf nelle Tre ghinee i college femminili non sono considerati parte dell'università e il numero delle figlie degli uomini colti cui è concesso ricevere un'istruzione universitaria è tutt'ora rigidamente limitato anche se ai fondi per l'università contribuiscono ben inteso entrambi i sessi. La Woolf lo



La regina Vittoria a cavallo con uno dei suoi ministri

chiamava il fondo per Arthur ricordando le numerosissime figlie di uomini colti che da sempre, senza averne mai usufruito «hanno depresso il loro obolo nella bocca vorace di Arthur». Le conseguenze di questo fondo sono state pesanti per le donne «Cos è quel corpo di edifici un po' soverchi con cappelle aule e prati intorno», chiede la Woolf all'immaginario interlocutore delle «Tre ghinee», «per lei è la scuola cui andava da ragazza. Eton o Harrow è Oxford o Cambridge, la Sua università fonte inesauribile di ricordi e tradizioni di Arthur». Le conseguenze di questo fondo sono state pesanti per le donne «Cos è quel corpo di edifici un po' soverchi con cappelle aule e prati intorno», chiede la Woolf all'immaginario interlocutore delle «Tre ghinee», «per lei è la scuola cui andava da ragazza. Eton o Harrow è Oxford o Cambridge, la Sua università fonte inesauribile di ricordi e tradizioni di Arthur». Le conseguenze di questo fondo sono state pesanti per le donne «Cos è quel corpo di edifici un po' soverchi con cappelle aule e prati intorno», chiede la Woolf all'immaginario interlocutore delle «Tre ghinee», «per lei è la scuola cui andava da ragazza. Eton o Harrow è Oxford o Cambridge, la Sua università fonte inesauribile di ricordi e tradizioni di Arthur».

Eppure, nonostante le difficoltà e i problemi provocati dal «fondo per Arthur» le donne riescono a poco a poco a costruire un fondo tutto per loro e ad avere in tempi relativamente brevi i loro college. Certo non hanno la tradizione e lo splendore di questi di Oxford e le studentesse ricorda sempre la Woolf si rifanno i letti da sole lavano i piatti e si accontentano di un vitto semplice e modesto ma insomma ce l'hanno fatta. Come ci siano riuscite lo raccontano nelle loro biografie, una vera e propria storia dei sentimenti che ancora una volta si dimostra essenziale nella ricostruzione del racconto delle vicende delle donne. È l'amicizia tra donne — un sentimento più antico di quanto si sia voluto far credere, a dare a ciascuna di queste signore vittoriane la forza di sfidare una famiglia ostile e una società che le deride e le mette alla berlina su giornali come il celebre Punch sulle cui pagine la donna emancipata e progressista è continuamente presa di mira.

Alle satire del Punch le signore vittoriane oppongono uno stretto legame di lavoro e di affetto un vincolo strettissimo di fiducia l'una nell'altra. Le pagine dei loro diari ricordate qualche tempo fa in un bell'articolo su Memoria da Martha Vicuña ci raccontano questa storia dei sentimenti. Da questa corrente alcune usciranno decise a continuare in una direzione che alla fine del college si dimostra praticabile purché insieme. Nasce così un piccolo gruppo — due o tre donne — che fonda e dirige college. Tra le più famose Constance Maynard che con Louisa Lumsden e Francis Jane Dove dà il via alla Saint Leonard in Scozia, che diverrà una delle migliori tra le nove scuole femminili. In conclusione il piccolo gruppo e la teoria dell'affidamento forse sono nati un secolo fa nella pratica di queste straordinarie signore vittoriane.

Anna Maria La Marra

Cultura

Videoguida

Raitre, ore 23,25

Qualche notizia certa sul futuro



Il computer è per il cervello dell'uomo quello che fu la leva per le sue braccia... la fantesia degli scrittori di fantascienza non basta più a raccontare il futuro... Qualche notizia certa sul futuro...

Raidue: Liza e Burt insieme

Liza Minnelli e Burt Reynolds sono i divi di Unomattina (alle 7,30 su Raiuno) saranno infatti intervistati sul set di Cinecittà dove sono impegnati nella ripresa del film Rent a cop...

Raidue: ecco Garibaldi junior

Si parlerà del Generale (il kolossal di Raidue che inizia questa sera alle 20,30) come scriviamo in altra parte del giornale...

Raiuno: misteri della Borsa

Quark economia, il programma di Piero Angela in onda su Raiuno alle 21,20 ci conduce questa sera nei "misteri" della Borsa...

Spagna: muore lo storico Gerald Brenan

ALHAURIN EL GRANDE (Spagna) — È morto l'altro notte per crisi cardiaca all'età di 92 anni lo storico e romanista inglese Gerald Brenan...

West. Figlio di un ufficiale l'infanzia in Sudafrica e in India ed essere quindi ritornato in Inghilterra all'età di 25 anni... Arriva pure Sinatra jr. (costa meno)

MILANO — È stata presentata da Pier Quinto Carraigi la tournée italiana di Frank Sinatra junior che partirà da Genova...

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE BERLINO — L'opera italiana a Dresda da Johann Adolf Hasse a Francesco Morlacchi...

anche storici italiani della musica. Per la Rai, tra gli altri intervengono intenditori dell'Opera di Dresda...

Musica: Un nuovo album per il cantautore britannico Robinson, un blues per i gay

Certo, Robinson ha dalla sua parte buon gusto e soprattutto la capacità di imbastire uno show convincente...

son non ha per il momento alcun contratto discografico. Still loving you nono album di Robinson sembra per di più pensato proprio per il mercato americano...

ROMA — Miracoli del messaggio pubblicitario Paul Hogan, 45 anni, ex danzatore di tip-tap...



Linda Kozlowski e Paul Hogan in un'inquadratura di «Mr. Crocodile Dundee»

L'intervista Paul Hogan e Linda Kozlowski parlano di «Mr. Crocodile Dundee», caso dell'anno

Pugni, pupe e coccodrilli

Paul Hogan non è uno di quegli attori rapaci che battono il ferro finché è caldo... questo che è piaciuto tanto agli americani. Oggi da noi si fanno solo film violenti, cupi, pessimisti...

Musica: Un nuovo album per il cantautore britannico Robinson, un blues per i gay



Il cantautore inglese Tom Robinson ha inciso un nuovo lp

ROMA — Dieci anni fa scrisse canzoni che erano impregnate positivamente ma anche semplici canzoni pop aderenti alle manifestazioni musicali a favore di cause come la lotta al razzismo...

Alba Solero. Certo, Robinson ha dalla sua parte buon gusto e soprattutto la capacità di imbastire uno show convincente...

Scegli il tuo film

SUPERMAN III (Canale 5 ore 20,30). Come avete arguito dal titolo, è il terzo capitolo della saga cinematografica di Clark Kent...

Programmi Tv

- 7-20 UNO MATTINA - Conducono Piero Badoloni ed Elisabetta Gardini
9-35 ECONOGIOCO - Ospite Filippo M. Pandolfi
10-30 AZIENDA ITALIA - Rubrica di economia
10-80 INTORNO A NOI - Con Sabina Cuffini
11-30 IL DOTTOR SIMON LUCE - Telef. Im
11-55 CHE TEMPO FA - TG1 FLASH
12-05 PRONTO SOCCORSO - Spettacolo con Enrica Bonaccorti
13-30 TELEGIORNALI - TG1 - Tre minuti di
14-00 PRONTO SOCCORSO - L'ultima telefonata
14-15 MESSIERI - In nome della montagna. Documentario
16-00 DSE VITA DEGLI ANIMALI
16-00 DSE LA COMUNICAZIONE AUDIOVISIVA
16-00 ECONOGIOCO - Con Sandro Paternostro
16-00 OGGI AL PARLAMENTO - TG1 FLASH
17-05 MARCO - Cartoni animati
18-00 TG1 NORD CHIAMA SUD - SUD CHIAMA NORD
18-30 PAROLA MIA - Conduce Luciano Ripolè
19-40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO - CHE TEMPO FA TG1
19-50 IL TASSINARO - Film con Alberto Sordi (3° puntata)
21-20 QUARK ECONOMIA - Viaggio in un mondo che cambia. Con Piero Angela
21-40 TRIBUNA POLITICA - Incontro stampa Ma. Di
22-30 TG1
22-30 APPUNTAMENTO AL CINEMA
22-35 MERCOLEDÌ SPORT
24-00 TG1 NOTTE - Che tempo fa

- 14-00 DSE FOLLOW ME
14-30 DSE CORSO DI BASIC
16-00 I POMPIERI MUSICALI DI MILANO
16-00 DSE STORIA E FUTURO DELLA PLASTICA
16-00 DSE LA MUSICA
17-00 DADA/DUMPA - Spic. arte
18-00 ROCKTANTIA - Cinque anni di musica popolare
19-00 TG3 NAZIONALE REGIONALE
19-35 DONNE DA RECORD - Conduce in stud. L. Granillo
20-05 DSE LITALIA DELLE REGIONI
20-30 IL GIORNO PIU' LUNGO - Film con John Wayne Robert Mitchum Henry Fonda. Reg. di Ken Annak. n.
23-25 SPUNTA SU IL FUTURO. L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE
0-10 TELEGIORNALI

- 11-00 LA STRANA COPPIA - Telef. Im
11-30 QUINCY - Telefilm
12-30 T J HOOKER - Telef. Im
14-18 Des Jay Television
14-00 CAMBIO CAMERA
18-00 BIRM BIRM - Spiciale Natale
18-00 ARNOLD - Telef. Im con Gary Coleman
18-30 HAPPY DAYS - Telef. Im
20-30 O K IL PREZZO È GIUSTO - Con Iva Zanicchi
22-45 CONTROCORRENTE - Con Indro Montanelli
23-10 LA CAMERA OSCURA - Telef. Im
0-20 TONA - Telef. Im
1-20 SIMON AND SIMON - Telefilm

- TELEMONTECARLO
11-15 IL PAESE DELLA CUCCAGNA
12-30 TMC NEWS - Not. 2
13-15 GET SMART - Telef. Im
14-45 NOI DUE SOLI - F. Im con Brooke Sch ede
17-30 IL CAMMINO DELLA LIBERTÀ - Telenovela
19-15 TMC NEWS - Not. 2
19-45 QUESTO DIFFICILE AMORE - F. Im con H. M. Ito
22-40 REPORTER - Cronaca
23-15 TMC Sport
0-15 HUNTER - Telefilm

- Raidue
11-45 CORDALEMENTE - Rotocalco quotidiano con Enza Sampò
13-00 TG2 ORE TREDICI TG1 LIBRI
13-30 QUANDO SI AMA - Telefilm con Wesley Addy
14-20 BRACCIO DI FERRO - Cartoni animati
14-30 TG2 FLASH
14-35 TANDEM - Con F. Frizzi e S. Bettaja
16-05 DSE - Se sei saggio / m.
17-25 DAL PARLAMENTO - TG2 FLASH
17-35 IL GENERALE - In anteprima immagini impressioni del film
18-20 TG2 SPORTSERA
18-30 LISPETTORE DERRICK - Telefilm
19-40 METE 2 TELEGIORNALI TG2 LO SPORT
20-30 IL GENERALE - Film con Franco Nero Erlend Josephson Jacques Perrin e K. Ross Stuart Reg. a Luigi Magni (prima parte)
22-10 TG2 Stars
22-30 ATELIER - Con Elsa Martinelli Paola Pitagora e Lino Capolicchio
23-26 TG2 Stanotte
23-45 IL DIAVOLO NEL CERVELLO - Film con Stefan e Sandrelli

- Italia 1
8-30 FANTASILANDIA - Telef. Im
9-15 IL GIALLO PIU' PAZZO DEL MONDO - F. Im

- Telecapidustria
14-00 TG NOTIZIE
15-00 PROGRAMMA PER I RAGAZZI
16-00 I CENTO GIORNI DI ANDREA - Telenovela
19-45 OGGI LA CITTA - Rubrica
20-30 VICTORIA HOSPITAL - Telef. Im
22-25 TG NOTIZIE
23-00 HAMBURGER SERENADE - Var. st. con Nik Novocento. Regia di Pupa Avanti
23-00 AUTOMANIA - Documentario
23-00 I CAVALLI DEL CIELO - Telef. Im
23-35 LA STORIA DEL PUGILATO

- RADIO 1
GIORNALI RADIO: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde: 6, 56, 7, 56, 9, 57, 11, 57, 12, 56, 14, 57, 16, 57, 18, 57, 20, 57, 22, 57, 9 (radio) anch. in 11, 30, in viale di Roma, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100.

Spettacoli cultura



Accanto foto di gruppo per «La famiglia». A sinistra, Ettore Scola

Cinema

Ieri sera a Firenze gran galà per il film «La famiglia» presto sugli schermi. La parola a Ettore Scola



Anteprima tutta in famiglia

Dal nostro inviato
PIRENZE — Come si fa a raccontare una famiglia? A lei la famiglia? Ettore Scola ci ha provato con un film. Appunto. La famiglia, presentato ieri sera in prima regia al Teatro di Firenze da Raiuno, l'ente produttore e dalla Mediateca Regionale toscana l'organismo che ha fatto gli onori di casa. Per il momento non daremo una valutazione specifica su questa pellicola (in uscita, per rinviare ogni meditato giudizio ritocco in occasione della sua normale programmazione la settimana prossima). Ci preme invece raccontare come Scola medesimo particolarmente affabile e spiritoso ha voluto parlare del suo nuovo film, della piccola folla di attori, di attrici che in esso hanno significativi ruoli.

La scoperta del Salone del Ducento, a Palazzo Vecchio appariva ieri, nella tar-

da mattinata, perlomeno inconsueto. Niente valletti in pompa, pochi e sobri i discorsi delle autorità locali. Tutto per lasciare spazio e spazio a Ettore Scola e ai tutti i suoi di chiacchiere in tono semiserio con i numerosi cronisti e invitati. E Scola medesimo che, sdrammatizzando le cose per se stesse, neanche troppo drammatiche, propizia il dialogo promettendo ai presenti «qualche ora ancora di autonomia, prima di dover dire che la famiglia è un capolavoro». Sull'onda dello scherzo viene a dire, però, che il film in questione non si sa bene cosa possa essere. Forse un film d'avventura ambientato nelle impervie contrade del Mato Grosso. E per giunta, interpretato da Athina Cenci nell'insolito ruolo di una temeraria cavallerizza e la giovane Jo Champa, invece, nella parte improbabile di una ispirata poetessa, ecc.

Naturalmente, si ride, si

sorride con ravvivata cordialità. Anche perché, trattando, messo da parte lo scheizo il cinema racconta spiega, precisa così e così da vero. La famiglia, Assente giustificato il maturo principe Vittorio Gassman — in Francia in questi giorni col figlio per alcune recite parigine di Affabulazione — non manca all'appuntamento quasi nessuno dei molteplici interpreti del film. Ettore Scola ci presenta ad uno ad uno attribuito loro, di volta in volta, un carattere, una particolarità che ne spiega anche la fisionomia morale. Sfilano così, in una passerella ideale, Panny Ardan, donna fatale, amante proibita, passione segreta, e Stefania Sandrelli, moglie devota, angelo del focolare, in particolare, che il film si articola nel suo progressivo sviluppo in otto momenti, otto situazioni esemplari. Tanto, cioè, da far affiorare i rapporti, gli stati d'animo, i sentimenti che intercorrono

tra le varie figure, più che una vicenda unitaria. Inoltre pur ambientata a Roma, la famiglia fa intravedere poco della città dei suoi luoghi caratteristici. L'ambientazione, anzi, come spesso accade nei miei lavori è quasi tutta in interni, proprio per avere con i personaggi i casi narrati un controllo più ravvicinato — un approccio più intenso.

Una cosa comunque è sicura. La famiglia non è né un film tranquillizzante, né d'altronde un'opera troppo malinconica. Fuorco e proposito principali della nuova fatica di Scola sono verosimilmente i tentativi, tramite appunto vicende e tipi ben caratterizzati, di muovere una serrata critica alla famiglia arcaica, intesa come «salvi alle proprie vigilance».

Si intende, senza far la predica a nessuno. Ettore Scola precisa, infatti, che il tono del suo film non è a rigore stretto, oscurante. «A

Anche Baryshnikov ritorna in Urss ma solo per ballare

NEW YORK — Il ballerino Mikhail Baryshnikov che era fuggito dall'Unione Sovietica nel 1974 ritornerà a ballare nel proprio paese. Lo ha annunciato ieri a New York il direttore artistico del balletto del Bolscoi Yuri Grigorovic. «Ho incontrato Baryshnikov e danzerà al teatro Bolscoi a Mosca. E ne sono felice» ha dichiarato Grigorovic in una conferenza stampa di presentazione della tournée che il Bolscioi effettuerà negli Stati Uniti la prossima estate. Grigorovic ha precisato comunque di non poter fornire altri dettagli a questo proposito. Direttore artistico dell'American Ballet Theater dal 1980 Baryshnikov ha ottenuto la nazionalità americana il 3 giugno scorso a New York nel corso delle cerimonie per il centenario della stata della Libertà.

«Amerika», la serie della Abc, alla televisione sovietica?

MOSCA — Il Cremlino vuole acquistare la serie televisiva «Amerika» (che illustra lo scenario futuribile dell'occupazione degli Stati Uniti da parte dell'armata rossa) per mostrare ai cittadini dell'Urss qual è l'immagine che gli americani si fanno di loro. Lo ha reso noto Gennadij Gerasimov portavoce del ministero degli Esteri sovietici. «Questo consentirà ai cittadini sovietici di giudicare da soli in che modo viene rappresentato negli Stati Uniti il popolo dell'Urss», ha spiegato il portavoce, precisando che la Gosteleradio (l'ente statale radiotelevisivo) che però non ha ancora dato una risposta. La protesta delle autorità di Mosca, che considerano anti-sovietica la serie televisiva americana ha fatto rimandare di un anno la messa in onda del programma.

Il convegno

Chi vuole fermare il teatro che nasce a Napoli?

ROMA — Da Raffaele Viviani a Edoardo in avanti la drammaturgia di nascita napoletana è andata via via consolidandosi come fenomeno nazionale, nel senso di extra regionale e perciò capace di riflettere vizi abitudini, problemi e manie di tutti. A questo lento e sicuro sviluppo (e soprattutto alle sue propaggini di oggi, che vedono gli autori di nascita napoletana come gli unici esponenti di una possibile drammaturgia italiana) il Teatro di Roma con la collaborazione dell'Associazione nazionale dei critici di teatro ha dedicato un interessante incontro inserito nell'ambito delle iniziative di studio parallele all'esposizione contratta sulla vita e le opere di Edoardo che proprio in questi giorni occupa il palcoscenico, la platea e altri spazi del romano Teatro Argentina.

La strage

L'atto d'accusa dei giudici di Bologna

a cura di Giuseppe De Lusi
prefazione di Norberto Bobbio

Un processo che ricompone in un quadro intelligibile gli spazzoni di inchieste — dal caso Sifar Di Lorenzo all'Italicus — inquinate per anni da pesanti ingerenze e deviazioni

Lire 20.000

Editori Riuniti

CITTÀ DI SETTIMO TORINESE

Bando di gara

Legge 8/8/1977 n. 5841

Lavori di costruzione collettore est fognature comunale - 2° lotto

I lavori dovranno eseguirsi entro 365 giorni risultanti dal programma lavori. L'appalto è in lotto unico dell'importo base di L. 1.881.145.520

Procedura di aggiudicazione in base al combinato disposto dall'art. 24 comma a) della legge 8/8/1977 n. 584 e dall'art. 1 lettera a) della legge 2/2/1973 n. 14. Si precisa che non saranno ammesse offerte in aumento.

Saranno ammesse alla gara le imprese iscritte all'Albo categoria 10/a per un importo minimo di iscrizione di L. 1.500.000.000. L'opera verrà finanziata dalla Cassa depositi e prestiti con i fondi del risparmio postale.

Per poter essere invitati alla licitazione occorrerà presentare domanda in carta legale indirizzata alla Città di Settimo Torinese, piazza della Libertà 4 entro il termine di 30 giorni dalla data di emissione della presente Amministrazione inviate all'Ufficio delle Pubbliche Opere della Comunità europea il presente bando di gara.

Nelle richieste di partecipazione dovranno essere indicati: l'indirizzo di residenza ed indicare l'iscrizione alla CCIAA o l'iscrizione del Registro professionale dello Stato di residenza nonché l'iscrizione all'Albo professionista costruttori contenente categoria ed importo o all'Albo corrispondente dello Stato di residenza.

Ciascun aspirante dovrà includere nella domanda di partecipazione le indicazioni, sotto forma di dichiarazioni successive verificabili riguardanti la situazione in ordine alla propria capacità tecnica, economica e finanziaria.

La capacità economica e finanziaria dell'imprenditore dovrà essere provata mediante idonee referenze bancarie.

La capacità tecnica dell'aspirante dovrà essere provata mediante:

- l'elenco dei lavori eseguiti in negli ultimi 5 anni, corredato di certificati di buona esecuzione dei lavori o importanti indicanti l'importo del periodo ed il luogo di esecuzione dei lavori stessi e precisando se essi furono effettuati a regola d'arte e con buon esito fra i lavori eseguiti dovrà essere elencato almeno un lavoro di importo e caratteristiche analoghe a quello in oggetto precedendo l'anno di appalto;
- il luogo ed il tempo di esecuzione;
- una dichiarazione circa i attrezzature, i mezzi di opera e l'equipaggiamento tecnico di cui si disporrà per l'esecuzione dell'appalto.

Sono ammesse a presentare offerte imprese riunite e consorzi di cooperative.

Nei appalti di che trattasi non vi sono parti dell'opera scorporabili.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione la quale può escludere dal concorso all'appalto, indipendentemente da quanto previsto dagli artt. 20 e 21 della legge 10/2/1962 n. 57 ogni concorrente quale si trovi nelle condizioni di esclusione previste dall'art. 13 della suddetta legge 8/8/1977 n. 584.

Settimo Torinese 21 gennaio 1987

IL SINDACO Teobaldo Fenoglio

Cinema Il regista, i film, l'Urss: un convegno a Roma

Tarkovskij, lo scandalo e il disgelo

ROMA — «Quando nel 1962 lui vinse il Leone d'oro con *L'infanzia di Ivan* lo ero un giovane studente proprio qui, al Centro sperimentale. Quando nel 1980 mi proposero di curare la mostra che sarà allestita al Centro di Roma come direttore della fotografia per *Nostalgia*, rimasi di stucco. Ci vedemmo, prendemmo il tè insieme a piazza Navona. Nulla di speciale, ma fu emozionante». È toccato proprio a un allievo del Centro, il bravo operatore Giuseppe Lanci, ricordare con tono commosso Andrej Tarkovskij alla fine del breve convegno che la più prestigiosa delle scuole di cinema italiane ha voluto dedicare al cineasta scomparso.

Un convegno dai tempi un po' rapidi, purtroppo due ore di relazioni molto «calde», e sotto l'impressione di una morte così violenta e dolorosa. Ma anche un convegno interessante, per come i cinque relatori si sono sforzati di non piegare Tarkovskij al proprio mondo, ma di inguadrarlo in quella cultura russa e sovietica al di fuori della quale — cheché se ne dica — la sua opera risulterebbe del tutto incomprendibile. Interessante per come Cesare De Michelis ha situato Tarkovskij dentro le lotte culturali e politiche dell'Urss cominciando a far cinema all'inizio degli anni Sessanta, durante il disgelo, insieme a una covata di cineasti e di scrittori (Suksin, Evtusencko, Ajmatov, Trifonov, Rasputin) il cui trucco, come disse Ugo Humburg, fu quello «di essere nati qualche anno dopo il rispetto alle generazioni che vissero la guerra e le punizioni staliniane ma il suo cinema così poco legato alle avanguardie storiche gli procurò critiche di «passatismo» le stesse allora rivolte al *Doctor Zivago* (e allora non sarà un caso che Tarkovskij e Pasternak vengano oggi per vie diverse, «rivalutati» insieme).

Interessante, il convegno, per come Giovanni Buttalava ha ripercorso il rapporto fra Tarkovskij e la critica sovietica, che negli anni Sessanta lo portava in palmo di mano (era il «giovino poeta» da «battere l'estero») ma che da *Lo specialista in poltrose* su di lui il velo del silenzio, per recuperare solo ora, *post mortem* O per come Mino Argentieri ha collegato i suoi film (la sua doveva essere la relazione più «cineamatografica») alle istanze più alte, definendo il suo credo di cineasta «un'istanza di libertà di libertà, senza condizioni, scandaiosa in Urss come in Occidente», e vedendo nella sua fede nell'«energia religiosa del popolo un legame con la filosofia mistica di Berdjaev».

Più tecniche, per così dire, le relazioni di Nicoletta Mistrulli, sulle influenze pittoriche nei suoi film (non solo le icone, com'è ovvio, né gli italiani rinascimentali di *Nostalgia*, ma anche grandi paesaggisti russi come Kuznevov e Levitan in un quadro di quest'ultimo, *L'eterno riposo*, e è una casetta sull'isola di un fiume che ricorda

— o anticipa? — incredibilmente il finale di *Solaris*) e di Tomáš Špídlěk, sulla religiosità (affascinante la lettura del cinema di Tarkovskij come *liturgia*: «I russi amano la liturgia perché in essa c'è la visione dell'invisibile. La chiesa ortodossa è contemplativa. E il cinema di Tarkovskij è visionario e contemplativo»). Anche se Guido Aristarco, in una breve comunicazione, ha voluto correggere lievemente il tiro delle letture eccessivamente mistiche: «Tarkovskij non era un mistico. La costante dei suoi film è la coscienza di essere stati abbandonati da un essere supremo, che c'era, ma che ora non c'è più. Non a caso tutti i suoi personaggi sono ortani. Questa, e non altro, è la vera nostalgia».

Abbiamo lasciato i locali del Centro coscienti che in Tarkovskij c'è ancora molto da scoprire. I suoi film, solo otto in una carriera durata 25 anni, sono una miniera di stimoli e di riferimenti culturali in cui gli studiosi potranno scavare proficuamente per molti anni. Magari ricordando, a mo' di *vademecum*, la battuta finale di Giuseppe Lanci: «Cominciamo le riprese di *Nostalgia* nell'autunno dell'82. Cercai di essergli molto vicino umanamente perché era l'unico modo di lavorare con lui. Non mi spiegò mai come voleva la fotografia del film. Non dava indicazioni tecniche». L'unico modo di capirlo, era conoscerlo».



Alberto Crespi
Un inquadratura del film di Tarkovskij «Stalker»

Editori Riuniti Riviste

| | | | | | | |
|--|---|--|--|---|--|---|
| politica ed economia fondato nel 1957 diretta da E. Peggio (direttrice) A. Accornero S. Antonelli M. Merlini (capirelazione) | riforma della scuola fondato nel 1955 da Dina Bertoni Jovine e Lucio Lombardo Radice diretta da T. De Mauro C. Bernardini A. Oliviero | critica marxista fondato nel 1963 diretta da A. Zanardo | donne e politica fondato nel 1969 diretta da L. Turco | democrazia e diritto fondato nel 1960 diretta da P. Barcellona (direttrice) L. Balbo F. Bassanini M. Bruni G. Ferrara G. Patugno S. Senese G. Vacca | studi storici fondato nel 1959 diretta da F. Barbogallo (direttrice) G. Barone R. Comba G. Dorra I. Cunyana L. Mangoni U. Ricuparati | nuova rivista internazionale fondato nel 1958 diretta da B. Bernardini |
| mensile abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 50.000) | mensile abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 50.000) | bimestrale abbonamento annuo L. 18.000 (estero L. 44.000) | bimestrale abbonamento annuo L. 18.000 (estero L. 23.000) | bimestrale abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000) | trimestrale abbonamento annuo L. 32.000 (estero L. 44.000) | mensile abbonamento annuo L. 38.000 (estero L. 52.000) |

Tutti coloro che si abbonano o rinnovano il abbonamento entro e non oltre il 31 gennaio 1987 potranno acquistare i libri del catalogo Editori Riuniti con lo sconto del 20% (con contributo fisso alle spese di spedizione L. 2.000). Il listino con la cedola d'ordinazione prestampata verrà inviato a tutti gli abbonati del 1986. I nuovi abbonati potranno richiederlo scrivendo a Editori Riuniti Riviste - Via Serchio 9/11 - 00198 Roma.

L'offerta è valida solo per l'Italia fino al 31 marzo 1987.

ogni me e c'è un abbonamento per il 1987 a te te

Pol. sci. ed. econ. o R. for. ma. di cultura U. sc. marxista

Democrazia e dir. o Donne e politica U. sc. storici

Nuova vita e nazionale

Allego fotocopia del versamento sul c/c n. 40/11 di L.

Al ego assegni non trasferibili di L.

Viaggiate a me il vostro piacere e noi vi faremo la velocità per il mondo

Cognome e nome _____

Ind. zio _____

CAP e Località _____

Prima _____

Seconda _____

Terza _____

Quarta _____

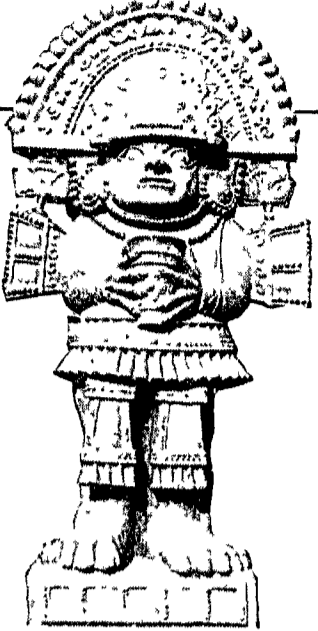
Quinta _____

Spesitare e spedire a Editori Riuniti Riviste - Via Serchio 9/11 - 00198 Roma

TURISMO E VACANZE

I VIAGGI DELL'ARCHEOLOGIA

Perù «profundo»: nel paradiso indio, vicino al condor e a Machu Picchu



**Sulla traccia delle culture
nasca, mochica e chimù
Maestose testimonianze di secoli
Dalla «città dei re» Lima
alla pagana Cusco
Danze e teatro «quechua»
Fiumi e monti che incutono timore
Una proposta di Unità vacanze**



Nostro servizio
LIMA (Di ritorno dal Perù) — Si ritorna dal Perù con l'emozione di aver conosciuto un paese dalla sconosciuta personalità con la suggestione di aver intravisto «l'altro», e la convinzione che non esistono possibili paragoni al contesto ecologico di questa terra determinata da un paesaggio di costa, serra e selva. E si porta via soprattutto l'impressione che il Perù sono due quello bianco e quello di Lima, e quello autoctono, dalle molteplici parlate andine e amazzone.

l'altro, contribuirono solamente per cento anni circa. E comprendere perché oggi nonostante la «conquista» — la più selvaggia che la storia abbia conosciuto —, caudillos multinazionali e Coca Cola nei milioni di peruviani parlano solo «quechua» — l'antica lingua precolombiana —, quattro milioni di quechuas e spagnoli ed i rimanenti otto la lingua spagnola, curiosamente influenzata dal quechua.

incaica vestita di lana di vigogna intessuta con piume di colibri, davanti ai cavalli caracollanti di Puzarro. Cusco è tutto un museo e l'européo è colto da un certo smarrimento dinanzi a tanta bellezza perché presente e passato, Europa e Perù si confondono, e la «conquista» pare un avvenimento dell'altro ieri. Qui sono le Ande dalle tradizioni millenarie e delle forti razze quechua e aymara, dove il concetto di spazio e di tempo sfugge ai nostri parametri ottici e logici.

La capitale dall'autentico fascino mitteleuropeo - Il ghetto più grande del Vecchio Continente Alberghi liberty e ristoranti «fin de siècle» - Silenzio magico e nostalgia

Nostro servizio
PRAGA — La città delle 100 Cupole d'Oro, la città Magica e Praga, in autentica capitale del fascino mitteleuropeo. Certo, la posizione dove s'innalza non poteva essere più felice e fatale ai bordi delle rive verdi del Moldava, su 7 colli come Roma. Certo, è frutto d'una magica serie di coincidenze che la sua trasformazione da antico borgo medioevale a capitale regina del barocco sia avvenuta per volontà di Carlo IV, ma con il contributo di idee e di progetti degli architetti italiani chiamati alla corte.

LE CITTÀ DELL'ANIMA Praga, nobile cuore d'Europa

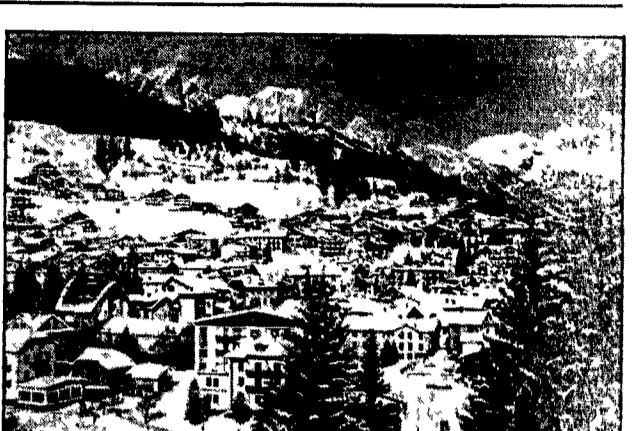


golo di articoli per la pesca è fornitissimo e conveniente, una vera gioia per gli appassionati. Quando magari vi sarete stancati di tanto camminare e curiosare, allora fermatevi ad assaggiare uno «zmrzlina» è il gelato, buonissimo, profumato di latte e frutta, e venduto con un sorriso dalla giovane commessa. Ma il vero refrigerio tonificante verrà solo da una buona bevuta di birra che, ricordiamo, è dei suoi natali nella cittadina di Pilsen, poco lontano da Praga.

**«Porta rossa»
hotel di 600 anni**
FIRENZE — Il albergo «Porta rossa», uno dei più antichi di Firenze ha compiuto recentemente 600 anni. Risale infatti al novembre 1386 un documento, conservato all'Archivio Datini di Prato in cui lo stesso Marco Datini, il «mercante di Prato» famoso anche perché si ritiene l'ideatore della «cambiale», racconta di aver trascorso una notte a Firenze nella seconda metà del Cammino di Porta rossa.

in ferro dipinto come una volta, e carrozzine «a sola ruota» di 20 centimetri di altezza, per lo scursionismo in montagna. Poco più in là potete entrare in un supermercato a 3 piani, superprezzato, illustrato in articoli sportivi i prezzi sono eccezionali. In piazza Malé invece dovete andare apposta: al numero 2 si affacciano le vetrine di «Zelazarski» e un grande negozio che occupa diversi piani di un palazzo ed

**Orient Express
buon affare**
Il mitico Orient Express, ritornato in servizio con le sue vetture d'epoca, la sua aria Belle Époque e il suo lusso d'élite, è stato nell'86 un buon affare. Infatti, ha trasportato 20.000 passeggeri sulla linea Venezia-Londra e viceversa ed oltre 20.000 per escursioni e charter in Gran Bretagna. Il fatturato è stato di 18 milioni di dollari, mantenendo, nonostante un calo



Ormai in funzione tutti gli impianti di risalita Nuove funivie oltre quota duemila 150 chilometri di discese innevate in Val di Fassa Fiaccolate per la Marcialonga e piatti tipici a Moena

Trentino Superski

Nostro servizio
TRENTO — Dopo i patemi causati dalla terribile malattia chiamata «carezza di neve», la stagione sciistica qui in Trentino, è cominciata in gennaio, esattamente il 10, e in forma entusiasmante. La neve è arrivata a Moena i dirigenti comunisti Maurizio Chiochetti, Roberto Pellegrini e Lucio Mastrototò, ricordando la nevicata sulla Festa nazionale dell'Unità che si è conclusa il 18, con un bianco notevole di 30 mila persone. Una festa diventata pure una sagra dello sci (e menziono una citazione Marco Casula e Guglielmo Coraggio di Cagliari, che hanno sopportato un mare «forza otto» e 30 ore di viaggio per fare le ferie sciando sulle piste moenesi).

Gran Vernel del Piz Bre del Sassolungo della Val di Fassa (m. 3343). E se non bastasse offrono pure il «Dolomiti Superski» valido per 450 impianti su 1050 chilometri di piste e che attraversano nelle dolci valli dolomitiche. Anche le piste della Marcialonga sono agibili e sabato 14 della gara a Moena. Viggo Canzani si svolgerà anche il 14 le cerimonie inaugurate con fiaccolate concerti e fuochi (anche fritto misto) e fieno dai rappresentanti di Cat

Le notizie
A Roma la Conferenza Nazionale per il Turismo è stata convocata a Roma dall'11 al 14 febbraio la terza conferenza nazionale per il turismo, secondo quanto comunicato dal ministro del Turismo e dello spettacolo Nicola Capria nella sua qualità di presidente del comitato di coordinamento per la programmazione turistica. La conferenza è stata indetta e preparata in stretto collegamento con le Regioni e il suo scopo è quello di compiere verifiche della situazione e dei problemi del settore e suggerire i provvedimenti relativi.

Un sogno chiamato Istanbul
Non abbiate dubbi, c'è a Istanbul, lungo o breve che sia, anche un semplice weekend. Istanbul davvero favolosa, oltre un migliaio di moschee (e alcune sono veri capolavori), moltissimi monumenti di epoca romana e bizantina, la meravigliosa Santa Sofia, il palazzo Topkapli, con l'inestimabile tesoro del sultano, persino troppo noto perché ne debba parlare diffusamente. Il Palazzo Dolmabahce, sfarzosa residenza di corte, sfarzosa residenza di corte, sfarzosa residenza di corte.

Cuba tour e Varadero
PRESENZA IN FIANZA DI BATA, il primo tour a Cuba organizzato dall'Associazione Nazionale per il Turismo. La quota comprende il trasporto aereo, il viaggio in treno, la sistemazione in hotel, il pranzo, il trasporto in barca, il servizio di guida, il servizio di accompagnamento, il servizio di accompagnamento, il servizio di accompagnamento.

Ponte di legno propone lo «Showboard»
A ponte di legno-Tonale, una stazione invernale del bresciano, si svolgeranno, tra il 26 e il 30 gennaio prossimi, gare di «Showboard», il surf sulla neve, uno sport che si pratica con un unico grande sci (140-170 cm di lunghezza e 30 cm di larghezza) con attacchi. Vi parteciperanno sette campioni francesi e svizzeri.

Intervista a Saverio Collura

Campidoglio, il Pri attacca: «O si governa o andiamo via»

Su traffico, sanità e ambiente i repubblicani chiedono un impegno concreto - «Non accetteremo più rinvii»



Saverio Collura

«Abbiamo le nostre critiche e le nostre proposte. O si riesce a discuterne con gli altri partiti della maggioranza o dichiariamo agli elettori di non avere più responsabilità».

«Tradotto in parole più esplicite, qual è l'impegno del Pri?»

«Mi pare evidente e si riesce a fare chiarezza realizzando alcune iniziative indispensabili per le tante emergenze romane o i repubblicani non possono che riproporle».

«Saverio Collura, segretario del Pri romano e dirigente dell'Flim (un tecnico impegnato alla politica, ama definirsi), alza il tiro sulla giunta signorile. Aveva parlato, nei giorni scorsi, di «1986 anno spreco per Roma». Ed ora, anche con la qualifica di consigliere comunale (è subentrato al posto del ministro Mammì) sembra intenzionato a tirare somme a nome del suo partito (il risultato è la proposta di una maggioranza alternativa con il Pli)».

«Non è questo in discussione. Non sto proponendo nessun altro governo. È quello che vogliamo discutere è l'emergenza della capitale che non è affatto dimmi- nua, anzi. Su questioni drammatiche come sanità, traffico, nettezza urbana e strutture per la cultura siamo al punto di partenza. E allora, cosa vogliamo fare? Se le nostre proposte non vengono discusse con quali motivazioni rappresentative nel governo del Campidoglio?»

«Il riferimento è alla ormai infinita discussione aperta sulla sanità. A proposito, che fine ha fatto la proposta di legge?»

«Continua a rimbalzare contro il muro di gomma costituito da alcuni alleati della maggioranza. È un fatto che il rinvio in modo notevole. Non hanno il coraggio di dire che non accettano la nostra proposta di ristrutturazione delle Usl. Allora diciamo che si vuol lasciare tutto così com'è, ma non per un qualche progetto, soltanto perché gli fa comodo. Comunque siamo alla stretta finale. La settimana prossima la questione dovrebbe arrivare in Consiglio comunale e da qui non si scappa».

«E poi c'è il grande malessere. Il vostro programma su tutta la questione del traffico sembra aumentare di giorno in giorno».

«Non potrebbe essere altrimenti visto che tutti i provvedimenti assunti finora non hanno portato alcun beneficio. A parole si dice di privilegiare il mezzo pubblico, ma in fatto questo non avviene quasi mai».

«E il pacchetto natalizio con la «sorpresa» delle corse preferenziali?»

«Sono un testimone oculare, ogni giorno, che le corse di Corso Vittorio non sono rispettate. E non basta. I tecnici dell'Atac hanno elaborato due progetti per la sperimentazione di una linea da noi mesi si attende il nulla osta dell'assessorato. Ancora il piano Palombi crea la maggior parte dei parcheggi nel centro storico».

Colpisce, innanzitutto, la casualità dei due episodi. Saverio Collura, apparentemente assai, in sede della città teoricamente più protetta di altre. Difficilmente attribuibili a dei professionisti, dunque, ed espressione invece di un clima che va molto al di là di quello, passionale o della guerra fra bande, in cui maturano in genere gli omicidi».

Foco da dire ovviamente sulle motivazioni specifiche dei singoli che li hanno commessi. La polizia brancola inutilmente nel buio di fronte ad atti che emergono dal movimento indistinto della città che le contiene, come le mani senza braccia e senza corpi dei soldati che colpivano Gesù nel dipinto famoso del Beato Angelico. Persone travolte, quelle dipinte nelle celle del convento di S. Marco a Firenze, da una vicenda molto più grande di loro e ridotte a mani da chi ne sottolineava la sostanziale passività. Persone travolte

oggi, molto più semplicemente, dalle regole di una società in cui lo scontro è di nuovo inevitabile. Un fatto che risulterà evidente nel momento dell'arresto, se arreso ci sarà, quando i mostri creati dalle cronache si riveleranno di fronte ai giudici o nel carcere per quello che sono, abitualmente creatura spaventata ed indifesa, sul piano umano, quanto o più di quelle che da loro sono state aggredite».

Bisogna avere una coscienza robusta del modo contraddittorio in cui guardiamo alle cose se si vuole davvero far qualcosa per cambiare. Non serve a nulla commuoversi prima per chi è stato assassinato o rapinato e successivamente per chi giace in carcere. Il problema della violenza riporta sempre, se lo si esamina con attenzione sufficiente, ad una analisi dei circuiti di comportamento diversi, tenuti da soggetti diversi, con cui

I due «delitti da strada» compiuti quasi certamente da tossicodipendenti

Piccole rapine con omicidio

«Il pericolo cresce ma andiamoci piano: Roma non è New York»



Il corpo della vittima a Villa Borghese, a pochi passi da Porta Pinciana

Di che cosa è figlia questa violenza metropolitana

«C'era tanta gente al funerale di Amelia Pascucci, l'anziana donna uccisa a coltellate in via San Marino, al quartiere Trieste, mentre tornava a casa. La famiglia Pascucci è una delle più antiche di Tivoli, ed Amelia per tanti anni aveva vissuto nella sua città d'origine. Così nella mattinata di ieri la grande chiesa di San Francesco, vicino a Villa d'Este si è riempita fino a non poter più contenere gente. Tante persone non sono neanche riuscite ad entrare e sono rimaste nella piazzetta antistante. A testimoniare il proprio cordoglio per una morte tanto drammatica c'erano oltre agli amici di famiglia, le autorità comunali, gli imprenditori della zona e tanti lavoratori».

La famiglia della famiglia Pascucci-Pacifich (il cognome del marito morto due anni fa), è legata ad un pezzo fondamentale di quella economia del territorio. Libur-

I gioielli scappati per strada servivano a comprare le dosi quotidiane di eroina. Colpivano nel via del Salario e del quartiere Trieste. Neppure i controlli della polizia, dopo l'omicidio di Amelia Pascucci, avevano fermato i loro colpi. Tre scappati negli ultimi due giorni. Ieri sono stati arrestati dagli agenti del quarto Distretto, guidati da Gianni Carnevale. Sono tre tossicodipendenti, tutti giovanissimi. Proprio nel mondo che vive intorno alla droga gli investigatori stanno cercando gli «essansi» della anziana pensionata e del dirigente torinese ucciso ieri notte a villa Borghese. «Sono proprio i piccoli delinquenti di borgata, i ragazzi che cercano disperatamente i soldi per la dose, a perdere più facilmente la testa — si dice in Questura — magari uccidono perché hanno paura delle grida della vittima e di fallire il colpo».

Le cronache degli ultimi anni sono zeppate di scippi e rapine violente, aggressioni a calci e pugni per pochi soldi. Ma questi due delitti sconvolgono tutti gli schemi. Certo questi omicidi sono una cosa gravissima — risponde un esperto dei carabinieri — non facciamo però paragoni facili. Roma non è New York i livelli di criminalità diffusa della capitale americana sono per fortuna ben lontani. Gli abitanti del quartiere Trieste hanno però paura di uscire di casa quando fa buio, i bar dopo le cinque di sera e un deserto dove nessuno si avventura. Alcune strade sono diventate off limits, nasce una geografia dei luoghi a rischio che la gente si trasmette. «Sappiamo benissimo che la microcriminalità,

quella che colpisce la vecchiaia che fa la spesa e sentita fortemente dai cittadini — continuano gli investigatori — C'è una paura dilagante di «drogato» che cerca denaro per la dose e non rinuncia di fronte alle difficoltà. Purtroppo si tratta di timori fondati: sono centinaia i giovani che rimediano i soldi in questo modo».

Non siamo però al ripudio assoluto. «Tutti i dirigenti delle forze dell'ordine sentiti insistono su questo punto. «La città non si barri ca, di sera ci sono ancora tantissimi locali aperti e la gente esce senza problemi — dicono — Certo dopo i due delitti il nostro compito sarà più difficile. L'unica strada è la prevenzione, la presenza costante e visibile di polizia e carabinieri sul territorio. E se guardiamo alle nostre forze ci rendiamo conto di quanto sarà difficile rendere più sicura la città».

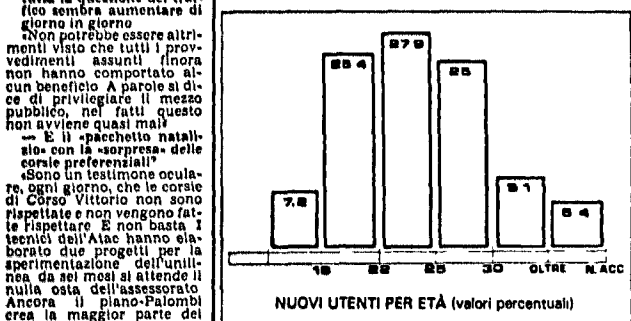
Anche ieri notte intorno all'una intanto, altre due persone sono state aggredite dai rapinatori. Per fortuna questa volta non ci sono stati morti. Paolo Caruso, un carabiniere di 25 anni e la fidanzata Laura Dolcetti, di 23 anni, mentre si trovavano all'interno di un'automobile nella piazza di Castelproiano sono stati aggrediti da due rapinatori. I malviventi minacciandoli con un coltello e una pistola li hanno costretti a consegnare una catena d'oro e un orologio. Paolo Caruso è stato colpito alla testa con il calcio della pistola ma avrà per sette giorni. La fidanzata rimata inclumbe. I rapinatori si sono poi allontanati a bordo di una Renault bianca».

Luciano Fontana

A Tivoli i funerali della donna uccisa

Amelia Pascucci era stata colpita con quattro coltellate alla gola da uno scippatore

una delle più grandi aziende, motivate, a colpi di coltello per pochi spiccioli, della società che è sempre meno civile, dove dilaga la criminalità. «È pensare — commentava la gente fuori la chiesa — che Amelia ed il marito erano andati via dalla zona dove possedevano le cave, sopra tutto negli anni passati al centro degli interessi della malavita organizzata, proprio per paura di qualche rapimento, temendo di subire essendo troppo conosciuti rapine e violenze».



I tossicodipendenti in città: l'identikit in una ricerca

Quanti sono chi sono i tossicodipendenti a Roma? Sono domande a cui è difficile rispondere. Ci prova il Comitato cittadino per la lotta alla droga che ha presentato ieri, nell'Auletta della sacrestia alla Camera, uno studio sulle tossicodipendenze e sui servizi pubblici e convenzionati che la città offre. Emergono molti dati interessanti, anche se la ricerca è limitata a quei tossicodipendenti che sentono il bisogno di rivolgersi a strutture di assistenza. C'è una diminuzione della nuova utenza, nel 1981 si sono rivolti al Sat (Servizi di assistenza ai tossicodipendenti) 2200 nuovi tossicodipendenti, nel 1985 poco più di seicento. Questo non vuol dire necessariamente che siamo di fronte ad un recesso del fenomeno, anche se questa è la sensazione diffusa tra gli operatori, visti i grandi quantitativi di stupefacenti che il mercato romano continua ad assorbire.

Le donne tossicodipendenti sono circa un quinto del totale, un dato che si ripete dall'81 all'85 e che è quasi omogeneo in tutte le circoscrizioni. Non c'è correlazione tra numero dei tossicodipendenti e popolazione residente nei quartieri. Per quanto riguarda l'età, i nuovi utenti del Sat sono per il cinquanta per cento tra i ventidue e i trenta anni. Appena il

72 per cento ha meno di diciannove anni, il nove per cento è oltre i trenta. Scolarità: il trentacinque per cento ha la licenza di terza media, il 18 per cento ha la licenza elementare, il 10 per cento ha un diploma di scuola secondaria. Poco meno del due per cento è studente universitario, poco più dell'uno per cento non ha nessun titolo. In questi ultimi anni è stato un innalzamento del livello di scolarizzazione. Circa un terzo dei nuovi utenti del Sat lavora stabilmente, la metà di questi ha una posizione di lavoro dipendente, rispetta quindi normalmente orari e regole. Un dato che deve servire a rivedere gli orari delle strutture di servizio, per non costringere i tossicodipendenti a scegliere tra terapia e lavoro. Diversi tossicodipendenti che lavorano preferiscono comprare il metadone e non rivolgersi alle strutture di assistenza, per evitare di essere identificati.

Tossicodipendenti e matrimonio: circa il sessantasette per cento è celibe o nubile, un dato naturalmente alto vista la giovane età

Vietato alle auto private anche il secondo tratto

Chiusa tutta via Sistina ma intorno resta il caos

Corsie preferenziali al Tritone e in via Veneto, ma ieri erano ridotte a parcheggi - Traffico in tilt al centro per alcuni incidenti



L'ultima spinta l'ha data il tempo. Una giornata di sole, aria trasparente e nella notte un leggero vento di tramontana che ha asciugato l'umidità anidata nell'asfalto. Le lunghe atre corse preferenziali assegnate dagli operai del Comune in via Veneto e via del Tritone hanno attecchito e così, reso più veloce (ma solo in teoria) il traffico degli autobus nelle due arterie, da ieri mattina l'intera via Sistina è off limits per il traffico privato. La totale chiusura della storica via, detentrica ai giorni nostri del primato cittadino di inquinamento era stata suddivisa in due fasi. All'inizio di gennaio il primo tratto, dall'incrocio con via Crispi fino a Tritone dei Monti da ieri mattina l'altra metà quella che scende verso piazza Barberini incalzata dal pretore Amendola e dagli esperti della Usl Km/1, la giunta



Due immagini delle nuove corsie preferenziali. Ieri erano ancora ridotte a parcheggi

la capitolina aveva dovuto cedere alla fine dell'85 il provvedimento di chiusura. Uno dei primi di una lunga lista per il fronte, la situazione di inquinamento in via Sistina in fatti era stata registrata la più alta concentrazione di carbonio 13 milligrammi rispetto ai 9 prescritti nel resto del centro storico».

Dati oltre ogni limite che avevano fatto levare un coro di proteste tra i commercianti (ancor oggi, divisa in un partito

dei pro- e uno dei contro, 80 i primi rimasti in 16 secondi) e la gente che vi abita. E poco importa se gli affari caleranno di fronte a una scelta di civiltà avverso scritto il 18 gennaio scorso in una nota indirizzata alle autorità capitoline alla Pretura e ai quotidiani un gruppo di abitanti e commercianti. E a rendere più valide le loro argomentazioni dimostra vano l' inutilità del traffico privato di fronte all'abbondanza dei mezzi pubblici dai quali via

Sistina e zone limitrofe sono servite metropolitana 14 linee Atac numerose stazioni taxi e nelle vicinanze i due grandi parcheggi per i mezzi pubblici della città a Villa Borghese e Ludovico».

Se il lancio dell'operazione via Sistina è stato all'insegna dell'euforia la prima giornata non si è svolta al meglio. Una pioggerellina incessante ha appesantito il traffico. La circolazione era tra l'altro rimasta per un po' paralizzato in centro

intorno alle 13 a causa di alcuni incidenti avvenuti in Via dei Fori Imperiali in Via S. Gregorio in Via Monte Savello e Via del Centro Marcello. Due persone sono rimaste lievemente ferite un'altra (un turista tedesco) ha riportato 90 giorni di prognosi. In via Veneto gli automobilisti hanno cominciato a fare infrazioni immettendosi da via Sicilia. Ancora auto in sosta nelle corsie preferenziali appena tracciate in via Veneto e in doppia e tripla fila in alcuni tratti».

P.C.I. 1921/1987
pace lavoro giustizia
progresso solidarietà

Mi iscrivo al P.C.I.

INCONTRO CON I NUOVI ISCRITTI
AL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma 24 gennaio ore 15.30
Palazzo dei Congressi (EUR)

partecipano
GAVINO ANGIUS
ACHILLE OCCHETTO

Tutte le organizzazioni del Partito di Roma e del Lazio al lavoro per la riuscita di questa grande manifestazione

Appuntamenti

TORRE DI BABEL - Al Centro culturale di via Telemaco, n. 27, si aprono i corsi di lingua tedesca e spagnolo per l'anno 1987. Per informazioni e iscrizioni telefonare al 45 82 831.
EDUCAZIONE INFANTILE - Seconda lezione oggi (ore 18-20) del corso organizzato da «La Società aperta» (Via Tiburtina Antica, 15/19) di Franco Tappi...

Mostre

LA GHIGLIOTTINA - Un'opera politica e rivoluzionaria dell'ultimo periodo di Gino Segni. Mostra permanente al Museo Nazionale di Palazzo Massimo.
EDUARDO - Vite ed opere 1900-1984. Fotografia. Teatro Adriano.
ZAO WOU KI - Encausti, incisioni, stampe, disegni e carti. Tutti degli ultimi anni.

Taccuino

Numero pubblico d'emergenza 113. Carabinieri 112. Questure centrali 4688. Vigili del fuoco 4444. Cgil ambulante 5100. Guardia medica 45674-2-3.
Pronto soccorso oculistico: ospedale oftalmico 317041. Policlino 40517.
Farmacie notturne: Farmacia Primavera, via Appio Nuova, 213/A. Aurelio: Farmacia Cich, via Feltrina, 49.

Il Pci di Viterbo critica la linea della Cgil nazionale

«La centrale di Montalto va bloccata»

Il Pci di Viterbo critica la linea della Cgil nazionale. La centrale di Montalto va bloccata. Il Pci di Viterbo critica la linea della Cgil nazionale. La centrale di Montalto va bloccata.

La banda alla sbarra: tutti dicono «io c'ero», ma dei soldi nessuno sa niente

Ma che fine hanno fatto i 35 miliardi del colpo? Rapina alla Brink's: ancora mistero sul bottino

Ma che fine hanno fatto i 35 miliardi del colpo? Rapina alla Brink's: ancora mistero sul bottino. Continuano le indagini sulla rapina alla Brink's. I 35 miliardi sono ancora lì, ma nessuno sa dove.

Una legge rinviata dal governo al Consiglio

«La Regione non pensi ai giudici conciliatori»

«La Regione non pensi ai giudici conciliatori». Alla fine, anche se al momento è solo un'ipotesi accademica, potrebbe essere chiamata a pronunciarsi la Corte costituzionale. Già, perché la legge «funzionamento degli uffici conciliatori» è stata rinviata dal governo.

Condannato Raffaele Stammelluti dopo cinque rapine «a scopo artistico»

Rubava per fare romanzi: 4 anni

Rubava per fare romanzi: 4 anni. Aveva già compiuto imprese stravaganti - I soldi dei colpi? «Li ho dati ai barboni». Raffaele Stammelluti è stato condannato a 4 anni di carcere per cinque rapine artistiche.

Tv locali

VIDEOUNO canale 69. 11.35 Cartoni animati; 12.05 Telefilm «Cercando il padre»; 13.05 Romeno collaudato; 14.30 Spazio oroscopedico; 15.30 Programma per ragazzi; 16.30 Notiziario; 17.30 «Povera Clara»; 18.30 «L'ultima notte»; 19.30 «Autunno»; 20.30 «L'ultima notte»; 21.30 «L'ultima notte»; 22.30 «L'ultima notte»; 23.30 «L'ultima notte».
TELESTUDIO canale 38-61. 13.30 Redazionale; 13.55 «Nido di serpente»; 14.30 Film «Maria Walewska»; 15.30 «Tutto ragazzi»; 16.30 «Video market»; 17.30 «Il sentiero»; 18.30 «L'ultima notte»; 19.30 «L'ultima notte»; 20.30 «L'ultima notte»; 21.30 «L'ultima notte»; 22.30 «L'ultima notte»; 23.30 «L'ultima notte».
TELELAZIO canale 24-42-45-60. 12 Junior tv; 12.30 «L'ultima notte»; 13.30 «L'ultima notte»; 14.30 «L'ultima notte»; 15.30 «L'ultima notte»; 16.30 «L'ultima notte»; 17.30 «L'ultima notte»; 18.30 «L'ultima notte»; 19.30 «L'ultima notte»; 20.30 «L'ultima notte»; 21.30 «L'ultima notte»; 22.30 «L'ultima notte»; 23.30 «L'ultima notte».

Più di cento indiziati per abusivismo

Più di cento indiziati per abusivismo. È accaduto in Ciocciaria - La licenza era per fabbriche, ma i locali sono abitazioni. Cento palazzi sotto sequestro, centoventi comunicazioni giudiziarie per reati di interesse privato in atti d'ufficio e concorsione.

Di nuovo crisi alla Provincia di Roma

Di nuovo crisi alla Provincia di Roma. Ieri sera, dopo un duro attacco alla giunta dell'assessore socialista Giuseppe Roberti, il vicepresidente Domenico Gallucci, democristiano ha sospeso la seduta.

Ospedale senza pinza chirurgica: un bimbo ha rischiato la morte

Ospedale senza pinza chirurgica: un bimbo ha rischiato la morte. Per la mancanza di una pinza chirurgica nell'ospedale di Frosinone un bambino di tre anni, Paolo Tomai, di Supino, ha rischiato di morire soffocato per una castagna inghiottita male.

Detenuto rivela il progetto di un attentato nella capitale

Detenuto rivela il progetto di un attentato nella capitale. La Procura della Repubblica ha avviato una indagine preliminare per accertare la dinamica di un attentato che sarebbe venuto a conoscenza di un progetto di un attentato nella capitale.

Pampana sospesa dal Pli «Troppo critica col pentapartito»

Pampana sospesa dal Pli «Troppo critica col pentapartito». Con il suo atteggiamento di critica continua al pentapartito ha favorito l'opera di disgregazione del Pci e del Msi nei confronti dell'attuale coalizione capitolina: così il segretario romano del Pli, Mauro Antonio, ha deciso di sospendere il segretario comunista Roberto...

Consiglieri dc fanno parte delle associazioni che verrebbero beneficiarie

Consiglieri dc fanno parte delle associazioni che verrebbero beneficiarie. Fondi alle coop: crisi in decima. La maggioranza è in crisi? Non c'è problema, basta non riunire il consiglio circoscrizionale.

Fondi alle coop: crisi in decima

Fondi alle coop: crisi in decima. dimessi (è rimasto al suo posto solo uno dei due consiglieri direttamente implicati nella vicenda coop), il rappresentante repubblicano ha presentato di sentirsi svincolato dalla maggioranza, insomma non c'è solo più i numeri per governare la circoscrizione con i voti del pentapartito.

Ceccano, giunta di sinistra Compagnone (Pci) sindaco

Ceccano, giunta di sinistra Compagnone (Pci) sindaco. Dopo tre mesi di crisi Ceccano avrà una giunta di sinistra. Sindaco del bicchiere Pci-Psi è stato eletto Angelo Compagnone, dirigente nazionale della Concoffittatori.

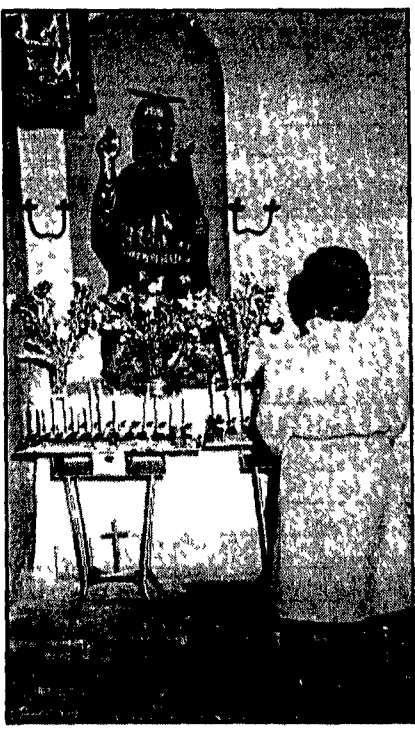
Era tradizione: cominciava così il carnevale

E chiedevano al santo mariti... più prosperi Tivoli, muore il rito dei canti osceni

Le luci dell'alba faticano a fuggire tra le tinte della notte invernale. Il vento fa viaggiare le nuvole e a tratti si affaccia la luna. È la notte della festa di S. Antonio, un po' magra, lunga d'attesa per secoli e secoli prima che il sole sorgesse, tra le mura annerite di via Maggiore a Tivoli, i tamburelli sapientemente percuoti dalle donne della contrada storica hanno aperto l'aria con i loro ritmi infernali e hanno segnato l'inizio del carnevale. Prima la chiamata a raccolta poi nella chiesa di S. Antonio per il santo. Un rito propiziatorio antichissimo che affonda le proprie radici nella cultura pagana. Stretto intorno alla statua di S. Antonio strofe affettuose di saluto iniziali, per anni hanno anticipato le richieste più segrete, le richieste esibite in termini di "le mogli per la proterità e felicità coniugali". "Attenzione al peso, te lo ritrovi un mezzo kilo, il coce e poi vedi che la panca cresce", e una delle fra i riviste al santo, meno conosciute, tradotte dal tiburino in italiano.

Quest'anno l'attesa dei cittadini di via Maggiore è diventata lunga. Per le strade della città si sta bevendo caldo dagli stivali alle proprie mogli la notte di S. Antonio. Ma le tamburelle non ce la fanno. Per la prima volta dopo tanti secoli le tamburelle contadine d'un tempo non sono state per un tempo. Le strofe per il santo, in dialetto stretto. Una ragazza più giovane accenna una frase oscena, lei si ferma, scroscia il vergogna. La sola non, dice. Mancano le sue amiche, il clima di disordine con il quale si svolge il rito di S. Antonio, il clima di questo rito familiare, ma nel tempo sconosciuto. Perché questo rito, che si svolgeva in un'atmosfera di "Non lo so" risponde l'anziana Giulia che con sincerità — suoni da quando siamo bambini — i suoi occhi chiari si fanno languidi e raccontano di tammorello, di balli alternati, della complicità con il movimento di essere sono più. Si perderà per sempre questo pezzo di cultura cittadina. Sarà scippata, dice, da un'istituzione, folcloristica d'importazione, fotocopia di tante altre. La gente di via Maggiore non sa più. Dopo la lunga attesa, parte e va a comprare un setaccio di farina per farne un tammorello. L'appuntamento è per il prossimo anno, per far vivere ancora la tamburelata e non dimenticare i canti osceni per il santo.

Antonio Cipriani



Al ritmo frenetico dei tamburelli le donne, con frasi sconce, pregavano davanti a una statua di Sant'Antonio del '500. Quest'anno l'iniziativa è dimezzata



Alcuni particolari della contrada di Via Maggiore, dove la notte di S. Antonio per secoli si è svolta la tamburelata lungo le strade dell'antico rione fino alle chiese di S. Antonio. In alto a sinistra la scalinata, nel fondo il centro della contrada, nella foto a fianco la statua del santo davanti alle quale venivano cantate le strofe oscene.

Lo storico: «Una festa che nasce a Roma»

«Quanto può essere antica questa tamburelata di via Maggiore? È una curiosità che cerchiamo di soddisfare parlando con Gilberto Mazzoleni professore di religioni dei popoli primitivi all'università di Roma.

«È probabile — dice — che risalga al periodo romano quando non mancavano feste orgiastiche e canti licenziosi che dovevano produrre fecondità. In particolare nell'antico Egitto a metà gennaio c'erano i "carmentalia" e le "Feriae Sementivae", grazie alle quali si traevano auspici sul prossimo ciclo agrario.

«Come spiega questo rapporto con il santo?

«S. Antonio è spesso considerato un eroe farsesco, protagoni-

sta di avventure più o meno rischiose o licenziose da parte di una aneddotica rural-popolare. Si pensi alle "tentazioni".

«Ma come spiegare i canti osceni davanti alla statua del santo?

«Un approccio al "sacro" di tipo orgiastico non era infrequente nel Medioevo ai pensati ai clerici vaganti, alle farse carnevalesche, alle onnie e abbeveraggiamenti che potevano aver luogo in concomitanza con la messa. Basti pensare alla "festa dei folli" in vari paesi europei con canti osceni anche da parte di preti ordinariamente devoti e parodie di messa. Poi tutte queste connessioni storico-culturali sono state rimosse dalla tradizione colta moderna sia teologicamente che scientificamente orientata.

«Ma come è arrivato fino alle soglie del 2000 il rito di Tivoli e ce ne sono tanti ancora in Italia?

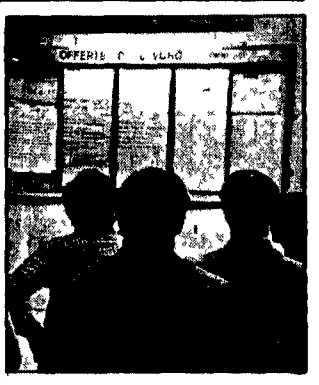
«Non esistono quasi più, ed è sorprendente come sia sopravvissuto a pochi chilometri da Roma questo tipo di tamburelata e di canto per il santo. Ci sono state anche delle repressioni durissime nei confronti di quelle forme religiose poco ortodosse.

a. ci.



Formazione lavoro

- Richieste per contratti di formazione lavoro presentate dalle aziende al ministero del Lavoro
- 2 COMMESSI presso Cesare Rizzato e C spa Via Venezia 29
 - 50 PULITORI presso La Veneta Services srl Piazza Crati 20
 - 1 PULITORE presso Macel 2000 spa Via Don Filippo Rinaldi 14
 - 5 PULITORI presso Isolabella spa Piazza Epiro 36
 - 2 MANUTENTORI MECCANICI presso Polivar spa Via Trieste 10
 - 1 TECNICO DI LABORATORIO presso Life Science Research Roma Via Tito Sperti 14 - Pomezia
 - 2 RICERCATORI SCIENTIFICI presso Life Science Research Roma Via Tito Sperti 14 - Pomezia
 - 1 CUOCO presso Consorzio Ferrofir Via Ombroce 2
 - 1 IMPIEGATO TECNICO presso Ing Spartaco spa Via XX Settembre 98
 - 1 RAPPRESENTANTE PROPAGANDISTA presso Caffè Trombetta Via dei Castelli Romani 132 - Pomezia
 - 2 AGGIUSTATORI MECCANICI presso Elmer Viale dell'Industria 4 - Pomezia
 - 2 OPERAI SPECIALIZZATI GALVANOSTEGISTI presso Elmer Viale dell'Industria 4 - Pomezia
 - 1 MONITORE MECCANICO presso Elmer Viale dell'Industria 4 - Pomezia
 - 25 RADIOAMMONTATORI presso Elmer Viale dell'Industria 4 - Pomezia
 - 5 RIPARATORI APP RADIO presso Elmer Viale dell'Industria 4 - Pomezia
 - 11 OPERAI SPECIALIZZATI PER GUIDA MACCHINE ATTREZ. presso OMP spa Via Campo Sportivo - Alatri
 - 3 PROGRAMMATORI presso General Electric Informatica Via Ettore Petrolini 11
 - 6 OPERAI GUARDAFILLI presso Celler srl Via Fortuense 953
 - 2 AIUTANTI CONTABILI presso Resa spa Via Assisi 163
 - 2 VIDEOTERMINALISTI presso Resa spa Via Assisi 163
 - 3 SEGRETARI IMPIEGATI DI CONCETTO presso Il Messaggero spa Via del Tritone 152
 - 5 IMPIEGATI D'ORDINE SERVIZI DEGLI UFFICI presso Il Messaggero spa Via del Tritone 152
 - 40 IMPIEGATI DI CONCETTO presso Assicurazione spa Lungotevere Arnaldo da Brescia 12
- Ogni martedì dalle 15 alle 17, nella sede del Centro Informazione Disoccupati - C.I.D. vengono fornite informazioni sul collocamento dello spettacolo e sulle possibilità di lavoro in questo settore.
- Da ieri, 20 gennaio, tutti i tesseri C.I.D. possono usufruire di uno sconto sul biglietto d'ingresso a tutte le rappresentazioni che si terranno al Teatro Testaccio: platea L. 20.000 sconto C.I.D. L. 14.000; galleria L. 14.000 sconto C.I.D. L. 9.000
- A cura del Centro Informazione Disoccupati - C.I.D. e dell'Ufficio Stampa Cgil di Roma e del Lazio - Via Buonarroti 15, tel. 7714270.



I concorsi a Roma e nel Lazio

- 1 ASSISTENTE PREVENZIONE presso Usi Fr/3 - Ferentino Fonte G U 290 Termine pres. domando 29/1/87
- 1 DIRETTORE AMMINISTRATIVO presso Usi Fr/8 (Alina) Fonte G U 291 Termine pres. domando 30/1/87
- 1 AUTO EMOIDIALISI presso Usi Rm/21 - Ci-

didoveinquando I luoghi della danza Dove si insegna la tecnica Graham e quella Cunningham



Da oggi i «Tristi amori» di Giacosa



Musica da camera con Luna e Roach

Il teatro della danza contemporanea a Roma è il Centro professionale diretto da Elsa Piperno e Josephine Baker che si trova in via dei Gesuiti da pochi passi da Largo Argentina. Aperta nel 1974 è stata la prima scuola di danza contemporanea anche il progetto iniziale di costituirsi un centro intermedio con l'inserimento di un più vasto numero di laboratori di sperimentazione di spettacoli, biblioteca, video, ridimensionato per spazi e di fondi. Anzi, dice in un'intervista, la sua è una scuola di chiudere per sfruttare la principale insegnata è quella di un Centro dispone di una struttura accademica di corsi e di una suddivisione per livelli e un programma didattico che comprende l'uso del laboratorio e dell'improvvisazione.

La tecnica Graham cerca di ricostruire il ritmo dialettico della respirazione nell'esercizio fondamentale di contrazione-relasse che dilata e contrae polmonare fascia addominale, è implicita anche una metafora di introspezione (contrazione) e apertura alla vita (decontrazione) che non consente al movimento di essere eseguito meccanicamente ma lo mantiene in perenne tensione.

Altra caratteristica fondamentale è il costante rapporto con la terra che si esplica con le cadute e i uso delle percussioni per assecondare il ritmo dei battiti del piede sul suolo. Si ottiene dunque una doppia presa di coscienza da un lato quella fisica personale attraverso gli esercizi di contrazione-relasse, dall'altro quella del mondo esterno con cui si stabilisce un rapporto «materiale» percorrendo il suolo.

Nel Centro è stato istituito anche un corso di tecnica Cunningham condotto da André Peck. Peck insegna pure in un altro importante punto di riferimento per chi voglia studiare in modo sistematico la danza contemporanea il Cid (Centro internazionale danza) a via S. Francesco di Sales 14. Qui la tecnica principale è appunto quella Cunningham, suddivisa in tre livelli. Kelly Arma ha cura il primo livello con una lezione che mira ad allungare i muscoli (stretching) e a prepararli gradualmente ai corsi successivi. Roberta Escamilla Garrison si occupa della classe intermedia, ma lei stessa precisa di non seguire rigidamente la tecnica Cunningham bensì cerca di «amorbidirla» in movimenti più fluidi

De oggi (ore 21) al Teatro La Comunità la Compagnia «Teatro Proposta» diretta da Simona Mattioli presenta «Tristi amori» di Giuseppe Giacosa con Franca Scopp, Massimo Serato, Armando Bandini, Bruno Alessandro, Fabrizio Temperini, Daniela De Lillo, Valeria Stanziale, per la regia di Giancarlo Sammartano.

Scritto nel 1857 «Tristi amori» è considerato insieme a «Come le foglie» un autentico capolavoro Memorabile, nelle cronache delle scene italiane, il «fiasco della prima rappresentazione al Teatro Valle di Roma il 24 marzo 1857. Solo più tardi fu riconosciuto come un classico del genere.

Proseguono al Centro Studi di S. Luigi di Francia gli appuntamenti mensili con la musica da camera, soprattutto del repertorio francese. Domani alle 21, recital del baritono Thomas Luna accompagnato al pianoforte da Steven Roach, in programma musiche di Berlioz, Offenbach, Satie, Chausson, Duparc e Ibert.

La prima parte del concerto è dedicata al ciclo «Les nuits d'été» di Berlioz su testi di Théophile Gautier si tratta di una delle opere più sicuramente ispirate dall'autore, ed essa ha avuto una notevole influenza sulla generazione successiva di compositori francesi. Il ciclo di solito viene eseguito da una voce femminile, ma viene qui proposto in una trascrizione per voce maschile.

Un altro motivo di interesse viene fornito dall'esecuzione delle rare «Chansons de Don Quichotte» di Jacques Ibert, molto meno conosciute delle omonime «Chansons» di Maurice Ravel. Eppure, chi non ricorda il film «Don Quichotte» di Pabst, con la indimenticabile presenza, nella parte del protagonista, di Fjodor Sciajapin? Il famoso basso russo cantava nel film le tre canzoni che vengono riproposte in questa sede concertistica. Questa manifestazione è realizzata con il contributo della libreria francese «La Procure».

Pascal Vicellio

«A concert in Moscow» nuovo Lp di Schiano



apprezzato anche in Europa e negli Stati Uniti, dove lo scorso anno si è esibito con grande successo persino sugli schermi televisivi della Nbc nell'ambito del popolare «Today Show». Musicisti di estrazione colta, Ganelin, Chikasin e Tarasov considerano il jazz in quella veste universale che trova proprio nell'improvvisazione il cardine più importante. Così l'incontro con un musicista versato come Schiano (non nuovo ad appuntamenti di prestigio, come quelli del 1977 con Domenico Guaccero e Sam Rivers) ha ottenuto un esito non che positivo. L'album propone, infatti, una lunga suite, in due parti, con tanti motivi d'interesse per il suono e le atmosfere proposte, dal blues sanguigno a momenti d'autentica poesia (come la prima parte della facciata B) al tutto a dimostrarci come l'avventura dell'incontro estemporaneo possa maturare ancora nel jazz risultati imprevedibili.

Realizzato con mezzi di fortuna da un giovane appassionato sovietico, il nastro è stato rimesso negli studi Rai di Roma, e se la qualità non è per forza di cose la migliore il prodotto è e può essere accettabile all'ascolto. Con «A Concert in Moscow» Schiano realizza il suo ventunesimo lp, un traguardo ragguardevole per qualsiasi musicista e conoscendo il personaggio, vulcanico come pochi altri, c'è da credere che altre sorprese presto arriveranno.

«A Concert in Moscow» Mario Schiano (sassofono contralto), Vladimir Chikasin (clarinetto), Ganelin basso sassofono, (flauto) Vyacheslav Ganelin (piano sintetizzatore) Vladimir Tarasov (batteria). Mosca 9 settembre 1986. Free Records Fr-Lp 00786 (disponibile anche presso l'Associazione Italia-Urss).

Fabrizio Stramacci

● LA MUERTE DE MIKEL — È il titolo del celebre film di Imanol Uribe (1983) che il Grauco (via Perugia, 34) proietta questa sera alle ore 20,30. Il programma rientra nella rassegna del cineclub su «Ricerca cinema spagnolo, l'amore ai margini».

● DIETRO LO SPECCHIO — Scorpioni di avere dei talenti nascosti giocando con la pittura, col teatro, con la scrittura spontanea. Il club Monteverchio (piazza Monteverchio, 6a) organizza cinque incontri guidati da Paola Mazzetti dal titolo «Dietro lo specchio. Giochi di trasformazione», nei quali possiamo vivere

un'esperienza artistica e di comunicazione creativa. Per informazioni telefonare al 6564488 - 6879670. Posti limitati. Il corso inizierà venerdì 23 alle ore 20.

● OMAGGIO A FALSO MOVIMENTO — A cura di Giuseppe Bartolucci e Massimo De Quercis. Lo presenta «Odradek», lunedì 26, ore 10,30-13 / 15-20. Biblioteca Comunale di Palazzo Crescenzo, Mentana (Roma). Introduzioni di Giuseppe Bartolucci ed Achille Mango, interventi di numerosi critici, artisti, giornalisti ed esperti, esposizione dei materiali scenici della Compagnia. Prima nazionale del video «Il desiderio preso per la coda».

Schiano (secondo da destra) con Chikasin, Tarasov e Ganelin

Scelti per voi

La mosca

Per i duri di stomaco e per gli amanti della fantascienza intelligente ecco il nuovo film di David Cronenberg, piccolo maestro del genere horror. Si chiama "La mosca" e narra la storia di un meteorologo mostruoso...

Hotel Colonial

Cinzia Torrini, giovane regista fiorentina, dopo due piccoli film girati in Italia, tenta la carta della superproduzione hollywoodiana...

The Hitcher

Un giovane in viaggio attraverso l'America. Un autostopista biondo e atletico. E all'improvviso, l'irruzione dell'orrido e autostopista lo hitcher della titolatura...

Daunbail

Il "Benigni americano" è credibile: un film da non perdere. Perché l'angolo toscano del bravo attore è uno dei linguaggi più espressivi mai sentiti da uno schermo...

Prime visioni

Table listing film titles, directors, and showtimes for various theaters like ACADEMY HALL, ADMIRAL, ADRIANO, etc.

Prosa

ASORÀ 80 (Via della Penitente 33 - Tel. 6530211) Alle 21. Agostino moglie mia non è un chiste-à-die intellettuali...

Spettacoli

DEFINIZIONI A Avventuroso C Comico DA D'azione DR Drammatico F Fantascienza G Grottesco H Horror M Musical S Sperimentale SA Satira SM Storia con Montaggio

Table listing theater names (FIAMMA, GARDEN, GIARDINO, etc.) and their respective programs.

Table listing theater names (RIALTO, RITZ, RIVOLI, etc.) and their respective programs.

Visioni successive

Table listing theater names (AMBRA JOVINELLI, ANIENE, AQUILA, etc.) and their respective programs.

Cinema d'essai

Table listing theater names (ASTRA, FARNESI, LA SOCIETÀ APERTA, etc.) and their respective programs.

Table listing theater names (MIGNON, NOVOCINE D'ESSAI, L'OFFICINA FILM CLUB, etc.) and their respective programs.

Cineclub

Table listing theater names (LA SOCIETÀ APERTA - CENTRO CULTURALE, GRAUCO, etc.) and their respective programs.

Fuori Roma

Table listing theater names (MONTEROTONDO, NUOVO MANCINI, RAMARINI, etc.) and their respective programs.

Table listing theater names (DORIAN GRAY, KRISTALL, SISTO, etc.) and their respective programs.

MILANO viale Fulvio Testi 75 - telef. (02) 64.23.57 ROMA via dei Taurini 19 - telefono (06) 49.50.141

Mimmo Scarano, Maurizio De Luca Il mandarino è marcio Terrorismo e cospirazione nel caso Moro Una avvincente ricostruzione del più complesso delitto politico della nostra storia contemporanea Lire 16.500 Editori Riuniti

no Alla chitarra il Maestro Luciano Orlogio (Via dei Filippini, 17-A - Tel. 6548735) SALA GRANDE ALLE 21...

TEATRO IN TRAVESTIRE (Vicolo Moroni, 3 - Tel. 5957821) La Compagnia teatrale Pharus organizza spettacoli teatrali per le scuole...

TEATRO S. RAFFAELI (Viale Ventimiglia, 11 - Tel. 461755) La Compagnia teatrale Pharus organizza spettacoli teatrali per le scuole...

TEATRO DELL'OPERA (Piazza Benvenuto Cellini, 5 - Tel. 461755) Domani alle 20.30 Carmen di G. Bizet...

MILANO viale Fulvio Testi 75 - telef. (02) 64.23.57 ROMA via dei Taurini 19 - telefono (06) 49.50.141

Mimmo Scarano, Maurizio De Luca Il mandarino è marcio Terrorismo e cospirazione nel caso Moro Una avvincente ricostruzione del più complesso delitto politico della nostra storia contemporanea Lire 16.500 Editori Riuniti

MOMENTI FATALI / 10



«Sono sei gemelli, stanno tutti bene» Per la supermamma finì un incubo

A colloquio con Rosanna Giannini che nel 1980 diede alla luce 4 maschi e 2 femmine «Non abbiamo mai pianto miseria, ce l'abbiamo fatta da soli»



Del nostro inviato SOCI (Arezzo) - Per parlare al telefono con la signora Giannini occorre prima passare al vaglio di sei candide voline «Fronto c'è la mamma? Aspetti, le passo mio fratello... La mamma? Ora le passo mia sorella...»

che o alle occhiate, visto che ho passato cinque anni senza dormire, oppure ai capelli bianchi in più perché i bambini succhiano il latte ad andare avanti che sono un po' meno. Non mi sento ancora vecchia perché riesco a proiettarmi fuori dalla famiglia. In questo mi aiuta anche il lavoro di insegnante che svolgo in una scuola elementare a tempo pieno. Lavorare con gli alunni mi dà una soddisfazione che è diversa e certe tensioni vengono scaricate»

«Nella barca dell'economia» del capitale verso gli Stati Uniti e la rivalutazione del dollaro fu dovuta anche alla generale consapevolezza della maggior forza dell'economia americana e alla sostanziale debolezza delle altre aree del mondo.

Tokio-Washington del dollaro Un'ipotesi che getta nel panico soprattutto i giapponesi primo partner commerciale degli americani. Non a caso dunque, il ministro giapponese delle Finanze, Mitsuhiro Maizumi, è oggi a Washington per incontrare il segretario al Tesoro Usa, James Baker.

Minacce all'Italia «L'attentato a Beirut si è svolto in un clima di grande tensione. I palestinesi sono stati informati che il loro paese è stato scelto come bersaglio per un'operazione di salvataggio»

Garibaldi White è Lara Naszinski mentre Battistini è una compagna affettuosa per il «Generale», ma con il carattere duro e spigliato dell'isolana - è Angela Molina

«Made in Italy» namento con il fatto di massa selezione non solo il pubblico, ma anche il contenuto. Il quale, nei libri summenominati, non è popolare, ma è un po' mediocre.

«Bisogna arrivare a un riequilibrio delle bilance dei pagamenti. Ma ci sono molti modi per attuarlo. Dipende naturalmente da quale tasso di sviluppo si ritiene desiderabile»

lutaione del dollaro non può ridare fiato alla competitività del nostro paese. Gli americani vivono al di sopra delle loro possibilità. L'amministrazione deve ridurre i consumi e rilanciare l'investimento ed investire in una manovra tutta puntata sulla svalutazione della moneta.

Fronte rivoluzionario armato. «Il fronte rivoluzionario armato è un gruppo che si è formato in Italia nel 1974. Il suo obiettivo è la rivoluzione sociale e politica»

Wladimiro Settlemilli Da Napoli parte stasera questo nuovo viaggio garibaldino ed è il primo dei quattro episodi di cui è composta la serie.

Silvia Garamboli sceglie un tono un po' accademico (sembra scritta da Spadolini), ma forse c'è qualche cosa di fantasma dell'opera e soprattutto serio.

EDUARDO GARDUNI

GILDO CAMPESTO

GUIDO CARDINALI e MARIA LEONCINI

ALDO DE GIOVANNI

ALDO DE GIOVANNI